ANNO XLVII MATTINO TORINO, Venerdì 28 Febbraio 1913 MATTINO NUM. 59

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	33,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

(Conto corrente colla Posta)

ARCHIVIO STORICO

Il conflitto austro-russo

Annuncio di prossima soluzione -- I principii della smobilitazione

(Per telefono e per telegrafo alla "STAMPA")

Austria e Russia verso l'intesa

Conclusa la pace balcanica si risolverà pacificamente la vertenza bulgaro-rumena

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 27, sera.

Nelle ultime 48 ore la situazione internazionale ha fatto un grande progresso verso la soluzione pacifica del delicatissimo problema albanese. Mentre martedì accennai alla intonazione del discorso del ministro Di San Giuliano per rafforzare la timida corrente ottimista in ordine ai rapporti tra la Russia e l'Austria-Ungheria, posso ora richiamare la vostra attenzione sopra una Nota ufficiale di non dubbia interpretazione. Alludo alla Nota del simultaneo congedo dei riservisti dell'esercito austro-ungarico ai confini della Polonia russa e dell'esercito russo ai confini della Polonia austriaca. Non vale la pena di esaminare la portata militare del provvedimento, perchè basta la importanza politica a far mandare un respiro di liberazione in Austria-Ungheria, in Russia e in tutta Europa, essendo il parziale disarmo un sintomo sicuro della soluzione pacifica del forte dissidio tra l'Austria e la Russia nella delimitazione dei confini dello Stato albanese. Che questo grande beneficio sia dovuto allo scambio di lettere autografe fra l'Imperatore Francesco Giuseppe e lo Czar Nicolò è molto verosimile; anzi deve essere vero. L'ottuagenario imperatore, che della pace è il più efficace sostenitore, non credette punto di umiliarsi facendo appello al giovine czar per stornare il gravissimo pericolo che incombeva sulla pace europea, e lo Czar non esitò un momento ad accogliere favorevolmente la iniziativa per un parziale e contemporaneo disarmo. L'uno e l'altro hanno opposto un argine insuperabile, almeno per ora, alla impetuosa corrente bellica provocata e favorita in Austria dagli alti circoli militari e in Russia dalla agitazione panslavista. Il contemporaneo disarmo, benchè parziale, ha una importanza grandissima perchè con esso sarà spenta la pericolosissima favilla che da un momento all'altro avrebbe potuto far divampare un grande incendio.

In verità il dissidio in sè stesso non era tale da provocare una guerra russo-austro-ungarica, che si sarebbe trasformata fatalmente nella tanto temuta conflagrazione europea, ma i colossali danni economici prodotti dagli armamenti in Austria e la grande agitazione provocata in Russia dalla società panslavista avrebbero potuto far scoppiare la guerra benchè della guerra non si fosse una causa sostanzialmente efficiente, benchè la guerra non fosse voluta dai due Sovrani e dai due ministri degli affari esteri. L'Imperatore Francesco Giuseppe, decidendosi a mandare una lettera autografa allo Czar, fece prevalere il buon senso dal quale erano stati guidati la Germania e l'Italia nei loro teneri buoni uffici a Vienna e Pietroburgo e la stessa Inghilterra nel preferire persino le proposte della Triplice alleanza alle smodate ambizioni degli Stati balcanici patrocinate dalla Francia e secondate dalla Russia. Il più elementare buon senso ha fatto comprendere che la soluzione del problema balcanico in genere e di quello albanese in ispecie deve esser raggiunta pacificamente sacrificando qualche cosa ognuno degli interessati. La soluzione di questi due problemi ricorda i negoziati per i trattati di commercio per concludere i quali occorre sempre che da una parte e dall'altra si facciano concessioni più o meno notevoli ma tutte necessarie.

Alla soluzione del problema in genere interessate l'Italia, l'Austria, la Russia; alla soluzione del problema albanese sono visibilmente e direttamente interessate l'Italia e l'Austria, e indirettamente la Russia. Se ognuna di tali Potenze si ostina a voler salvaguardare tutti i suoi interessi, a voler soddisfare tutte le sue aspirazioni, a voler far trionfare tutte le sue vedute politiche, non sarebbe possibile alcuna soluzione pacifica, e perciò si dovrebbe ricorrere alla violenta soluzione delle armi, che, invece di soddisfare in ogni punto le aspirazioni di ogni singola Potenza, recherebbe ad ognuna enormi danni e, per qualcuna, potrebbe riuscire disastrosa.

Il problema balcanico si può oramai ritenere risolto essendo fuor di dubbio che la pace balcanica sia imminente. Tutti stanno ormai convinti che la Turchia si ingerirà nelle mani delle grandi Potenze, tanto per la cessione di Adrianopoli quanto per la sorte delle isole del mare Egeo. Il problema albanese non è stato ancora risolto, perchè non è stata ancora determinata la sorte di Scutari, Prizrend, Dibra, Giacova, perchè in proposito non è stato ancora raggiunto il pieno accordo fra l'Austria e la Russia; ma è elementare la intuizione che l'inizio del contemporaneo disarmo da parte della Russia e dell'Austria implichi la soluzione pacifica del problema e che, essendo la Russia e l'Austria decise a comporre amichevolmente il loro dissidio, sarà facile raggiungere il pieno accordo, perchè l'una e l'altra faranno contemporaneamente dei passi destinati a ravvicinarle e ad unirle.

Il ravvicinamento sarà naturalmente favorito dalle altre Potenze e segnatamente dall'Italia e dalla Germania, che non si sono mai stancate di esortare vivamente l'Austria-Ungheria e la Russia a cedere reciprocamente per una pacifica composizione del dissidio.

La polemica tra il «Fremdenblatt» organo ufficioso del ministro degli affari esteri e la «Neue Freie Presse» a proposito delle dichiarazioni del presidente del Consiglio dell'Impero austriaco e il discorso del presidente della Camera austriaca, non hanno importanza perchè nella Monarchia austro-ungarica soltanto l'Imperatore regola gli affari, risolve le questioni, specialmente quelle di politica estera. La volontà dell'Imperatore non ha limiti e, una volta espressa, non ammette restrizioni. Non è stato certamente lusinghiero per l'ufficioso «Fremdenblatt» e per i suoi ispiratori che essi siano stati preceduti nella manifestazione della volontà dell'Imperatore, ma nessuno può pensare che il presidente del Consiglio abbia cavato dal suo cervello la esaurientissima dichiarazione in materia tanto delicata, anzi in materia che non è di sua competenza.

Il discorso pronunziato a Salisburgo dal presidente della Camera austriaca non ha valore politico perchè in esso la politica è delineata da un punto di vista molto innocente. Non può infatti influire sulla presente situazione la sua affermazione che gli antagonismi tra l'Inghilterra e il continente continuano come cento anni fa, colla differenza soltanto che la politica dell'Inghilterra, in quel tempo, era diretta contro l'Impero napoleonico, mentre attualmente è rivolta contro l'Impero germanico. Ma il presidente della Camera austriaca, intrattenendosi negli storici antagonismi fra l'Inghilterra e il continente, fra il germanesimo e lo slavismo, fra il germanismo e il romanismo, ha finito col perder di vista ciò che succede in Austria in questo momento.

Infatti egli ha affermato che se gli Asburgo e i Romanoff si esprimono le loro manifestazioni reciproche, questa circostanza produce un effetto calmante sui partiti della guerra in Russia e anche in Inghilterra. L'on. presidente non si è minimamente accorto della esistenza di un partito della guerra in Austria e attribuisce al partito della guerra in Inghilterra ciò che spetta invece ai notissimi e irrequietissimi alti circoli militari di Vienna.

Non bisogna attribuire grande importanza alle dichiarazioni che il presidente della Camera dei deputati di Bulgaria ha fatto al corrispondente della «Neue Freie Presse». L'egregio Daneff si recherà dalla parte di primo delegato bulgaro alla Conferenza di Londra per le trattative di pace colla Turchia, e si è già abituato a parlare del l'alto in passo e far dichiarazioni troppo precise che non corrispondono punto alle abitudini della diplomazia. Sia che le grandi Potenze assumano collegialmente o deleghino alcune di Esse a un arbitrato tra la Romania e la Bulgaria, sia che le grandi Potenze assumano la mediazione o si limitino di insistere nei buoni uffici a Sofia e Bucarest, c'è da ritenere che il dissidio bulgaro-rumeno sarà risolto pacificamente.

Conclusa la pace tra la Turchia e gli alleati, composto amichevolmente il dissidio fra l'Austria e la Russia, non c'è posto per una guerra fra Romania e Bulgaria. Il signor Daneff ha lealmente dichiarato che l'Italia ha il merito di aver preso la iniziativa per il tramite del suo ambasciatore Imperiali, perchè le grandi Potenze si adoperino a risolvere la vertenza bulgaro-rumena. L'Italia, prendendo tale iniziativa, si è nobilmente vendicata dell'eccessivo turcofilismo della Romania e della italofobia della stampa rumena durante la guerra italo-turca. L'Italia tratta adesso la Romania come una figliuola prodiga.

G.

I soliti accenni alle bandiere greche sventolanti su Rodi

Parigi, 27, mattino.

Un telegramma da Rodi, 26, all'«Agenzia Havas» dice che un certo numero di abitanti hanno negli scorsi giorni innalzato la bandiera greca. Le autorità italiane hanno fatto immediatamente togliere via questo emblema ed hanno operato arresti. In seguito ai quali parecchi abitanti di origine greca sono stati espulsi. Il console di Grecia ha protestato.

Voci di crisi ministeriale ad Atene

Atene, 27, mattino.

Il Consiglio dei ministri ha stabilito che la riapertura della Camera abbia luogo lunedì prossimo.

Le voci di una crisi ministeriale sembrano confermarsi. Koromilas, ministro degli Esteri, sarebbe nominato ministro a Roma.

(Ag. Stefani).

Le fosche previsioni per gli alleati che fa Djavid bey

Bellinzona, 27, sera.

Il direttore del Giornale di Ginevra, di missione giornalistica a Costantinopoli, Ippo Talsat Bej ha intervistato Djavid Bej. Ecco le interessanti dichiarazioni: «Noi abbiamo indirizzato una Nota alle Potenze nella quale abbiamo fissato le nostre condizioni ultime. Tre delle nostre fortezze resistono vittoriosamente. Noi consentiamo a cederne due: Scutari e Jannina, ma giammai Adrianopoli.

«Continueremo la guerra indefinitivamente e troveremo il denaro necessario. Se l'Europa non vuol darcene, lo troveremo altrove; faremo un prestito forzoso e obbligheremo tutte le famiglie ricche dell'impero a sottoscriversi. Non sono i ricchi che fanno le rivoluzioni; essi non scendono nelle vie quindi non abbiamo nulla da temere da loro.

«L'Europa non è giusta a nostro riguardo. I Bulgari erano disposti a lasciarci Adrianopoli; fu la Russia a non volerlo per vendicarsi dell'Austria che ebbe causa vinta a proposito della frontiera albanese e dei porti serbi sull'Adriatico. L'Europa presta denaro ai nostri nemici e lo nega a noi...».

Venuto a parlare delle concessioni che la Turchia è pronta a fare agli alleati, Djavid Bej così continua: «Senza dubbio la perdita della Macedonia e dell'Albania è per noi una perdita morale, ma non una perdita materiale; al contrario! Noi dobbiamo portare tutte le nostre forze allo sviluppo nell'Asia Minore. E' un bene per noi lo sbarazzarci della Macedonia e dell'Albania; noi lasciamo tutte le difficoltà ai nostri successori che non tarderanno ad accorgersi della cattiva eredità.

«Voi vedrete i 900 mila albanesi della Vecchia Serbia ricollarsi contro la Serbia medesima; voi vedrete il milione di turchi della Macedonia lottare a loro volta per affermare i propri diritti.

«A Salonicco il disaccordo si manifesta già. Gli israeliti non se la intenderanno mai con i Greci. Inoltre l'hinterland di Salonicco è bulgaro e, di qui a cinque o sei anni si assisterà ad una guerra fra la Grecia e la Bulgaria».

Le ultime proposte della Turchia comunicate agli Ambasciatori di Francia e Russia

Costantinopoli, 27, notte.

Il Jeune Turc è informato che il Gran Vizir durante una recente visita fatta agli ambasciatori di Francia e di Russia ha dichiarato che la Turchia con le sue ultime proposte, è andata fino ai limiti estremi delle concessioni possibili. Il Gran Vizir avrebbe aggiunto che le Potenze dovrebbero ora rivolgersi al Gabinetto bulgaro per indurlo a mostrarsi meno intransigente.

Si assicura che il ministro delle finanze ha ripreso le trattative con la Società dei Fari per un prestito a breve scadenza contratto sui diritti di passaggio.

(Ag. Stefani).

La grave crisi agraria e industriale provocata dalla lunga mobilitazione

Diffuso desiderio di pace in Austria-Ungheria

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 27, notte.

Vi ho detto ieri come si potevano spiegare le voci contraddittorie, di apparenza ugualmente ufficiose, che sono corse in questi ultimi giorni sulla situazione. Da quanto ho detto risulta: 1.o) che certe voci erano ottimiste che smentivano le dichiarazioni ufficiali ottimiste del ministro venivano da certe sezioni speciali del Ministero degli esteri piuttosto ribelli alle direttive del conte Berchtold; 2.o) che tra tutte le diverse voci che correvano, le più ottimiste erano quelle provenienti direttamente dai circoli competenti direttivi e responsabili della politica estera: perciò la situazione, in base a queste voci, doveva essere giudicata con quel senso pacifico che abbiamo già rilevato da qualche giorno.

Queste mie spiegazioni vengono oggi confermate in modo preciso a Vienna, perchè da un lato si annunzia al Parlamento un movimento contro l'Ufficio della stampa del Ministero degli esteri, alla quale appunto alludevo quando vi parlavo di speciali circoli del Ministero degli esteri, e perchè d'altra parte le voci ufficiose confermano l'ottimismo degli ultimi giorni.

Aggiungiamo subito che la confusione di notizie creata a Vienna negli ultimi giorni è stata ed è ancora vivacemente lamentata da tutti i circoli politici e da tutti i giornali, poichè si tratta di vere tendenze opposte che sono in azione e che caratterizzano tipicamente uno speciale stato di cose esistente nella politica austriaca. L'ufficioso *Fremdenblatt*, che ieri, come vi ho detto, smentiva in una nota ufficiosa le dichiarazioni ufficiali fatte l'altro ieri dal ministro, presidente Sturgk, oggi batte in ritirata ed in una nuova nota ufficiosa, di provenienza diversa, smentisce ufficiosamente la sua smentita di ieri.

Una nota del "Fremdenblatt,, sulle dichiarazioni del Presidente del Consiglio

La nota del giornale che ha la data del 26, dice:

«Nell'edizione serale di un giornale locale si è tentato di far credere a un antagonismo tra le dichiarazioni fatte dal presidente del Consiglio austriaco alla Camera dei deputati e ad una Delegazione tedesco-boema circa la situazione estera, e l'articolo di fondo di oggi del Fremdenblatt. Leggendo attentamente l'articolo del Fremdenblatt che riproduce le idee del ministro degli esteri sulla situazione internazionale, si riconoscerà facilmente che c'è un antagonismo tra le dichiarazioni del presidente dei ministri e l'articolo del Fremdenblatt, benchè in questo articolo siano riportate quasi letteralmente le dichiarazioni del presidente del Consiglio, largamente apprezzate e ritenute atte ad esercitare un effetto tranquillante sul pubblico. Se in questo articolo si fa cenno a un certo numero di questioni di politica estera, attualmente ancora pendenti, ciò emerge dalla descrizione dettagliata della situazione, la quale naturalmente non potè essere contenuta nella breve esposizione fatta dal presidente del Consiglio austriaco. Del resto è superfluo rilevare che la dichiarazione di ieri del presidente del Consiglio, fu preceduta da un accordo coi fattori competenti nel giudicare la situazione estera».

L'ufficio stampa al Ministero degli esteri in istato d'accusa

Queste dichiarazioni del *Fremdenblatt* sono state naturalmente lette nei circoli politici con molto interesse. In conseguenza il deputato Hummer ha presentato una lunga interpellanza nella quale, dopo aver rilevato che l'articolo ufficioso del *Fremdenblatt* uscito dalla sezione della stampa del Ministero degli esteri smentiva in modo evidente le dichiarazioni ufficiali del ministro Sturgk, domanda: «Ha veramente il ministro presidente fatto le dichiarazioni che gli sono state attribuite? E' stato il ministro-presidente autorizzato dal ministro degli esteri a fare queste dichiarazioni? In caso affermativo, come si spiegano le partecipazioni altamente ufficiose fatte alla stampa che smentivano le dichiarazioni del ministro?». Si tratta dunque di una messa in istato d'accusa contro una sezione del Ministero degli esteri che ha incrociato l'opera dei dirigenti il Ministero stesso.

Non dimentichiamo che da questa stessa sezione durante la guerra di Tripoli si sono ispirati e sono partiti tutti i violenti attacchi e le notizie tendenziose della stampa di Vienna contro l'Italia.

Questa stessa sezione, come afferma la *Zeit*, è stata quella che poi ha ispirato la rumorosa e pericolosa campagna dei giornali viennesi per il famoso affare del console austro-ungarico di Prizrend sfumato poi nel nulla: è quest'ufficio stampa che mantiene la campagna giornalistica attuale di Vienna, colle sue continue voci contraddittorie ed impedisce al pubblico di avere una visione chiara della situazione. La situazione ad ogni modo, confermandosi quanto vi ho potuto dire negli ultimi giorni, nonostante questa campagna dei giornali va sensibilmente migliorando. Ho partecipato ieri lo stato delle trattative per un parziale ritiro delle misure militari del confine.

L'accordo austro-russo raggiunto

Stamane la *Reichspost* in una Nota a grandi caratteri, che può venire dagli alti circoli, dice:

«Alla fine della settimana vi sarà l'annunzio ufficiale del raggiunto accordo tra l'Austria e la Russia per il ritiro delle speciali misure militari prese al confine austro-russo. La decisione di massima su questa questione si sarebbe presa in una visita fatta l'altro ieri dal ministro degli esteri, Sazonoff, allo Czar».

Le misure militari prese invece dall'Austria al confine meridionale rimarrebbero intatte.

Stasera anche l'ufficiosa *Neue Wiener Tageblatt* annunzia che nei circoli parlamentari si sostiene la fondatezza della notizia che è imminente l'inizio della smobilitazione. Tutto ciò lascierebbe credere che le tendenze di miglioramento che si manifestarono nella situazione si traducono ora veramente in fatti positivi: perchè continui davvero un reale processo di soluzione del conflitto. Non bisogna dimenticare gli scopi di questi armamenti per confermare che, se essi non sono ridotti, probabilmente vengono per lentamente a mancare le cause che li hanno provocati. Questo causa riguardano soprattutto il problema albanese.

Si può ora parlare di una soluzione del problema albanese? Ho detto a suo tempo che per molti dei suoi punti si era raggiunto un accordo tra l'Austria e la Russia. Rimaneva Scutari a Giacova.

Stasera l'ufficioso *Pester Lloyd* riceve un telegramma da Belgrado, che dice:

«Nel corso dell'ultima notte sono giunte a Belgrado delle notizie, da cui appare che è imminente una favorevole soluzione della situazione internazionale, dopo che la Russia ha abbandonata l'attitudine finora adottata nel problema di Scutari ed ha tenuto conto delle relative domande dell'Austria.

«La Serbia otterrebbe Giacova e Dibra ed il Montenegro Ipek. Il problema dei confini bulgaro-serbi si potrà sciogliere pacificamente, poichè la Serbia, avuto riguardo alle conquiste territoriali della Bulgaria in Tracia, riceverà il territorio ad ovest del fiume Vardar, coincchè il nuovo Regno serbo si potrà estendere fino a Salonicco, che però rimarrà alla Grecia».

La crisi economica esaminata dalla Commissione parlamentare

Ho avuto più volte occasione di parlarvi delle gravi crisi economiche avvenute in Austria in seguito a queste stato di guerra latente. Queste mie notizie, che furono altra volta anche smentite da fonte ufficiosa, vengono ora completamente confermate da una discussione avvenuta oggi, nel pomeriggio, nella Commissione economica parlamentare. I questa discussione, durata a lungo, tutti i deputati rappresentanti degli interessi economici dell'Austria hanno preso la parola, mettendo in relazione della politica estera lo stato economico della Monarchia.

I deputati Fruissler ed il dottor Licht hanno anzitutto parlato energicamente contro la campagna guerrafondaia. Il deputato Choc ha riferito su diciotto petizioni inviate dalla *Leyn centrale dei tessitori del nord della Boemia*. In queste petizioni si protesta contro ogni guerra ed anche contro una guerra colla Serbia, poichè una guerra rovinerebbe completamente l'industria tessile e tutta l'economia nazionale.

L'oratore propone la seguente soluzione: «Il Governo è invitato ad iniziare precise indagini sulle condizioni dell'industria e del lavoro domestico nel nord della Boemia e prendere le opportune misure per far fronte alle gravi crisi, avuto riguardo alla generale crisi dominante nella economia nazionale causata dalle misure prese al confine. Invita poi il Gabinetto ad agire energicamente presso il Governo centrale perchè siano ritirate al più presto possibile le misure militari prese».

Il deputato Fruissler riprende la parola osservando che tale crisi non è limitata a certe zone, ma tocca le industrie tessili di tutto l'Impero, anzi tutte le industrie dell'Impero.

La crisi agricola in Austria

Il deputato Spaczek conferma le notizie precedenti sulla crisi anche agricola, poichè la mancanza di braccia per il lavoro ha terribilmente aumentato i salari con grave danno per l'agricoltura. Il deputato Licht riferisce che in seguito alla crisi industriale che si manifesta soprattutto nella Slesia ed in Moravia, si sono dovute ordinare molte sospensioni o limitazioni del lavoro e che se non avverrà un aumento di lavoro, si avranno delle conseguenze catastrofiche. Molte fabbriche mantengono il loro lavoro semplicemente più per dare occupazione ai loro operai ma non trovano più smercio e riempiono di prodotti i loro magazzini; a tutto ciò si aggiungano le difficoltà del mercato finanziario poichè anche agli imprenditori industriali più ricchi e forti si impongono tassi di interesse esorbitanti.

Le insolvenze si moltiplicano ogni giorno. In queste circostanze tutti i circoli economici non hanno che un solo desiderio, e cioè che si ristabilisca presto la pace.

L'oratore continua: «Con grande soddisfazione furono appresi da tutte le classi del popolo le dichiarazioni fatte dal ministro-presidente Sturgk, giovedì alla Commissione dei deputati industriali del nord della Boemia. Purtroppo però queste dichiarazioni furono già nei giorni seguenti smentite e affievolite in un giornale altamente ufficioso, manifestamente sotto la influenza di quella sezione semi-ufficiosa del Ministero degli affari esteri che già da lungo tempo riempie i giornali indigeni e stranieri di notizie e di commenti che sono solo destinati a fare perdere ogni fiducia alla sincerità della nostra politica estera. Basta leggere i grandi giornali stranieri per vedere in quale considerazione è tenuta la nostra politica estera. La campagna della sezione della stampa del Ministero degli esteri, contraddice del resto alle intenzioni che con grande soddisfazione del suo popolo ha l'Imperatore. Il compito della Commissione parlamentare economica deve essere quello — conclude l'oratore — di esortare il Governo a provvedere ad un immediato congedo dei riservisti mobilizzati». In questo senso è stato votato un ordine del giorno.

Quindi la seduta fu tolta.

L'ultimo tentativo di sbarco turco sulle spiagge del Mar Nero

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Sofia, 27, ore 19,30.

Il giornale Bulgaria *pubblica che il giorno 22 ultimo scorso, alle ore 10 del mattino, ebbe luogo un tentativo di sbarco di truppe turche sulla costa di Podima sul Mar Nero. L'artiglieria bulgara e una compagnia di fanteria addetta alla vigilanza della frontiera respinsero lo sbarco di queste truppe turche furono trasportate a Podima da cinque trasporti, i quali erano protetti da una nave da guerra. Quest'ultima non ha potuto avvicinarsi alla costa causa la bassa marea e non ha potuto battere colle sue artiglierie le truppe bulgare.*

Corre voce che una torpediniera bulgara abbia sequestrato un vapore turco carico di una ingente quantità di orzo; il sequestro sarebbe avvenuto nell'alto Mar Nero: sembra che tale vapore provenisse da Costanza.

V. G.

La retroguardia turca sorpresa dai greci a Metzovo

Atene, 27, mattino.

Giunge notizia da Metzovo che nell'attacco del 22 corrente tre compagnie di fanteria greca distaccate dal grosso delle truppe sorpresero la retroguardia dell'esercito turco. Le truppe turche abbandonarono nella ritirata 200 morti.

(Ag. Stefani).

Vasti terreni della Siria e della Mesopotamia chiesti da un gruppo di capitalisti

Costantinopoli, 27, mattino.

Secondo i giornali un gruppo di capitalisti rappresentati dal sirieo Nerigih-Asser, che ha intenzione di acquistare o di prendere in affitto i vasti terreni della Siria e della Mesopotamia, in questi giorni ha presentato una nuova domanda a tale proposito. Questo affare sarebbe in connessione con un prestito.

Secondo notizie dei giornali, il maggiore Subri, noto membro del Comitato e che ha avuto grande parte nella rivoluzione del luglio, è caduto prigioniero dei serbi.

Una nave ospedale ha portato ieri da Gallipoli 457 soldati feriti ed ammalati. Trentasei volontari feriti sono pur giunti da Chatalgia.

In sostituzione del capo del Consiglio di ispezione del ministero delle finanze, Joly, recentemente ritiratosi, è stato assunto in servizio il sig. Mantreal, il quale è francese, come l'Joly.

Il «Tanin» si dice informato che i greci inviano 40.000 uomini da Salonicco via Kuritorin e Corizza verso Giannina.

E' infondata la voce secondo la quale il colonnello Saddik bey si terrebbe nascosto nell'ambasciata inglese. Saddik è fuggito due settimane or sono con il concorso di una ambasciata estera, ed attualmente si trova in Egitto.

I debiti turchi sempre in aumento

Costantinopoli, 27, mattino.

Il Ministero delle Finanze ha concluso con due banche due anticipazioni di mezzo milione di lire turche ciascuna. La firma della convenzione è imminente. Il Tesoro pagherà prossimamente il mese di gennaio ai funzionari.

Si dice che Ghavid bey partirà probabilmente domani per Parigi e Londra con l'ex-primo segretario del Sultano, Hamid Zia, per negoziare un grande prestito, ma Ghavid bey non ha alcuna missione ufficiale.

Ufficiali sospettati e introvabili

Costantinopoli, 27, mattino.

Il comandante della piazza di Costantinopoli ha ingiunto a cinque ufficiali, che appartengono alla Lega antigiovane turca e che fin qui erano stati introvabili di presentarsi entro 48 ore. In caso di rifiuto, saranno radiati dall'esercito.

Tra questi ufficiali si trovano l'ex-comandante di piazza colonnello Sarret e l'ex-prefetto di polizia tenente-colonnello Ihsseik. Gli ufficiali sono tra coloro che, secondo le informazioni del Governo, si tengano, a quanto si dice, nascosti presso il principe Wahid Eddin.

Con due milioni e mezzo di francesi e russi sotto le armi la pace non correrà più rischio

Parigi, 27, mattino.

La pubblicazione della lettera dell'Imperatore di Russia a Poincaré e la risposta del presidente della Repubblica è, secondo il «Temps», una dimostrazione eccezionale e senza precedenti molto fortunata, di cui bisogna lodare i due Governi. Il «Temps» vede sempre maggiormente uscire i legami fra la Francia e la Russia. «Occorre aggiungere — scrive il giornale — che l'intima unione della Francia e della Russia non pesera nella bilancia europea il domani con un peso decisivo, e che essa sarà sull'opinione dell'Europa la forza militare dei due paesi alleati? Il ministro della guerra russo ha dimostrato qualche settimana fa i progressi compiuti dall'esercito russo. A causa di circostanze politiche gli effettivi di questo esercito, che è al solito di un milione e 400 mila uomini, supererà, per il suo congedamento di una classe, il milione e 700 mila uomini. Il nuovo progetto tedesco poneva la Francia e la Russia nel dovere di uno sforzo a cui saranno pronte. La nostra alleata sarà contenta di vedere che noi non esitiamo innanzi a questo sforzo. Quando l'alleanza disporrà di un effettivo di cinque milioni di due milioni e mezzo di uomini, non ci sarà più rischio per la pace».

Una grande riforma attuata

Il nuovo Codice di procedura penale

Con decreto in data di ieri (27) venne emanato il nuovo Codice di procedura penale, secondo la delegazione data dal Parlamento al Governo con la legge 20 luglio 1912.

Lunga ed ardua è stata la via percorsa per giungere alla formazione del primo Codice processuale penale veramente italiano. Il Codice defunto (al quale rimarrà, come a Menelik, un residuo di vitalità postuma finchè comincerà a funzionare il nuovo sovrano) non era italiano, ma francese nello spirito; ed ostrogoto nella lingua, ora buffamente leziosa ed ora egualmente barbarica; e nacque il 20 novembre 1859 a immagine e somiglianza del padre suo, il Codice subalpino del 1847, parto sensile del Codice d'istruzione criminale francese del 1808.

Finalmente l'Italia si è emancipata anche in questa materia dall'influenza francese, dando così un nuovo colpo alla vecchia falsa asserzione, per noi diffamatoria, della fraternità intellettuale franco-italiana. L'apparire fra noi del meschino pronipote del Codice napoleonico ci può paragonare alla lacrimata nascita d'un mostriciino, bisognoso di continue cure e di continui espedienti ortopedici per potersi reggere in gambe. La serie delle pietose rabberciature e delle riformette esigenziali incominciò infatti pochi anni dopo la sua comparsa, e va dal 1865 al 1907. Contemporaneamente si iniziava la successione dei progetti di totale o parziale riforma (dal 1865 al 1877), che via via andarono arrugginendosi placidamente nelle secche dell'indifferenza parlamentare.

Ma il momento, al quale si riannoda più da vicino l'attuale riforma, è segnato dal decreto 8 ottobre 1908 (Finocchiaro-Aprile). Fu allora che si iniziarono gli studi da cui uscì il progetto completo presentato il 22 novembre 1905, alla Camera dei deputati, dall'attuale Guardasigilli. Questo schema, dopo nuovi studi, figlio l'ultimo progetto, del 23 maggio 1911, il quale pure porta il nome dell'on. Finocchiaro-Aprile. Si deve alla bella e fervida energia di questo ministro il compimento dell'odierna riforma. Egli ebbe, pari alla forza di volontà, la larghezza delle vedute e la praticità delle idee: così che meritamente, e non per sola fortuna, ha ora la gloria d'associare il suo nome al nuovo Codice.

Non è il caso di ingombrare la *Stampa* con l'esposizione del contenuto della legge ieri emanata. Basti notare che la Commissione di revisione, presieduta dal ministro, ha notevolmente migliorato il progetto esaminato dal Parlamento.

Non mancheranno certamente critiche, come ad ogni opera umana. Qualche studioso, delirio nella realizzazione dei suoi ideali teorici, qualche veneranda magistrato o vecchio avvocato turbato dalla amara prospettiva dello sforzo intellettuale necessario per la conoscenza e per l'applicazione d'ogni legge nuova, non verrà risparmiare i suoi strali. Ma se si dovesse dar retta ai dottrinari e agli amanti del quieto vivere, ogni riforma legislativa sarebbe sempre impossibile.

Perciò le critiche eventuali non potranno turbare la giusta soddisfazione del ministro vincitore, conscio che la critica è l'unica querula forza degli impotenti e degli ignavi.

Gloria dunque alla forza creatrice: forza umana, e quindi virtualmente fallibile, ma in ogni modo ammirevole sempre.

VINCENZO MANZINI.

Il decreto del Re

Roma, 27, sera.

Ecco il Regio Decreto che sanziona il nuovo Codice di Procedura Penale.

« Vittorio Emanuele III, ecc..... vista la legge 20 giugno 1912, N. 598, con la quale il Governo del Re fu autorizzato a pubblicare, non più tardi del 31 dicembre 1912, il Codice di Procedura Penale per il Regno d'Italia allegato alla legge stessa, introducendo nel testo di esso quelle modificazioni che, tenuto conto dei voti del Parlamento, risultassero necessarie per emendarne le disposizioni e coordinarle tra loro e con quelle degli altri Codici e delle leggi vigenti; vista la legge 29 dicembre 1912, N. 1389, con la quale fu prorogato fino al 1.o marzo 1913 il termine per la pubblicazione del Codice predetto; udito il Consiglio dei ministri, sulla proposta del nostro Guardasigilli, ministro segretario di Stato, per gli Affari di Grazia, Giustizia e dei culti, abbiamo decretato e decretiamo:

« Art. 1. — Il testo definitivo del Codice di Procedura Penale portante la data di questo giorno è approvato ed avrà esecuzione a cominciare dal 1.o gennaio 1914.

« Art. 2. — Un esemplare del suddetto testo definitivo del Codice di Procedura Penale, firmato da noi e controfirmato dal nostro Ministro di Grazia, Giustizia e dei Culti, servirà di originale e sarà depositato e custodito nell'Archivio del Regno:

« Art. 3. — La pubblicazione del predetto Codice si eseguirà col trasmettere un esemplare stampato a ciascuno dei Comuni del Regno, per essere depositato nella sala del Consiglio Comunale e tenuto ivi esposto durante un mese successivo per sei ore in ciascun giorno, affinchè ognuno possa prenderne cognizione.

« Ordiniamo, ecc.

Dato a Roma, 27 febbraio 1913.

« Firmati: *Vittorio Emanuele - Giolitti - Finocchiaro-Aprile* ».

A proposito di un'intesa fra Italia e Spagna

Dichiarazioni e interpretazioni

Roma, 27, notte.

Un dispaccio della « Stefani » da Madrid in data 27, reca:

« Il ministro degli esteri ha dichiarato ad alcuni giornalisti che il colloquio fra l'ambasciatore di Spagna presso il Quirinale ed il ministro degli esteri italiano ha avuto per unico oggetto di fare conoscere all'ambasciatore i particolari dell'annessione della Libia da parte dell'Italia, e di parlare dell'occupazione spagnuola del Marocco. Ma mai si è parlato di una alleanza a cui è stato accennato da qualche giornale.

« Navarro Reverter ha proseguito affermando formalmente che il Gabinetto non pensa ad alcuna alleanza, nè con l'Italia, nè con alcun'altra nazione.

« Il nostro paese, ha soggiunto, si mantiene in buona amicizia con tutte le Potenze, ma per il momento non crede necessario di concludere alcuna alleanza. Quanto agli avvenimenti, nessuno può prevedere ciò che faremo ».

Le denegazioni fatte dal ministro spagnuolo circa l'esistenza di una alleanza italo-spagnuola richiedono qualche spiegazione.

Le denegazioni si riferiscono alla interpretazione eccessiva data dai giornali stranieri, e specialmente dal « Matin », ad alcune dichiarazioni fatte alla Camera dall'on. Di San Giuliano nel discorso pronunciato sabato scorso sul bilancio degli esteri.

In quel giorno l'on. Di San Giuliano parlando del Mediterraneo come di una via libera per le genti, aggiungeva che era desiderio dell'Italia che fosse mantenuto l'assetto territoriale del Mediterraneo dopo che le vicende marocchine e libiche avevano stretto più intimi rapporti fra l'Italia, la Francia e Spagna, e per conseguenza era ovvia la esistenza di una futura conclusione di accordo per agevolare lo sviluppo dell'Africa settentrionale. Il ministro disse: « L'assetto territoriale attuale del Mediterraneo soddisfa i nostri interessi politici ed economici e tali desideriamo vivamente si pari delle altre grandi Potenze che esso sia mantenuto. Su questa base i rapporti di vicinanza in Africa colla Francia e l'Inghilterra continuano a ispirarsi a uno spirito equo e amichevole dei vigenti accordi. Accordi analoghi stipuleremo probabilmente anche colla Spagna, poichè le due Nazioni desiderano di rafforzare sempre più i loro cordiali e amichevoli rapporti ».

Queste parole alludono, e sembra anche molto chiaramente, a interessi speciali, di indole tecnica: ciò avviene quotidianamente fra due Governi che non si tengano il broncio. Taluni, specie all'estero, giudicarono prematuramente l'interpretazione del « Matin » o hanno voluto vedervi qualche cosa di più: si è parlato da alcuni giornali stranieri perfino di alleanza.

Il « Giornale d'Italia » occupandosi delle reazioni opposte del ministro spagnuolo osserva: « Basta la espressa qualifica data dal ministro ai probabili accordi di « accordi analoghi » — cioè a quelli vigenti colla Francia — che non è come tutti sanno stretta a noi da alcun trattato di alleanza — per comprendere come in quelle parole dette alla Camera italiana non dovesse trovarsi l'annunzio di un'alleanza, ma solo il segno di una cordiale amicizia. La analogia colla Francia poteva risparmiare ai commentatori parecchia fatica. Che se poi le parole del ministro dovevano far nascere sospetti o smentite è il caso di dire che il ministro degli esteri avrebbe fatto meglio a parlare dopo che i probabili accordi fossero diventati realtà ».

Sullo stesso argomento la *Tribuna* ha da Madrid: « L'*Imparcial* di stamane riproduce sotto il titolo « Articolo autorizzato », il sunto di un articolo pubblicato dalla *Stampa*, il quale rappresenterebbe il diviato accordo italo-spagnuolo come inteso a frenare le ambizioni francesi nel Mediterraneo ».

La *Tribuna* così commenta: « E' superfluo osservare che tale interpretazione dell'accordo che si sta stringendo tra Italia e Spagna, è assolutamente infondata. L'accordo aveva soltanto per oggetto di far sì che ognuna delle due Potenze non crei ostacoli, anzi per quanto dipenda da esse, dia facilitazioni all'azione rispettiva in Libia e nella zona spagnuola del Marocco. Esso ha carattere principalmente economico e riguarda, come disse l'on. Di San Giuliano, alla Camera dei deputati, il desiderio semplice e chiaro di rendere sempre più cordiali i loro reciproci rapporti. Esso s'ispira perciò agli stessi principii e sentimenti e intenti ai quali s'ispirava la recente convenzione italo-francese relativa all'Essen alla Libia e alla zona francese del Marocco ».

Le cose dette sopra a interpretazione del discorso dell'on. Di San Giuliano, valgono anche per la lettera del nostro corrispondente parlamentare, il quale non ha parlato già di alleanza o di altra determinata e speciale forma di accordo scritto, ma di « intesa » di « accordo » per la tutela dei reciproci interessi d'Italia e Spagna nel Mediterraneo ora che l'Italia ha occupato tanta parte della costa settentrionale dell'Africa e la Spagna si è stabilita in Marocco.

Uno sciopero generale di 24 ore a Brindisi

Brindisi, 27, sera.

In segno di protesta contro il comandante della capitaneria di porto che ieri si recò a bordo dei battelli della « Puglia » *Molfetta* e *Ficaromosca* per il disarmo e per fare sbarcare l'equipaggio che si rifiutò di scendere, domani sarà proclamato lo sciopero generale di ventiquattro ore.

Domani mattina nel salone del teatro Verdi sarà tenuta una riunione, alla quale interverranno gli scioperanti ed il personale della « Puglia ».

Una nota ufficiale sulla convenzione sanitaria fra Italia e Argentina

Roma, 27, sera.

La votazione alla quasi unanimità da parte della Camera della Repubblica Argentina del progetto di legge approvante la convenzione sanitaria coll'Italia, fu preceduta da un'ampia discussione durante la quale il relatore della Commissione, Zeballos, vivamente applaudito, rese omaggio alla sapiente politica del Governo italiano. La convenzione era stata firmata a Roma il 17 agosto 1912 dai rispettivi plenipotenziari Rocco Santoliquido, deputato al Parlamento, già direttore generale della sanità pubblica italiana, per l'Italia, ed Epifanio Portela, ministro dell'Argentina per la Repubblica.

Con tale atto, i due Governi, ispirandosi ai principi informanti le più recenti convenzioni sanitarie, segnatamente quella conclusa a Parigi, nel gennaio scorso anno da quasi tutti i maggiori Stati, provvidero con efficaci e moderni mezzi profilattici ad impedire l'importazione nei rispettivi territori del colera, della peste, della febbre gialla, avendo nel tempo stesso particolare riguardo alle esigenze della navigazione, dell'emigrazione e dei traffici attivissimi tra i porti italiani ed argentini.

Nella convenzione è stabilito che le dichiarazioni fatte in forma ufficiale, al momento dell'arrivo nei porti argentini, dai regi commissari dell'emigrazione, faranno piena fede per quelle Autorità come piena fede faranno, nei nostri porti, le dichiarazioni dei funzionari sanitari argentini, e tanto negli uni che negli altri si dispenseranno da qualsiasi misura di rigore le navi che, avendo a bordo un medico funzionario di Stato, abbiano, durante il viaggio, compiute le eventuali ed opportune misure di profilassi. E' poi riconosciuta l'esclusiva competenza dell'amministrazione sanitaria interna di ciascuno Stato per ciò che riguarda l'organizzazione delle misure di prevenzione che si devono attuare nell'interno dei rispettivi territori.

Si rese così il dovuto omaggio alla serietà d'intenti, alla perfezione e all'efficacia dei mezzi ormai universalmente riconosciuti per cui si distingue il servizio sanitario italiano.

Coll'approvazione della convenzione sanitaria, il Parlamento della Repubblica Argentina corrisponde alla fiducia, che in essi riponeva il Governo italiano, quando revocò il decreto che sospendeva la nostra emigrazione verso i porti argentini. Ciò assicura che la stessa fiducia continuerà anche per l'avvenire a governare i reciproci rapporti tra i due paesi, la cui amicizia è fondata, oltre a tutto, su molti, gravi interessi che essi hanno in comune.

(*Agenzia Stefani*).

Il diritto di intentar causa riconosciuto agli italiani emigrati negli Stati Uniti

Roma, 27, notte.

Il Governo ha risolto una importante questione finora controversa fra l'Italia e gli Stati Uniti. Si tratta del diritto degli stranieri a muovere causa nei paesi dove non sono residenti. Ricorderete che nel dicembre del 1902 il cittadino italiano Camillo Majorana rimase ucciso nello sciopero ferroviario in Pensilvania.

La moglie di questi intentò allora causa alla Compagnia ferroviaria responsabile: la « Baltimore and Ohio », anche a nome dei figli, per ottenere la indennità. Tanto dalla Corte di Stato, quanto dalla Suprema Camera federale fu respinta la domanda della Majorana, perchè straniera, non residente negli Stati Uniti. Il nostro ministro degli esteri non ha perduto di vista la questione e interpretò a favore della nostra connazionale l'art. 3 del nuovo Trattato commerciale e di navigazione del 1871 con l'Italia. Le pratiche per risolvere la questione furono lunghe e difficili: il Governo federale non voleva mettersi in contraddizione con il verdetto della suprema Corte di giustizia. Soltanto dopo molti mesi di pratiche personali da parte del nostro ambasciatore a Washington, è stato possibile entrare in trattative ufficiose per un articolo addizionale, o, per meglio dire, un nuovo articolo 3 del trattato suddetto che meglio precisasse l'estensione in favore degli italiani non residenti nel territorio degli Stati Uniti, del diritto di ricorrere per danni. Questo articolo è stato accettato dal Governo ed è stato firmato a Washington il 25 corrente. Sarà quanto prima messo in vigore. Un altro fatto soddisfacente da notare — aggiunge la *Tribuna* — è che nel frattempo molti Stati federati, fra i quali quello di Pensilvania, hanno modificato la legislazione in senso favorevole agli stranieri non residenti; a tale successo ha non poco contribuito la cooperazione ufficiosa dei nostri consoli presso le autorità locali.

Circa due milioni ricavati dalla vendita del contrabbando di guerra

Roma, 27, sera.

Il *Messaggero* dice che finora la vendita delle navi catturate durante la guerra con la Turchia e dei carichi che vi si contenevano e dichiarati contrabbando di guerra ha prodotto un ricavo di circa due milioni di lire. Il *Messaggero* aggiunge: « Si assicura che moltissimi fucili siano stati comperati da ditte Svizzere e Belghe che li hanno rivenduti alla Turchia.

Lo scandalo del Palazzo di Giustizia

Proseguono gl'interrogatori e i confronti

Roma, 27, mattino.

La *Tribuna* dice che nel pomeriggio d'oggi la Commissione d'inchiesta sul Palazzo di Giustizia si è adunata per continuare la discussione sulle responsabilità morali. La Commissione continuerà a riunirsi tutti i giorni e sempre in seduta plenaria fino a sabato prossimo. Sabato le riunioni saranno sospese fino a lunedì. Nei due giorni di sospensione dei lavori, il presidente, on. Frola, attenderà a coordinare le conclusioni già fissate, e anche esaminerà, in precedenza dei suoi colleghi, alcuni nuovi documenti.

Lunedì prossimo la Commissione inizierà le riunioni, che saranno dedicate alle deliberazioni. Si proseguirà anche in questo il metodo applicato finora. In ogni riunione si procederà alla revisione definitiva di ogni singolo caso, e su quello si delibererà. Qualora risultasse necessario, come finora non si esclude, qualche autorizzazione a procedere, la richiesta dell'Autorità giudiziaria non si avrebbe prima della fine dei lavori della Commissione.

Il consigliere Ordino, col sostituto procuratore del Re, Tancredi, e col cancelliere, si sono recati a *Regina Coeli*, ove è stato interrogato il comm. Silvestre. Dopo il Silvestre, sono stati nuovamente sentiti il Ricciardi e il Borrelli. Sull'esito di questi interrogatorii si mantiene il più rigoroso riserbo. La Commissione parlamentare ha chiesto all'Autorità giudiziaria nuovi documenti, avvalorati da alcune circostanze di fatto constatate in questi giorni, e che l'Autorità giudiziaria deve esaminare, in relazione alle risultanze degli interrogatorii.

La *Tribuna* dice di credere che l'istruttoria non possa per ora essere condotta a termine, occorrendo lunghe indagini per fare piena luce su elementi di fatto, che allo stato attuale potrebbero essere motivo di gravi responsabilità. La Commissione parlamentare ha inviato all'Autorità giudiziaria il cifrario rinvenuto. Questo cifrario è un altro dei misteriosi documenti, che destano qualche sospetto, e che deve essere sottoposto ad attento esame. E' stato invitato a presentarsi alla Commissione d'inchiesta, per essere interrogato, il prof. Cesare Longobardo, il quale, come è noto, scrisse un articolo contro l'onorevole Abignente.

Gli interrogatori di ieri

Sugli interrogatorii ai quali ha ieri proceduto la Commissione d'inchiesta sul Palazzo di Giustizia, il *Messaggero* pubblica i seguenti particolari:

« Il primo interrogato è stato il comm. Abbati, che fu già segretario dell'ufficio speciale per la costruzione del Palazzo di Giustizia. Al comm. Abbati recentemente, in una sua intervista, l'architetto Calderini muoveva in accusa di essere stato causa dei ritardi verificatisi nella trasmissione degli ordinativi del Ministero dei lavori pubblici alla Ditta costruttrice. Ma più che per dare giustificazioni intorno a queste accuse, il comm. Abbati era stato chiamato dalla Commissione d'inchiesta per dare spiegazioni intorno ad un lotto di due milioni aggiudicato privatamente alla ditta Ricciardi, nel 1898.

« Si diceva da alcuni che, dopo avere aggiudicato alla ditta Ricciardi un primo lotto di dieci milioni, si era poi convenuto di assegnare ad altra ditta il lotto di due milioni per la pavimentazione, la salizzatura e gli infissi. Invece anche questo secondo lotto venne assegnato alla ditta Ricciardi, e nell'assegnazione del lotto non si ebbe cura di regolare i termini per l'assegno dei lavori: sicchè la Ditta ebbe poi agio di muovere lagnanze e far sorgere vertenze, chiedendo indennizzi per i ritardi degli ordinativi. Intorno a questi fatti e intorno ad altre pratiche esaminate dall'ufficio speciale del Ministero dei lavori pubblici, il comm. Abbati ha subito da parte dei commissari un lungo interrogatorio.

« E' stato quindi interrogato l'ing. Graziadei, in una sua intervista, l'on. Abignente accennava ai rapporti corsi fra il conte Graziadei, padre dell'ingegnere, l'on. Prinetti e il comm. Ricciardi. Poichè sembrava si attribuisse molta importanza all'intervento del conte Graziadei nelle trattative tra il Ricciardi e il ministro dei lavori pubblici dell'epoca, on. Prinetti, così l'ing. Graziadei ha dovuto chiarire innanzi la Commissione di quale natura fossero i rapporti corsi fra suo padre, il ministro Prinetti e il Ricciardi ».

L'on. Rasponi ha deposto, come è noto, sull'entità degli acquisti di terreno fatti in Egitto dall'on. Abignente.

L'on. Rasponi, interrogato sulla sua deposizione, dichiarò:

« Io ho deposto che, dietro mia richiesta, l'on. Abignente è venuto, alcuni anni or sono, con me in Egitto, per acquistare insieme, come abbiamo fatto, un terreno, per il quale pagammo lire italiane 100 mila per ciascuno. Detto acquisto porta la data del 10 aprile 1905.

« La ragione del mio invito all'on. Abignente era questa: che avendo egli, come legale, assistito la mia famiglia in occasione di una non facile divisione, non aveva voluto accettare da noi compenso alcuno. Poichè l'acquisto in Egitto portava lutte le probabilità di un guadagno, volli offrirgliene la compartecipazione per compensarlo così della sua disinteressata assistenza. Rivendemmo il terreno diciotto mesi dopo, con un guadagno abbastanza rilevante, ma, purtroppo... soltanto sulla carta, poichè, sopravvenuta la crisi — che anche adesso travaglia l'Egitto — invece che utile, abbiamo ritrovato ingenti spese per una lite, che dal 1907 dura tuttora.

« All'infuori di questa infelice operazione, mi consta che il collega Abignente non ha fatto altri acquisti in Egitto. La proprietà da noi allora acquistata fu venduta, ed è interessata ancora al compratore, e noi avendo ritirato solo un quarto del prezzo convenuto per la vendita, siamo tuttora in credito nel resto e in lite sulla proprietà, oltre che sconfortati delle spese sostenute ».

Le condizioni di salute dell'on. Romussi

Milano, 27, sera.

Le condizioni dell'on. Romussi vanno sempre più aggravandosi. Il bollettino pubblicato alle ore 11 30 dal prof. Gerolamo Negozzi e dal dottor Ambrogio Binda dice:

« Stato generale inalterato, però sempre grave. Temperatura 37,7. Polso 100. »

Oggi, nel pomeriggio, S. E. l'arcivescovo cardinale Ferrari si è recato a visitare l'infermo, che è membro della Fabbriceria del Duomo.

Hanno telegrafato il ministro Sacchi, gli onorevoli Cirmeo, Pantano, Mirabelli e molte altre personalità politiche e parlamentari.

La festa alla Corte di Germania pei Sovrani danesi

Berlino, 27, sera.

Ieri sera vi fu al Palazzo Reale un concerto in onore dei Sovrani danesi. Vi intervenne anche l'ambasciatore d'Italia, comm. Pansa.

Il Bilancio delle Poste e Telegrafi

Una forma dichiarazione dell'on. Sacchi ai ferrovieri

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 27, sera.

(Seduta del 27 febbraio)

Presidenza del Presidente MARCORA.

La seduta comincia alle ore 14.5.

Dopo poche interrogazioni d'interesse locale, si riprende la discussione del disegno di legge: « Concessione a privati del servizio di recapito per espresso delle corrispondenze epistolari nelle località di loro provenienza ».

Parlano gli on. TURATI, criticandolo dal punto di vista dell'opportunità e da quello tecnico; CORNAGGIA, che invece è favorevole alla proposta, per sè stessa semplicissima; ai quali risponde il Ministro delle Poste, onorevole CALISSANO, che difende il disegno di legge, assicurando anche che tale progetto non ha affatto scopo fiscale, nè rinnega il principio del monopolio statale.

Anche l'on. CAMERA, relatore, difende le disposizioni del disegno di legge. Dopo di che sono approvati senza discussione i due articoli di esso.

Per gli operatori telegrafici

Si passa alla discussione del disegno di legge sul « Personale degli operatori telegrafici ».

CAMPANOZZI è contrario al disegno di legge. Non crede opportuna la creazione della categoria degli operatori, a cui si assegna una retribuzione che reputa assolutamente inadeguata. Considera poi superflua la nuova categoria di telegrafisti, notando che con essa si viene a peggiorare l'attuale carriera degli ufficiali telegrafici.

Ciò aumenterà il malcontento che già è latente fra il personale. Afferma in fine che da questo disegno di legge nessun vantaggio verrà alla categoria dei supplenti. Quello che i supplenti invocano si è il diritto alla pensione, un compenso in caso di malattia ed una più efficace tutela contro gli eventuali abusi dei ricevitori.

Qui invece non si fa che promuovere un certo numero di impiegati di ruolo, ma con ciò si spesta, non si elimina, l'inconveniente lamentato.

Afferma infine che il disegno di legge sarà dannoso al servizio, inquantochè perturberà grandemente il funzionamento dei grandi uffici telegrafici ove si verranno a trovare a contatto due categorie di impiegati che hanno interessi in contrasto. In sostanza il disegno di legge parte da due buoni concetti, quello della cointeressenza del personale e quello della sua istruzione professionale; ma l'uno e l'altro principio sono stati nella pratica applicazione stranamente falsati.

Quindi è che l'oratore prega il Ministro di rinviare per nuovi e maturi studi il disegno di legge. (*Approvazioni all'Estrema sinistra*).

TURATI si duole che l'on. Campanozzi non abbia proposta la sospensiva su questo disegno di legge, poichè condivide pienamente le idee da lui svolte intorno ad esso.

Il disegno di legge rappresenta un peggioramento della carriera aperta agli organici viventi ed alcune categorie di impiegati telegrafici, non solo, ma si stabilisce che le nuove carriere siano disciplinate da future disposizioni regolamentari. Il che sembra all'oratore contrario alle norme costituzionali.

Vorrebbe perciò che il Ministero consentisse ad un rinvio anche breve del disegno di legge, per dar modo almeno alla Camera di prendere una più perfetta cognizione del disegno di legge stesso.

Parla il Ministro

CALISSANO (Ministro delle PP. e TT.), avverte che il disegno di legge non merita le acerbe censure che gli sono state mosse dai deputati Campanozzi e Turati, presentemente l'ufficio telegrafico non è in condizione di rendere utile servizio alle macchine che dopo dieci o dodici mesi: di qui la lentezza nella spedizione dei telegrammi e la scorrezione nella trasmissione dei medesimi. Si è per ciò pensato di ridurre i posti di ufficiale di 750 posti e di aumentare a questi posti pel sette decimi di essi, con diritto di preferenza gli attuali supplenti. Costoro non dovranno presentare titoli, ma dovranno aver frequentato un corso accelerato di cinque mesi in una delle quattordici scuole professionali che si istituiscono con questo disegno di legge. L'esame poi cui devono sottostare, avrà carattere essenzialmente pratico. Quegli operatori telegrafici sono pagati subito e possono guadagnare lire 2,50 al giorno. Dopo una media di due anni diventano telegrafisti, o se hanno la licenza tecnica o ginnasiale, possono entrare nel quadro degli ufficiali telegrafici; le donne possono passare nel novero delle ausiliarie. In breve tempo si potranno avere così degli operatori veramente provetti. Così chiarito il disegno di legge, la Camera si convincerà che esso giova al pubblico servizio senza alcun pregiudizio dei legittimi interessi degli impiegati, con reale vantaggio delle classi dei supplenti a cui si apre un po' di carriera.

Aggiunge il Ministro che nel disegno di legge si provvede anche a sussidiare gli istituti privati che impartiscono l'insegnamento della telegrafia. Dichiara che alla sorte dei supplenti ha provveduto anche con disposizioni nuove pei commessi alle ricevitorie.

Quanto alle agitazioni del personale, per questo o per altri provvedimenti, esprime il voto che la parte migliore del personale saprà respingere tali agitazioni avendo da pochi interessati, e che in ogni modo, si opporrà ad esse il buon senso del pubblico e la fermezza del Governo e del Parlamento. (*Vive approvazioni*).

Il relatore

AGUGLIA (relatore) si associa pienamente alle dichiarazioni del Ministro ed aggiunge solo che la Giunta ha approvato all'unanimità il disegno di legge, che ora raccomanda al suffragio della Camera. (*Approvazioni*).

Si approva senza discussione il disegno di legge « Modificazioni ed aggiunte alla legge 2 luglio 1908, N. 310 ed alla legge 6 luglio 1911 N. 677, riguardanti la costruzione di linee interurbane e di determinati reti urbane; il riordinamento completo delle reti telefoniche urbane esercitate dallo Stato ».

Il Bilancio delle P. e T.

CAVAGNARI, notando che quest'anno procede assai sollecita la discussione dei bilanci, augura che quello dei Lavori Pubblici non abbia a discutersi prima della presentazione della relazione dell'inchiesta sul Palazzo di Giustizia, per poter così tener opportuno conto in quella sede dei risultati di essa. Venendo al presente bilancio, ricorda che la Camera ha ripetutamente invocato il miglioramento dei servizi postali, telegrafici e telefonici, e loda il Ministro per averlo efficacemente avviato, specie col disegno di legge, testè approvato, per la sistemazione completa delle reti telefoniche urbane esercitate dallo Stato.

Interprete del sentimento delle popolazioni, che egli rappresenta, porge all'on. Ministro vivissimi ringraziamenti per aver loro accordato il collegamento telefonico con la rete telefonica dello Stato ed avvia verso un più sicuro avvenire di prosperità e di progresso (*approvazioni*).

GALLENGA raccomanda all'on. Ministro le condizioni degli agenti postali rurali, che sono assai tristi, sia per la meschinità della retribuzione ad essi corrisposta, sia perchè non è loro riconosciuto nemmeno il diritto a pensione.

Confida che l'on. Ministro presenterà opportune proposte al riguardo, acquistando così un vero titolo di benemerenza verso una numerosa classe di lavoratori, ai quali lo Stato deve assicurare giusti compensi se vuole essere coscienziosamente servito (*approvazioni*).

PRESIDENTE comunica il risultato della votazione segreta sul disegno di legge « Stato di previsione della spesa del Ministero della Guerra per l'esercizio finanziario 1913-14 »: favorevoli 226; contrari 20. La Camera approva.

Risultato dichiarazioni di Sacchi sull'estruzionismo ferroviario

Alla fine di seduta il Presidente MARCORA avverte che il Ministro del LL. PP. ha domandato di poter rispondere subito alla interrogazione dell'on. Camera sulla verità di un minacciato ostruzionismo ferroviario. Tra la più grande attenzione della Camera il Ministro SACCHI prende la parola e dice:

Una frazione del Sindacato dei ferrovieri ha effettivamente diramato una circolare ai depositi locomotive perchè sia rallentato il lavoro sulle macchine a scopo ostruzionistico in segno di protesta perchè non sono state accolte le domande di miglioramento avanzate da alcune sezioni del Sindacato. Ora, nell'autunno scorso, vennero difatti presentate alcune domande di miglioramento da parte di varie sezioni e alcune di quelle vennero accolte, altre no, perchè esse esigevano un esame attento onde ancora adesso sono in corso di studio. Non importa notare ora l'esame di quelle questioni. Sopra ogni cosa bisogna oggi respingere i propositi di sobillazione, che hanno forma di criminosa protesta (*vive approvazioni; voci: bravo! benissimo!*).

SACCHI. — Sono chiare le disposizioni del regolamento ferroviario nell'articolo che riguarda l'ostruzionismo e qualsiasi atto che possa perturbare il servizio. Dice infatti l'articolo 56 che, senza pregiudizio di ogni seguente azione penale, coloro che prestano opera per perturbare il servizio sono considerati come dimissionari e subito surrogati (*approvazioni*). Io assicuro la Camera che questa disposizione sarà energicamente rispettata (*voci: bene! bravo!*).

SACCHI. — Mi auguro tuttavia che il personale non segua questa sobillazione, soprattutto per riguardo ai miglioramenti che la Camera ha approvato a suo favore nel giugno del 1910. Non bisogna dimenticare che il Paese ha subito un onere di trentotto milioni a favore del personale ferroviario, specie riguardo alla previdenza, ed alcune di queste riforme sono ancora in esame al Parlamento. E' un'opera sociale che non ha esempio per altra categoria di impiegati neanche all'estero. Sono sicuro che il personale apprezzerà tali benefici. Il Governo sente forse il suo dovere (*bene, bravo*) e vuole che si sappia, che in conseguenza dell'articolo 56 coloro che sono dichiarati dimissionari non possono più essere richiamati in servizio; quindi l'applicazione della legge sarà assai severa e la disposizione dell'articolo 56 sarà inesorabilmente applicata (*bene, bravo, approvazioni generali*).

CAMERA, certo incoraggio a suo tempo il Governo nella concessione di notevoli miglioramenti ai ferrovieri, così si dichiara soddisfatto oggi della ferma dichiarazione del Ministro, che non permetterà mai l'indisciplina in una funzione che è essenziale alla vita stessa della Nazione (*vive approvazioni*).

La seduta termina alle ore 19.30.

L'elezione di Nasi sarà discussa oggi in seduta pubblica

Roma, 27, notte.

Domani, alle ore 15, è convocata in seduta pubblica la Giunta delle elezioni, per discutere sulla elezione di Trapani, eletto Nasi. Nell'adunanza del 21 corrente, il relatore Morelli-Gualtierotti sostenne che la Giunta, assente di fronte ad un dubbio giuridico, dovesse dichiarare contestata l'elezione, per discuterla in seduta pubblica. Le conclusioni dell'onorevole furono accolte, all'unanimità; quindi domani l'on. Nasi, o personalmente, o per mezzo di rappresentante, potrà sostenere innanzi alla Giunta le proprie ragioni.

Udite dunque in seduta pubblica la relazione e le parti, i membri della Giunta si ritireranno per deliberare, e la deliberazione della Giunta sarà quindi letta nella stessa seduta pubblica, se la medesima non sarà stata dal presidente rinviata. In questo ultimo caso si darà lettura della deliberazione della Giunta nella seduta pubblica immediatamente successiva. Si crede che la Giunta, la quale ha dimostrato di voler sollecitare la pratica, abbrevierà il termine per la discussione, delibererà subito.

L'on. Nasi nella sua lettera ha rinunziato formalmente a qualunque diritto o termine di difesa per la seduta del giorno 24, e non si può quindi prevedere se domani sosterrà o farà sostenere le sue ragioni, oppure rinuncerà a questo mezzo di difesa.

Il principe Alberto di Prussia

visita l'arsenale di Spezia

Spezia, 27, sera.

Nel pomeriggio di ieri il Principe Alberto di Prussia, cugino dell'imperatore Guglielmo II, e grande ammiraglio della marina germanica, accompagnato dal Direttore Generale dell'Arsenale e dal sottoprefetto, visitava il nostro R. Arsenale. E' ripartito nella serata in automobile per Rapallo.

Appendice della *Stampa* (110

ZIGOMAR

L'ANGUILLA

Romanzo di LÉON SAZIE

(Proprietà esclusiva della Stampa per l'Italia)

E sorridendo aggiunse:

— Ah! ma mesto Simonet è l'amante di tutte le contesse esotiche di Parigi. La contessa argentina Pepa d'Ortega non gli basta: vuole anche la Polacca, la contessa Warsowia!

Ma quello che più importava a Paolino Broquet era di sapere che cosa Simonet aveva promesso alla incantevole donna, promessa suggellata da un bacio....

Parlandone, alla sera, con i suoi luogotenenti egli diceva:

— Quella contessa Warsowia è una di quelle donne, sempre belle ed incantevoli, che si vedono farfalleggiare intorno ai ministeri. L'ho veduta recentemente al ministero della guerra... Qualche tempo dopo venivamo informati da Berlino che erano stati comunicati i piani delle fortificazioni di Toul...

— Se la buona memoria, ho veduto alle corse, eppoi, più tardi, ad un ristorante notturno, mentre filava via per una porta segreta, questa contessa Warsowia con il giovane Raynaud, ora sotto catenaccio per tradimento. Mi inquieta quindi vedere Simonet seguire le orme del suo segretario Raynaud, insieme a questa donna pericolosa. Buttò la sigaretta con un movimento nervoso e disse:

— Sono veramente troppo per Simonet due contesse come quelle!...

XXII.

All'"Opera".

Paolino Broquet pensava alla ragione dell'entrata in scena della bella contessa Warsowia.

Si convinse subito che anche quella donna era una complice di Zigomar.

— Senza dubbio — pensò — il marchese don Irigo giudica ormai di essere, insieme alla sua adorabile sorella Pepa d'Ortega, troppo sospetto per entrare impunemente al ministero. Sarebbe cosa imprudente... tanto più che il loro complice è sotto catenaccio... Ed ecco che Zigomar muove una delle sue migliori aiutanti... La bella contessa Warsowia ha preso il posto di Pepa.

Si chiese:

— Che cosa vogliono?

La risposta gli parve logica:

— Pasbacco! Gli ultimi documenti portati dal corriere inglese che dovrebbero contenere la risposta sul trattato dei Dardanelli. Sopprimendo Raynaud ho loro tolta la libera entrata al ministero... Essi ora attaccano, non più l'armadio dei documenti, ma colui che lo custodisce.

Paolino Broquet si disse ancora:

— Il successo o il fallimento di questi tentativi dipendono dalla resistenza di Simonet. Simonet è leale, onesto, ha coscienza dei propri doveri... Ma la carne è debole, l'ebbrezza è improvvisa, la caduta facile!...

Doveva avvertire Simonet? Dopo averci pensato alquanto si indusse ad aspettare ancora. Sapeva che Simonet non era uomo da sedere così agevolmente: o avrebbe resistito assolutamente, prendendo quanto gli veniva dato, ma non concedendo quello che gli altri volevano da lui, o, per lo meno, sarebbe stato necessario qualche tempo... forse qualche mese di seduzioni...

Intanto Paolino Broquet si ripromettava di studiare ancora le macchinazioni di don Irigo, della bella Pepa e della procace contessa Warsowia. Tuttavia qualche cosa rendeva perplesso il poliziotto: il ricordo delle parole che aveva udito scambiarsi tra la contessa ed il giovane capo-gabinetto. Che cosa aveva promesso Simonet?

Paolino Broquet sorvegliò, fece seguire Simonet e seppe che questi, all'infuori delle sue occupazioni abituali, non si preoccupava che del prossimo ballo al quale dovevano prendere parte le sorelle Gente.

Simonet aveva promesso di assistervi coi suoi due amici La Rochardie e

Rievocazioni crispine

Il terzo volume dei documenti crispini, ordinati e illustrati con intelligente amore dall'avv. Palamenghi, appare nel tempo più favorevole. Con l'impresa di Libia, Crispi è ritornato fra i vivi. Questa di oggi è, per certi rispetti, l'Italia sua: pensierosa più dell'onore che della minestra, non lo sguardo fisso nel volto di tutti i suoi nemici, agitata più dalle speranze dell'avvenire che dai bisogni del presente e sopra ogni cosa, nostra non soltanto nel fisco e nell'insofferenza ma nell'orgoglio e nell'amore. Tale era ieri l'Italia anche quando Italo ancora non era, l'anima lirica e creatrice di Crispi, anima ottimista e visionaria come ogni anima d'amante. Con una sconfitta delle armi italiane Crispi dileguò sonar vivo nelle caligini dell'Ade: con la vittoria ritorna. Quanto di quella sconfitta debba esser ritorto a imprevidenza a temerità non apprenderemo da questo volume che parla della Triplice e di questioni orientali, nè forse lo apprenderemo dai susseguenti, a cagione delle menomazioni che l'archivio ha patito, ma sappiamo quanta parte della vittorie avvenute tanti anni dopo la sua morte può esser rivendicata a Crispi. La preparazione ideale all'impresa di Libia è sua più forse che non fosse sua l'impreparazione tecnica e politica dell'impresa d'Etiopia. Onde il nome di lui può ora essere evocato anche nelle regioni italiane dove fu detestato maggiormente: le quali, essendo diventate ricche e forti, s'avveggono di rassomigliare a quell'ideale di un'Italia possente che egli solo alimentò di speranze e di ardori; e si riconciliano tacitamente col grande disparso. E' sulle labbra delle nuove generazioni industriali della Lombardia e del Piemonte, accese di italianità, che si odono gli accenti dell'ottimismo nazionale, della fede nei nostri destini, che Crispi solo ebbe quando l'Italia pareva non potesse essere altra cosa che una grande potenza mancata. Sarà forse perchè egli è morto e la sua temerità non sgomenta più. Ma se rinascesse troverebbe nel cuore dei più maturati e rivaccinati *pater-familias* della politica italiana, nei Luzzatti e nel Sonnino, un po' di quella che i moderati italiani mavano chiamare la sua « megalomania ». Se questi moderati avessero compresa la sua politica estera, Crispi avrebbe forse fatto una più calma ed equilibrata politica interna.

La politica estera dell'Italia, difficile sempre, era difficilissima ai giorni che rivivono in questo volume. La Triplice che oggi significa poco pareva allora che volesse dir guerra. Satura di amarezze, la Francia sognava di trovare nelle acque del Mediterraneo la rivincita di Sedan: i nostri operai erano diretti a Aigues Mortes come negri d'America e l'ambasciatore della Repubblica distribuiva danaro fra i rivoluzionari italiani. Dall'altra parte, l'irredentismo ancor vivo e speranzoso evocava di continuo il fantasma della guerra sulla frontiera d'oriente; bisognò mandar via anche un servitore un ministro in carica perchè s'era lasciato augurare ad alta voce, in un banchetto ufficiale, di finire la sua carriera a Trieste; Imbriani e Cavalletti arrivano periodicamente arrolamenti di volontari per sbarcare in Istria e in Dalmazia, pensando ciascun di loro d'esser Garibaldi, e che ancora corresse il secondo o l'Austria fosse il regno di Franceschiello. Di Crispi si pensava in Italia e in Europa che, per servilismo dinastico, si compiacesse di attizzare l'odio contro la grande repubblica vicina e fosse prosternato ai piedi dell'Imperatore Francesco Giuseppe.

Or ecco finalmente i documenti del suo atteggiamento di fronte ai alleati ed avversari. Ecco i dispacci a Robilant rivelanti gli sforzi di Crispi per ravvicinare senza umiliazione l'Italia e la Francia e la tenzone, insolente inferiorità degli Hanotaux e dei Ribot. Ecco il colloquio con Bülow in cui sono fieramente ricordati gli obblighi degli alleati verso l'Italia. « Un trattato di « alleanza, sia pure concluso allo scopo di « impedire la guerra, perde gran parte del « suo valore quando si dimostra nella pace « inetto a tutelare gli interessi dei contrat- « tanti... Se tale solidarietà (morale e po- « litica) venisse a mancare da parte della « Germania, il giudizio sulla convenienza del « patto verrebbe certo a modificarsi in gran « parte del popolo nostro... » Ecco una fierissima lettura all'ambasciatore. Lanza il quale non è riuscito ad ottenere un colloquio da Guglielmo si dà da invitarlo a interporsi presso la Corte di Vienna affinchè muti la condotta del governo austriaco nell'Istria, « condotta... che manca d'ogni buon senso... » Questo è il servitore della Triplice, questo il nemico della Francia! Ah! se Crispi avesse posseduto l'arte di servir caldo alla Camera le proprie benemerenze di diplomatico, se avesse degnato di lusingare la folla alludendo ai passi fatti verso la « sorella latina » e a servigio dei « fratelli irredenti »! Ma l'insorto formidabile che, nel primo di questi volumi, vedemmo in pochi giorni animare l'impresa dei Mille come doveva l'Ariosto improvvisare un canto, l'insorto del sessanta aveva acquistato con i nuovi uffici non solo il discernimento e la esperienza ma anche l'abito del diplomatico con tutte le sue riservatezze. Soltanto ora appare chiaro che Crispi non ha soltanto costruito con l'accordo italo-germanico la base incrollabile della nostra politica estera, ma che fin dal novanta ha inteso a render la Triplice compatibile con un accordo mediterraneo: fin dal novantasei ha seguito, proponendo il matrimonio del Re con la principessa montenegrina, l'unico della nuova politica Balcanica; fin dal novantasette ha proposto la lega militare jugo-slava; fin dal novecento ha dichiarato la costituzione dello stato d'Albania e la indipendenza di esso dall'Austria.

La politica estera di Crispi vive ancor oggi tutta intera. Ed è un avvocato rivoluzionario che l'ha creata. Di questi prodigi sono — e furono — capaci gli italiani.

Il quarantotto e la Triplice Alleanza sono due momenti antitetici: e Crispi fu in verità un'antitesi vivente. Egli si proponeva le finalità proprie di un negoziatore pratico e positivo, l'una le voleva talvolta raggiungere con la estemporaneità del romanticismo rivoluzionario onde era sorto. Questo intimo dissenso che incrinò tutta la sua vita appare sempre più lucidamente da queste Memorie. Volle gittare le impazienze del ribelle e del cospiratore ma non sempre vi riuscì compiutamente; però non sempre misurò i propositi ai mezzi, e gli accadde di stritolare la legge mentre era legislatore, e di non temperare abbastanza il principio romantico che sognava come un poeta le grandi cose sia miglior modo di attuarlo che non prepararle come fa un organizzatore di affari. Tutto doveva parere possibile a chi aveva apparecchiato la spedizione dei Mille. Della fede alle alleanze, dell'espansionismo militare o commerciale egli fece quindi una quistione di sentimento, una quistione di onore; però non degnò di discutere intorno a queste cose con i partiti avversi, perchè dell'onore della patria non si discute, nè esso si viene a patti con chicchessia. Contro chi non lo intende, disdegno e violenza. Fu l'antico carbonaro, inflessibile, violento, sicuro di sè e dei suoi, che rifiutò al radicalismo anti-triplicista e anti-espansionista quel biscottino dei minuti favori, delle accorte insidie, della ministerabilità, per amore del quale sarebbe diventato africanista quindici anni prima.

Crispi potrebbe essere un simbolo del nostro regno, che doveva obliare la propria origine per vivere, rifarsi una cultura e una disciplina da poter vincere la impulsività e la intransigenza ereditate dai padri mazziniani e garibaldini. Con Giolitti il garibaldinismo di governo è stato finalmente superato; e l'Italia ha appreso il passo calmo e l'andatura avveduta con cui si procede sulla difficile arena della vita moderna. Soltanto in parte potè Crispi compire su sè questa metamorfosi, sì che la seconda metà della sua vita parve, e forse fu, la contraddizione della prima. Che glielo abbiano rinfacciato come un tradimento, questo è una riprova dell'incartapecorimento cerebrale dei repubblicani i quali sono capaci di rifare ancora il processo alle apostasie classiche di Crispi e di Carducci. Quando si gridò qualcosa di simile contro Bismarck, l'immenso cancelliere rispose: « Ho appreso qualcosa di nuovo e però sono mutato. Ella ch'è rimasto com'era, lì e sarà sempre un ignorante ». Ciò che non varia non vive: questa è legge biologica e principio spirituale. Su questo tutti ora sono d'accordo: le chiacchere dei radicali sul primo o sul quinto articolo dello statuto fanno ridere. Pure furono da questa parte i veri nemici di Crispi, coloro che lo uccisero, e che non hanno deposto l'odio neppure sulla sua pietra sepolcrale.

Ciò che anche ricongiunge il vecchio cospiratore con le nuove generazioni è il carattere che egli ebbe di uomo di azione. Crispi non vase bene se non dove si agisce. Quando non vi furono più insurrezioni da fare creò una legislazione; passato il tempo dei governi provvisori, si diede a fondare lo Stato definitivo. I metodi non potevano essere i medesimi. E come le stesse forze che avevano giovato a fare l'Italia avrebbero potuto col mutar dei tempi (e forse potrebbero ancora) essere valide a disfarla, Crispi le rinnegò. L'odio dell'Austria, l'odio del Vaticano, che ai diedero indipendenza e unità qual contributo possano recare all'Italia di oggi, che non ha da temere se non la rottura dell'equilibrio all'estero, e il sovvertimento della rivoluzione all'interno? E Crispi si alleò con l'Austria e preconizzò il rientrare dei cattolici nell'orbita dei partiti dell'ordine. Però dunque a buon diritto, a chi gli rivolgeva la stupida domanda: « Ma infine di qual partito siete? », rispondeva: « Sono Crispi! ». Le grandi figure politiche non appartengono a un partito se non a patto di averlo creato. Crispi divenne da repubblicano monarchico, Giolitti da conservatore si fece radicale, Disraeli da radicale conservatore; l'orleanista Thiers inaugurò la repubblica e il radicale Chamberlain fondò il partito dell'impero. I partiti sono stati inventati per dare un paio di gruccie alla barcollante imbecillità dei politicanti comuni, incapaci a comprendere fuori dalle forme schematiche e rudimentali del dogma. Ma gli statisti, si chiamino Crispi o Giolitti, Cavour o Bismarck, appartengono a un fine, non a un partito. Chi saprebbe dire quale fu il partito di Richelieu o di Machiavelli? A operare per l'Italia, Crispi ebbe a pretesto, durante il periodo insurrezionale l'insurrezione; durante il periodo statale la ragion di stato. In un'età di sognatori, in un paese di rètori egli fondò la politica estera sul riferimento alle condizioni obiettive. Questo volume luminosamente lo dimostra. La visione lucida e precisa che ebbe del problema delle alleanze, dei rapporti con la Francia, della questione orientale, fu testimonianza che il cospiratore s'era mutato in diplomatico — e quale diplomatico! Se non che fu tale pur troppo soltanto una gli ambasciatori. Non appena' sedeva sulla poltrona presidenziale, al computo della Camera cardinea e mal fida, di fronte alla Estrema schiamazzante, l'orgoglio giacobino lo ripreudava. Ed era così duro e aspro agli avversari da fare per contrasto assumer figura di liberatore a Cavallotti, poeta e politico da giornale settimanale, a Rudinì che poteva parere troppo poco intelligente a *Punch*. Il rancore di queste nullaggini si placò soltanto ad Adua. Abba dove la fortuna di Francesco Crispi fu sepolta insieme con l'onore d'Italia. E pensare che una chiamata al Quirinale sarebbe forse bastata per liberare l'Italia da Cavalletti e un semestre di pacifica Presidenza dei ministri pee liberarla da Rudinì! Se la politica interna di Giolitti avesse equilibrata e sorretta la politica estera di Crispi, non avremmo sofferto la lunga parentesi di mortificazione che corre fra Adua e Tripoli. Ora soltanto che quella parentesi è chiusa, può ritornare l'ombra di Crispi e ch'era dipartita ».

E ritorna, ed è anche più grande del corpo vivente con'erano le ombre degli eroi nei canti di Omero.

BERGERET.

L'Esposizione nazionale giovanile di Belle Arti

Napoli, 27, sera.

Stamane, alle ore 11, nella sala Tarsia ha avuto luogo l'inaugurazione ufficiale della seconda esposizione nazionale giovanile di belle arti, con l'intervento del sottosegretario di Stato per l'Istruzione Pubblica, on. Vicini, di notabilità cittadine, e di elegante pubblico, tra cui erano molte signore e signorine. Hanno parlato applauditissimi il segretario del Comitato Pansini, il sindaco marchese Del Carretto Quindi, il sottosegretario di Stato on. Vicini ha pronunciato il discorso inaugurale, dichiarando in nome di S. M. il Re aperta l'esposizione. L'on. Vicini è stato vivamente applaudito. Poscia l'on. Vicini, le autorità e gli invitati hanno proceduto alla visita della esposizione e si sono lungamente trattenuti nelle varie sale regionali.

Alla ghigliottina, al bagno

Al processo dei « banditi rossi » il Procuratore della Repubblica aveva chiesto la condanna a morte per sei dei venti imputati: e la nostra fotografia ne raggruppa i volti sotto la unica protesta dello stesso procuratore signor Fabre. Ma di quei sei solo quattro sono stati condannati a morte (cioè: Soudy Calemin, Munier e Dieudonné, rispettivamente secondo, terzo, quarto e sesto, da sinistra a destra); gli altri due (Metzyg e Caroux, rispettivamente primo e quinto) ai lavori forzati. Il Caroux si è suicidato.

Per una mostra delle Colonie italiane

(Per telefono alla Stampa).

Genova, 27, sera.

Presso la sede del Comitato dell'Esposizione del 1914, si radunò la Commissione ordinatrice della Mostra Coloniale Italiana.

Erano presenti il presidente d'onore, marchese Cesare Imperiale, il presidente effettivo, comm. prof. Bernardino Frescura, i vicepresidenti cav. uff. prof. Corvetto e dott. Silvio Bassi; cav. prof. Giovanni Campora, dottor Agostino Coraffa, dott. Mario Colombo, dottor Angelo Drago, cav. uff. Serafino Lanzi, avvocato Arnaldo Mallarini, avv. Edoardo Parodi, rag. Giuseppe Parodi, cav. uff. Vincenzo Pisenati, prof. Emilio Pagliani, avv. Carlo Raimondo, Giovanni Sala, prof. Domenico Santucci, cav. prof. Domenico Tamaso, avv. Alessandro Varaldo.

Assistevano anche il cav. Giuseppe Monteverde, un figure stabilito da lunghi anni nel Panama, che, giornata era dall'America Centrale, si propone di interessare tutti i nostri connazionali colà residenti perchè prendano viva parte all'Esposizione del prossimo anno.

Dopo ampia relazione sul lavoro compiuto, fatta dal presidente, e la esposizione delle adesioni che la Mostra coloniale ha già avuto sia dalle autorità centrali, che dai Governi delle Colonie, dalle Società scientifiche, da enti pubblici e privati e da quasi tutte le personalità che si occupano delle Colonie e dei problemi coloniali, la Commissione passò alla discussione dei mezzi migliori da adottarsi per l'attuazione delle diverse parti del programma, discussione che fu ampissima e a cui presero parte quasi tutti gli intervenuti.

Il presidente marchese Imperiale comunicò che la Società Ligure di storia patria aveva assunto con piacere l'incarico di curare in modo speciale la sezione che si riferisce alla Mostra storica della colonizzazione della Repubblica nei mari del Levante. Comunicò anche che era intendimento della stessa Società di iniziare una raccolta di fotografie, calchi e riproduzioni dei monumenti artistici esistenti da italiani all'estero ed in modo speciale dei monumenti e dei ruderi della colonizzazione genovese nell'Egeo e nel Mar Nero.

Il Comitato approvò unanime questa proposta, deliberando di far pratiche presso il Governo per ottenere l'appoggio in modo che tale collezione possa riuscire il più possibile completa.

Su proposta dello stesso marchese Imperiale venne approvato che dopo l'Esposizione tale collezione venga donata al Municipio di Genova, perchè sia conservata in qualche pubblico museo. Si deliberò di rivolgere un caldo appello alla Camera di Commercio italiane all'estero perchè sollecitino la partecipazione alla Mostra dei connazionali residenti nei loro distretti e specialmente dei liguri delle coste americane del Pacifico e della Colonia italiana della Tunisia.

Vennero infine approvate, in massima, le proposte di bandire dei concorsi tra le società e le ditte di arte fotografica per le migliori collezioni di fotografie dei monumenti antichi esistenti nelle nostre Colonie, e tra le Società cinematografiche per le migliori pellicole riproducenti episodi di storia genovese dell'epoca della colonizzazione.

Pure in linea di massima, lasciando alla Presidenza di studiare la possibilità di situazione, venne approvata l'idea di costruire, in grandezza naturale, un modello di galea genovese del tempo dello sviluppo coloniale più attivo della Repubblica, quando dall'uno all'altro capo del Mediterraneo la bandiera di San Giorgio sventolava alta e temuta, rappresentando la migliore potenza coloniale dell'epoca.

Una conferenza del senatore De Martino sulla Somalia

Roma, 27, notte.

Nell'aula magna del Collegio Romano il senatore Giacomo De Martino, governatore della Somalia italiana, ha oggi, alle 15,30, tenuta l'attesa sua conferenza sulla nostra colonia della Somalia, promossa dall'Istituto coloniale italiano.

Un pubblico elettissimo stipava la grande aula. L'affluenza degli invitati è stata tale che alle 15 si sono dovute chiudere le porte della sala e una folla numerosissima è rimasta fuori, agglomerata sotto i portici interni del Collegio Romano e fin nella piazza. Moltissime erano le personalità intervenute. Si notavano fra essi i ministri Di San Giuliano, Bertolini, Spingardi, i sottosegretari Colosimo e Pavia, il prefetto, il sindaco, oltre un notevole numero di diplomatici, di parlamentari, alti ufficiali e funzionari.

Poco dopo le 15 è giunta la Regina Madre, seguita a breve distanza dal Re, il quale è stato ricevuto dall'on. Bertolo, presidente dell'Istituto coloniale, dai ministri e dalle autorità. Al suo ingresso nella sala il Sovrano è stato accolto da grandi acclamazioni.

Quindi il governatore De Martino ha pronunciato la sua conferenza illustrata da oltre quattrocento proiezioni e seguita con grande attenzione dall'uditorio.

Dopo un quadro dell'Africa Orientale e dell'opera di colonizzazione compiuta dalla potenza civile l'oratore esamina le condizioni oro-idrografiche e agricole della Somalia; risalendo, in un viaggio ideale il corso del Genale, l'oratore ha descritto la magnificenza delle foreste e delle praterie. Il sen. De Martino parlò anche dell'anima dell'indigeno, delle *cabile* e di tutte le organizzazioni sociali ed economiche della Somalia. Parlò pure della fedeltà della regione dello Scidle, recentemente occupata dalle nostre truppe, del Dafet e del Galgial, regioni ricche di bestiame e feconde. L'oratore ha terminato inneggiando al Re, Sovrano giovane e pensoso di una giovane nazione che nel giro di un trentennio ha saputo conquistare tre vaste Colonie: l'Eritrea, la Somalia e il Benadir e la Libia: queste colonie hanno restituito all'Italia la sua gloriosa tradizione di colonizzatrice.

La conferenza del senatore De Martino durò un'ora precisa.

Il conferenziere è stato durante la sua esposizione, più volte interrotto da applausi i quali si sono accentuati quando egli ha accennato alla recente occupazione delle nuove terre della Somalia. Infine il senatore De Martino è stato accolto da una vera ovazione. Il Re e la Regina madre si sono vivamente congratulati col governatore della Somalia.

La Regina madre e il Re, all'uscita dal Collegio Romano sono stati salutati rispettosamente dalla folla che si assiepava in piazza del Collegio Romano.

Le nuove costruzioni navali negli Stati Uniti

Washington, 27, sera.

La Camera dei rappresentanti ha votato il bilancio della marina, che autorizza una spesa di 111 milioni di dollari. Il bilancio prevede la costruzione di una corazzata di squadra, di un controtorpediniere e di quattro sottomarini.

Giornali e Riviste

Una statistica penosa e impressionante è quella che pubblica il *Piccolo*: la statistica dei suicidi a Trieste, con confronto alle altre regioni dell'Austria-Ungheria. Dall'anno 1871 all'anno 1875 il numero complessivo dei suicidi a Trieste (calcolato per un milione di abitanti) corrisponde a una media annuale di 437,9; nei quinquenni seguenti, fino all'anno 1910, la percentuale cresce rapidamente: 380,9, 258,1, 318,8, 324,8, 371,6, 410,1, 415,8. Le cifre rispettive rilevate nelle altre regioni della Monarchia stanno a notevolissima distanza dalle cifre notate per la città di Trieste nell'ultimo quinquennio: basti accennare che la percentuale più alta è data dall'Austria inferiore, con 302,7. Fino all'anno 1900 le cifre più elevate erano tenute dall'Austria inferiore, le più basse dall'Istria; dall'anno 1900 fino al 1910 la frequenza maggiore l'ha avuta Trieste, la minore la Dalmazia. Per ordine di frequenza il primo posto — come già accennato — è occupato da Trieste; vengono poi l'Austria Inferiore, la Boemia, la Moravia, la Stiria, la Slesia, il Salisburghese, la Carinzia, l'Austria Superiore, Gorizia e Gradisca, il Tirolo, la Carniola, l'Istria, la Bucovina, la Galizia e la Dalmazia. Per ciò che concerne i suicidi di donne, Trieste conserva anche il suo triste primato. Ad ogni 100 suicidi consumati da maschi, corrisponde una media annuale di 259,6 femmine nel decennio 1881-1890; 450,2 nel decennio 1891-1900, e 549,5 nel decennio 1901-1910. L'età, poi, fatale pel suicidio è quella dai 20 ai 30 anni. Tra le donne danno il maggior contributo le nubili, tra gli uomini gli ammogliati. Suddivisi per culto professato, i suicidi si presentano a Trieste in una media annuale (anni 1901-1910), calcolata su ogni 10,000 abitanti della rispettiva confessione, di: cattolici romani 3,76; greci orientali 0,10; evangelici 7,67; israeliti 0,57; altre confessioni 8,46. Per quanto riguarda i mezzi preferiti, su cento suicidi seguiti da morte nel periodo 1873-1881 avvennero a Trieste: per impiccamento uomini 48,5, donne 29,3; per annegamento uomini 22,8, donne 42,2; mediante armi da fuoco uomini 13,3, donne 2,4; per avvelenamento uomini 5,2, donne 18,7. Fra i maschi prevalgono quei mezzi che in tre quarti dei casi raggiungono lo scopo; le femmine preferiscono di gran lunga l'avvelenamento, che solo una volta su nove riesce letale. L'Ufficio statistico austriaco di statistica indica come prima tra le cause determinanti la grande frequenza di suicidi nella città di Trieste, la influenza del « clima o ambiente fisico ».

***

Susanna Desprès, in una *tournée* a Berlino, per desiderio di Guglielmo II rappresentava la commedia *Robe rouge*. L'imperatore ne fu talmente soddisfatto che volle le fosse presentata l'attrice. « Susanna, disse all'attrice l'impresario che racconta l'aneddoto sul *Matin*, l'Imperatore ti vuole nel suo palco per complimentarti. Io ti vengo a cercare per suo ordine. Vieni! ». « L'Imperatore?!? E devo proprio andare? ». « Ma sì! ». « Ma io non ho mai parlato con un sovrano: io non so come presentarmi, non so che cosa gli devo dire. Voi che ne avete l'abitudine istruitemi, ditemi quali parole gli devo rivolgere. Fate presto ». « E' inutile. Presentati così come sei. Non dirgli nulla e rispondi a lui come risponderesti a qualunque altro mortale. Sii te stessa. Sarà la miglior cosa! ». Rossa d'emozione la Desprès si attaccò al braccio dell'impresario e si lasciò condurre nel palco imperiale. L'Imperatore avanzò verso di lei e le disse stringendole la mano: « Signora, voi siete stata veramente ammirabile; avete creato da grande artista il difficile ruolo che la Rejane rende meravigliosamente... L'imperatrice, entusiasta come me, mi incarica di felicitarvi! ». La Desprès rispose a mezza voce: « *Chouette, alors, tout va bien!* ». La presentazione durò dieci minuti e l'imperatore mostrò di divertirsi molto delle risposte gaie e spoglie di ogni artificio dell'artista così poco usa alla vita di Corte.

***

Perfino i cinesi hanno salutato con entusiasmo l'elezione di Poincaré. E ciò è dovuto anche al fatto che non è solo da oggi che il nome del nuovo Presidente aveva superato la Gran Muraglia della Cina. Il nome di Poincaré si scrive in cinese *Pien kia lai* e tale parola significa: *lai*, avvenimento; *kia*, benedizione e felicità; *pien* sopra l'universo. Poincaré, presidente di una repubblica, ha quindi per i cinesi l'importanza di un avvenimento che rappresenta la benedizione e la felicità sull'Universo. Così il *Matin*. Il *Gil Blas*, poi, sempre a proposito del neo-Presidente, dice che la *Lega dei giubilanti* ha tenuto di questi giorni in 117 città della Francia e del Belgio dei banchetti per festeggiare la nomina di Poincaré a presidente della Repubblica, e in tutti i 117 banchetti fu servito il « pollo alla Poincaré ». I nomi di tutti i convitati sono stati trasmessi all'Eliseo. A Bruxelles il banchetto fu presieduto da un posto: Maurice des Ombiaux, ed al nuovo piatto vennero resi speciali onori. La creata del pollo ha fatto, naturalmente, ricordare al posto il gallo francese; il contorno, a tre colori, la bandiera repubblicana che « sventola per tutta l'Europa » e le « coquilles en pâte de Gênes » un discreto omaggio reso alla signora Poincaré, compatriota del cardinale Mazarino.

***

La *Comédie Française* ha celebrato ieri sera il centoundicesimo anniversario della nascita di Victor Hugo. Il grande poeta che ebbe da vivo la gioia della immortalità, ugualmente presto fu nominato membro dell'Accademia. Fu ammesso tra i quaranta il 7 gennaio 1841, e non aveva che 38 anni. Si racconta a questo proposito, scrive il *Figaro*, questo aneddoto. Allorchè Victor Hugo si recò a visitare Dupin, questi gli disse: « Vi sono due Accademie: una piccola e una grande: a vostro favore sia quest'ultima. In quanto a me, non sono uso a dichiarare il mio voto ». E il poeta, pronto: « State attento che senza volerlo siete per dirlo ». Dupin infatti votò per lui. E così pure votarono per il poeta: Lamartine, Chateaubriand, Royer Collard, Villemain, Nodier, De Segur, Lacretelle, Pongerville, Soumet, Mignet, Cousin, Lebrun, Thiers, Viennet, Salvandy, Molé e Guizot, per quanto quest'ultimo sia arrivato troppo tardi per votare. Come si vede, Dupin aveva detto la verità: fu proprio la grande Accademia che votò per Victor Hugo.

Il Ministro d'Italia presenta le credenziali al Presidente della Repubblica Svizzera

(Servizio speciale della Stampa).

Berna, 27, sera.

Il nuovo ministro plenipotenziario d'Italia presso la Confederazione Svizzera, marchese Paolucci de Calboli, stamane alle 11 ha presentato al Presidente della Repubblica le sue lettere credenziali. Egli fu ricevuto dal presidente Muller e dal vice presidente Hoffmann.

Alle 12 le Autorità svizzere gli restituirono la visita alla Legazione.

La cura del dente coll'Odol è un vero beneficio. Il processo di fermentazione nella bocca che distrugge i denti, viene sicuramente arrestato, e dopo ogni «Odolizzazione» si diffonde per tutta la bocca una freschezza deliziosa.

EMORROIDI
guarite senza operazione cruenta
Il NUOVO METODO si invierà gratuitamente ai Signori Medici e a chi ne farà richiesta. La cura indolore si può fare in casa propria ed in qualunque stagione senza dover interrompere le proprie occupazioni. Cure speciali per le malattie dell'intestino per la cauterizzazione radicale della fistola senza operazione.
Colle mie istruzioni ogni Medico in pochi minuti è posto in grado di guarire con sicurezza qualsiasi forma emorroidaria senza ricorrere ferri chirurgici.
Presentarsi ovvero scrivere: Istituto Prof. Dott. P. RIVALTA, Corso Magenta, 70, MILANO.
Visite Medicine dalle 13 1/2 alle 15 — Telefono 19-32.

GRANDI VINI DI CHAMPAGNE
IRROY
REIMS
Rappresentante generale e Deposito per Italia e Colonie
Ditta ERCOLE PRIVASOLI - Milano, Via C. Alberto, 22

ERNIOSI
« Se il vostro apparecchio è così difettoso da lasciare scivolare la vostra ernia, se il sotto-coscia v'incomoda, se la molla vi stringe, se vi ferisce, se, malgrado aver speso il vostro danaro voi continuate a soffrire di coliche, mal di reni, digestioni penose, ed in luogo di un sollievo voi non provate col vostro bendaggio che nuova tortura, non esitate ad esperimentare l'apparecchio del grande specialista J. GLASER di Parigi, che vi conferirà perfettamente e radicalmente la vostra ernia, non importa di quale specie e di quale volume essa sia. Quest'apparecchio è comodissimo, flessibile, senza molle e sotto-coscia, e siccome si adatta perfettamente al corpo, senza causare il minimo incomodo, il malato può portarlo giorno e notte senza accorgersene.
La più grandi celebrità del mondo scientifico dovettero inchinarsi di fronte a questa geniale invenzione e resero omaggio alla verità di tali affermazioni, erigendo una barriera insormontabile fra il valore ecceallibico dell'eminente specialista GLASER ed il ciarlatanismo di certi speculatori.
Per conseguenza invitiamo vivamente tutte le persone affette da ernie a recarsi a provare l'apparecchio del signor GLASER alla sede del suo *Istituto Ortopedico*, Torino, Via Andrea Provana, N. 7, piano primo, che è aperto dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 19. Domenica e giorni festivi aperto sino a mezzogiorno. A partire dalle ore 17 l'entrata all'Istituto è in Via Mazzini, 31.

PAQUIN
PARIS, 3, rue de la Paix.
informe sa clientèle qu'aucun *modèle* de sa collection de printemps ne devrait être vu avant le 5 mars en *Italie* aux couturiers privés. Elle déclare, en outre, n'avoir vendu cette saison, aucun de ses *modèles* aux exposants (Association).
Le robes de taille de la saison a été modifiée comme couleur et dessin et est revêtu du sceau de la maison qui a été depuis. 3913

VENDITA PRIVATA
dei
TAPPETI ORIENTALI e PERSIANI
Occasione Eccezionale Causa Partenza
Nei saloni del
Ristorante GAMBRINUS
Via Santa Teresa, 19, Torino
dalle ore 10 alle 18

Premiate Fabbriche
E. Frette e C.
=Monza
Telerie
Tovaglierie
Biancheria
Corredi
da casa
da sposa
Coperte
Tende
Tappeti
Filiale
TORINO - Via XX Settembre, 64

Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.

La crisi del porto di Genova

La sistemazione tecnica

Una fra le cause fondamentali delle difficoltà in cui si dibatte il porto di Genova, consiste nella insufficienza dei suoi impianti. Il porto di Genova è spaventosamente piccolo per la mole di traffico che deve smaltire: gli manca lo spazio, in acqua e in terra: è condannato a tutti i fenomeni morbosi dell'asfissia.

Di questo ha colpa specialmente la natura. Non sono gli ordinatori dei porti di Marsiglia, di Trieste, di Venezia che hanno il merito dell'abbondanza di specchi di acqua e di superfici accostabili che semplifica tanto a essa loro la soluzione delle innumerevoli difficoltà dell'industria portuaria. Chi ha visitato i grandi porti inglesi e del Mar del Nord, Londra, Liverpool, Anversa, Amburgo, sa come la loro situazione privilegiata, sullo due rive di fiumi profondi, al riparo da tutti i venti, con sviluppo di banchine quasi illimitato, costituisce uno degli elementi essenziali del loro successo trionfale.

Corsa fra il traffico e le opere

A Genova, breve insenatura presa fra il mare e il monte, l'uomo ha dovuto creare lentamente, faticosamente colle sue mani ciò che la natura nega. Per questo lato Genova è dirittamente *handicapped* in confronto dei porti rivali. Gravano su Genova delle spese d'impianto, che gli altri porti ignorano. Non solo, ma poichè il movimento commerciale è venuto continuamente e rapidamente aumentando, vi fu sempre a Genova una corsa fra il traffico e le opere destinate ad assorbirlo, nella quale corsa le opere non riuscirono mai a raggiungere il traffico, colla conseguenza inevitabile di profonde crisi.

Prima del 1875 la situazione di Genova era quasi disperata. Il Governo era consapevole dei danni enormi che venivano all'economia nazionale dall'insufficienza del porto di Genova, ma non aveva quattrini, e si limitava a nominare Commissioni che studiassero il problema. Nel 1875 il Duca di Galliera fa la sua regale donazione. I grandi lavori sono immediatamente incominciati. I venti milioni del donatore, ai cui si vengono ad aggiungere quaranta milioni dello Stato, consentono lo svolgimento di un programma vasto e armonico di opere e d'impianti. Anzitutto al porto l'avamporto difeso dai moli Galliera e Giano, aventi uno sviluppo il primo di metri 1470 e il secondo di metri 595, costruite le calate occidentali, ottenuti con nuove costruzioni ed ampliamenti 12 ponti sporgenti, creati 18 capannoni e tettoie per il ricovero e la sosta delle merci, raddoppiate le fronti di sbarco da m.² 3500 a m. 7700, e arredato questo con macchine idrauliche, delle quali 45 della portata di tonnellate 1,5 e tre della portata massima di tonnellate 10, si era esaurito nel 1901 il grande programma del Duca di Galliera. Si erano spesi complessivamente 33 milioni in opere marittime (moli, calate e ponili), 18 milioni in opere complementari (escavazioni, fabbricati, rampe, gru, boe, ecc.) e 11 milioni in opere ferroviarie, senza che ancora si fossero iniziati i grandiosi impianti ferroviari sulle calate, ed essendosi appena avviati i lavori per il parco del Campasso e le gallerie di collegamento del porto.

Nonostante questo magnifico fervore di opere, il traffico del porto fa progressi così sorprendenti, che le angustie antiche ricompaiono, in manifestazioni anche più minacciose e più gravi. Il movimento del porto, che era di 4,555,000 tonnellate nel 1880, quando i lavori della donazione Galliera ci uno all'inizio, sale a 4,170,000 tonnellate nel 1899, per raggiungere 5,652,000 tonnellate nel 1900. Le fronti di sbarco hanno raddoppiato il loro sviluppo lineare, il movimento del porto è quasi quadruplicato.

Nel 1901 è costituito il Consorzio Autonomo del Porto di Genova, nel quale vengono concentrati tutti i poteri a cui è affidata l'organizzazione portuaria. Della prima incontestabile assemblea il Consorzio delibera l'immediata esecuzione del bacino Vittorio Emanuele III e del Faro, e approva il piano regolatore che prevede il prolungamento della grande diga di difesa fino al Polcevera, colla utilizzazione dell'immenso specchio d'acqua antistante a Sampierdarena, ridotto ad un stagno e comodo bacino. I lavori pel nuovo bacino vennero solennemente inaugurati il 29 ottobre 1903, coll'intervento del Re e della Regina. Furono previsti pel la sua costruzione cinque anni di lavoro per le fondazioni ed altri cinque anni per la completa sistemazione ed utilizzazione commerciale. Ma è ozio che questi limiti di tempo saranno superati. Il nuovo bacino avrà una superficie di ettari 32, disporrà di 1350 metri lineari di calate, e potrà ricevere l'ingresso di 8 vapori di 150 metri di lunghezza media, i quali potranno scaricare contemporaneamente. Colla sistemazione meccanica delle calate sarà possibile ottenere un rendimento di circa 350 tonnellate annue per metro lineare, e cioè una potenzialità complessiva di 4 milioni di tonnellate all'anno. Il bacino Vittorio Emanuele III sarà riservato allo scarico del carbone, che così emigrerà dal porto attuale, con immenso sollievo delle merci varie, che ora soffrono terribilmente, per dover dividere il poco spazio coll'ingombrante vicino.

La difficoltà

Mentre il nuovo ampliamento del porto veniva eseguendosi, in attesa che i carboni lasciassero gli scali di S. Benigno, il Consorzio doveva affrontare con una serie di provvedimenti le supreme difficoltà della situazione. Il Consorzio studiò coscienziosamente le esigenze immediate e prossime del porto, le classificò, graduandole secondo l'indole, l'importanza e l'urgenza, e formò un programma di lavori, di cui inizio immediatamente l'esecuzione.

La situazione era' intollerabile, e minacciava di diventare catastrofica. La penuria dello spazio imponeva la necessità di intensificare sempre più il lavoro e di sovrautilizzare le scarse superfici disponibili. Il rendimento medio generale delle calate, che la Commissione Gadda nel 1895 affermava che non avrebbe dovuto superare le 441 tonnellate per metro, nel 1905 aveva raggiunto le 677 tonnellate, notevolmente maggiore del rendimento medio delle calate di Trieste, Havre, Marsiglia, Liverpool, Manchester e Glasgow. E' intuitivo che un lavoro così congestionato si compie in condizioni estremamente sfavorevoli, con complicazioni di operazioni, aumenti di mano d'opera e moltiplicazione di spese.

La creatura autentica di questo stato di congestione e di disordine, fonte alla sua volta di infiniti mali, è la chiatta. La chiatta è la banchina galleggiante, la zattera mobile, che va a cercare la nave, quando la nave non ha spazio per accostare alla banchina. Poichè la montagna non viene a Maometto, Maometto manda un rappresentante alla montagna. La chiatta riceve il carico della nave, che così è lasciata libera di partire: e allorchè che si farcia uno spiraglio libero in porto, per riscaricare la merce ricevuta. Questo servizio naturalmente non è gratuito. Il doppio facchinaggio che la merce deve subire per scendere dalla nave in chiatta, e dalla chiatta a riva, è pagato a base di tariffa, dal destinatario. Il doppio facchinaggio, l'interesse del capitale rappresentato dalla chiatta, il compenso dell'intermediario che viene a spuntare non desiderato nella semplice operazione di carico o scarico, gli stessi a cui il sistema viziosissimo non può non dar luogo, si rissumono in un fortissimo aumento nelle spese di imbarco e sbarco, in un aumento considerevole delle soste e dei rischi, che significano fatale inferiorità del porto che le deve infliggere ai suoi clienti.

Eppure la chiatta, organismo essenzialmente parassitario, ha reso i suoi servigi al porto di Genova. Ne ha consentito il funzionamento nelle ore critiche. Ha costato carissimo all'economia nazionale, ma non ha costretto Genova a dichiararsi incapace a ricevere e spedire le merci che le giungevano dall'*hinterland* e dall'oltremare. Tanto che il Consorzio, informatissimo del male sciagurato che giuoca in porto la chiatta, fu obbligato in principio, per fare fronte alla situazione anormalissima, ad aumentarne il numero di parecchie centinaia.

Attualmente le chiatte autorizzate a funzionare nel porto di Genova sono più di 2000, così distribuite:

Chiatte fino a	10 tonn.	311
» »	25 »	375
» »	50 »	720
» oltre le	50 »	603
	Totale	2019

Lotta fortunata

Per dare un'idea della importanza delle chiatte nel porto di Genova basterà questo dato: gli specchi d'acqua del porto propriamente detto hanno una superficie di 910,000 metri quadrati; ebbene, le chiatte occupano di questo spazio più della decima parte, 100,000 metri quadrati in cifra tonda.

Finalmente, oltre a tutte le complicazioni derivanti dall'insufficienza dello spazio, il Consorzio ebbe da lottare colle difficoltà determinate dall'insufficienza degli impianti ferroviari e del materiale rotabile. Un porto è un transito. Se le ferrovie che vi mettono capo vengono meno al loro dovere di scaricare e caricare con rapidità le merci, e vi creano ingorghi, congestioni, arresti, il porto meglio attrezzato e sistemato è condannato alla crisi.

Nel 1900 e negli anni immediatamente successivi Genova, percossa da tanti malanni per la carestia dello spazio e degli impianti, ebbe a soffrire acutamente anche per il disservizio ferroviario, causato dall'insufficienza degli impianti fissi e del materiale rotabile. Non è chi ignora come si aggravino vicendevolmente i morbi intercorrenti. Quegli stessi mali sono ormai lontani nel tempo: ma tutti ricordano le severissime crisi che il smaregnarono, e le frequenti interruzioni del lavoro a cui il porto di Genova dovette rassegnarsi, per dare il tempo ai vagoni di scendere a Genova in proporzioni sufficienti, perchè si potesse riprendere il carico e lo scarico delle merci.

Contro questo difficoltà, così numerose e così ardue da far tremare i polsi ai più arroganti, il Consorzio iniziò senza ritardo una lotta intelligente, ostinata, ed ora i fatti permettono di dirlo, fortunata. Il suo obiettivo era, in definitiva, semplice, per quanto complessi, radicali e investerali fossero i mali che doveva debellare: si trattava soltanto, nell'attesa che il bacino Vittorio Emanuele III fosse aperto al commercio, e i carboni potessero abbandonare gli scali attuali, di accrescere il rendimento del porto. In altre parole si doveva aumentare, nel limite concesso dal ristretto specchio d'acqua, che abbiamo visto essere inferiore a 100 ettari, gli accosti, mentre le calate di macchine più potenti, costituire nuovi depositi coperti, perfezionare gli impianti ferroviari, in modo da eliminare le gravi deficienze lamentate in passato, incontestabili concause delle crisi antiche.

E' doveroso proclamare che il Consorzio ha efficacemente assolto questo suo primordiale dovere. E' venuto di moda criticare per ogni verso il Consorzio. La moda della demolizione. In questi anni di tensione in cui Genova va ricostituendo il suo porto, è inferita contro tutto e contro tutti. Le censure sono restate sempre nell'indeterminato, in modo da creare intorno a Genova una vaga fama sinistra, che non si può distruggere, perchè i denigratori ragionevolmente svolgono argomenti specifici che si possano confutare. E il bersaglio preferito di questa incomprensibile campagna di fronda è stato il Consorzio.

Vedremo negli articoli prossimi che le autorità consortili hanno dei torti, e di seria natura, in una materia molto importante, che è lasciata al loro incontrollato dominio: il regolamento del lavoro. Ma non è ammissibile che ciò che fu fatto di bene da un istituto, che è eccellente nella sua essenza, e del quale si possono ingrandire, ma non ridurre nè distruggere le funzioni senza danni irreparabili, venga negletto o negato. I più favorevoli ammettono, ciò che del resto nessuno può negare, perchè sorgono alla luce del sole, i miglioramenti tecnici apportati dal Consorzio al porto, ma ne lamentano il ritardo, dovuto — dicono — a colpevole lentezza di amministrazione e amministratori.

Questo rimprovero non è giustificato. La deterioramento del porto, dovuto al ritardo nei provvedimenti essenziali che da anni prima che il Consorzio si costituisse avrebbero dovuto essere presi, aveva condotto a tale ristrettezza di mezzi da rendere difficilissimo, e quasi impedire le opere di sistemazione e di miglioramento. Nonchè allo scopo di apportarvi miglioramenti, non si potevano neppure momentaneamente sottrarre al traffico nè calate, nè spazi acquei, nè impianti di qualunque specie. Opere che, in un porto di nuova costruzione sarebbero state compiute in un polo d'anni, richiesero a Genova, nelle difficilissime condizioni odierne, il doppio e il triplo di tempo, perchè non poteva dislocare il traffico, per far posto ai costruttori se non con estremi riguardi, a pena di vere catastrofi nell'andamento già così tormentato del porto.

La parola alle cifre

Ecco, rispecchiato nel linguaggio preciso delle cifre, l'utile opera svolta dal Consorzio per il miglioramento tecnico del porto. Quando il Consorzio entrò in funzione, lo Stato aveva erogato appena i dei 19 milioni dedicati al porto di Genova per la legge del 2 agosto 1897.

Il Consorzio spese i rimanenti 15 milioni portando a compimento il programma dei lavori progettati, in questo proporzioni: 7,300,000 lire in opere portuali e 11,000,000 in opere ferroviarie nelle stazioni.

Presa, secondo la sua legge costitutiva, l'iniziativa diretta delle nuove opere, svolse un ampio complesso di lavori di carattere portuale e ferroviario completato con costruzioni di luoghi di deposito e introduzione di mezzi di carico e scarico per 17 milioni di lire.

Le opere portuali compiute dal Consorzio sono le seguenti:

Ampliamento del ponte Carmeciolo	L.	1,522,651
Calata Boccardo	»	500,000
Calata Gadda	»	1,118,353
Demolizione del ponte Sauri	»	500,001
Rinforzo del Molo Galliera	»	499,075
Galleria fra le calate e Sampierdarena	»	1,219,000
Pavimentazioni varie	»	450,000
Boe e bacini per ormeggio	»	150,000
Riforma dei fanali	»	219,000
Fontili di sbarco	»	176,000
Illuminazione, sistemazione, miglioramenti illuminazione	»	2,950,000
Totale L.		9,108,054

Sono poi in corso: nuovi bastrenti (lire 70,000), sistemazione molo guardiano al bacini (L. 120,000), riparazioni al Galliera (lire 150,000). E sono pronti i progetti per la costruzione di una zona industriale al molo Giano (L. 1,000,000) e di una stazione marittima al ponte Federico Guglielmo (lire 2,300,000).

Quanto ad opere ferroviarie, il Consorzio spese 1,500,000 lire nell'armamento dei ponti Assereto e Carmeciolo, delle calate Boccardo e Gadda, nella trasformazione nel nuovo impianto di piattaforme e di binari, nell'aumento di 15 Km. della rete ferroviaria portuale e di altri lavori minori. Appena sarà risolta una questione di competenza passiva della spesa, si provvederà all'impianto di carrelli trasbordatori sul ponti Assereto e Carmeciolo, per una spesa di un milione.

Il Consorzio si preoccupò di fornire alle merci nuova ampie superfici di depositi coperti.

I lavori finora compiuti sono i seguenti:

Magazzeno di cemento armato a quattro piani, sulla calata Chiappella	L.	457,000
Magazzino di cemento armato a tre piani sul ponte Spinola	»	325,000
Idem sul ponte Libertà	»	100,000
Capannone a San Lazzaro	»	73,000
Trasporto e miglioramento di binari sulla calata Boccardo	»	124,000
Totale L.		1,079,000

Sono ora in corso la costruzione di un secondo magazzino a tre piani sul ponte Spinola (L. 275,000) e l'impianto di una tettoia di ferro sulla calata Gadda.

Quando, finalmente, ai nuovi mezzi meccanici di carico e scarico, ecco l'opera realizzata dal Consorzio:

21 elevatori elettrici sui ponti Assereto e Carmeciolo, con centrale elettrica alla Chiappella	L.	2,611,000
12 gru girevoli e 6 elettriche	»	600,000
12 argani elettrici	»	60,000
Sistemazione stradale sulle calate ed altri	»	50,000
Totale L.		3,321,000

E' in corso di compimento il nuovo gru sul ponte Spinola L. 247,000.

Questo maestoso male di lavori merita qualche parola di spiegazione e di commento. Ora nove milioni consacrati alle opere portuarie si acquisteranno 420 metri di calata tenuto conto delle diminuzioni portate dalle demolizioni, si rese disponibile una maggiore area di 63,000 metri quadrati, e si offrì al traffico un passaggio in piano fra le calate e Sampierdarena, con una galleria di 332 metri. Queste nuove fronti di sbarco ed aree disponibili sono di straordinario aiuto all'aumentato traffico, e la galleria rende ogni giorno preziosi servizi alle intense comunicazioni esistenti fra Sampierdarena e il porto.

Le opere ferroviarie

Le opere ferroviarie eseguite dal Consorzio, insieme con quelle svolte dalle ferrovie dello Stato, e la migliore dotazione ed organizzazione ferroviaria hanno quasi eliminato i gravissimi inconvenienti contro cui Genova e l'*hinterland* hanno dovuto insorgere tante volte. Oggi le ferrovie dello Stato, bisogna dirlo a loro onore, hanno cessato di essere autocratrici dei tribolli del porto e sono diventate una utili collaboratrici. Alcune opere di grande utilità sono in corso di esecuzione, come la galleria delle Grazie, che, mettendo in comunicazione le calate orientali del porto colle linee ferroviarie, chiuderanno l'anello dei lavori, e permetteranno il circolo dei treni, eliminandosi il regresso dei convogli di ritorno, che era è causa di tanto disordine. Di altre opere, come il raddoppiamento del binario parallelamente a via Carlo Alberto, si sente vivo il bisogno, e, Dio sia sperare, non si ritarderà troppo l'esecuzione.

Colla costruzione dei nuovi luoghi di deposito, il Consorzio ha dotato il porto di circa 20,000 metri quadrati di area coperta, quasi interamente servita, per i piani superiori, oltre che da gru idrauliche all'esterno, anche da elevatori all'interno. Ed è notevole, come spiegherò poi meglio parlando della consorzializzazione, che il Consorzio esercisce direttamente questi suoi depositi, incaricandosi dello sbarco e della custodia delle merci relative.

Finalmente i 4 milioni e mezzo consacrati ai mezzi meccanici di carico e scarico rappresentano un enorme miglioramento all'organizzazione del porto, tanto più notevole, in quanto, con qualche concessione ai lavoratori, l'introduzione di queste macchine avvenne senza contrasti sensibili colla massa operaia. I 21 elevatori elettrici del carbone fanno un lavoro colossale, scaricando più che la metà dei tre milioni di tonnellate che arrivano annualmente a Genova. Quando il carbone si trasferirà al nuovo bacino Vittorio Emanuele, tutto lo sbarco avverrà meccanicamente.

E' importante notare che il Consorzio ha potuto svolgere questo grande programma di lavori senza incontrare alcuna difficoltà finanziaria, scibene il contributo dello Stato al bilancio consortile sia minimo, di 1,200,000 lire annue circa. Lo Stato, crenando l'ente autonomo, ha fatto un ottimo affare; e il Consorzio, ripartendo fra tutto l'*hinterland* le spese della sua sistemazione e del suo esercizio, ha sempre in anticipo i fondi pei bisogni cui deve provvedere. D'altra parte, per le grandi spese straordinarie, come la costruzione del nuovo bacino Vittorio Emanuele, al Consorzio stesso possibile concludere a condizioni molto vantaggiose un'apertura di credito di 45 milioni di lire con la Cassa di Risparmio di Genova e delle Provincie lombarde. Sicchè anche per questo lato di capitale importanza, i fatti dimostrano che il Consorzio è stato ben organizzato.

I risultati del progresso tecnico che il porto deve all'opera del Consorzio sono visibili pure tra gli inconvenienti che permangono per la resistenza di altre cause perturbatrici, che esamineremo nel prossimo articolo. La migliore organizzazione degli impianti ha avuto l'effetto che bisognava attendersi: ha diminuite le operazioni e le soste delle merce, e quindi ha già avvicinato il porto al suo funzionamento ideale. E questo miglioramento non è avvenuto in proporzioni modeste. Riflettete su queste cifre: per le merci varie — in cui ora si lamenta la crisi — si ebbero nel 1905, 511,918 giornate di lavoratori per tonnellate 3,171,080 di merce. Nel 1912, essendo state 3,975,088 le tonnellate di merce imbarcate e sbarcate, il numero delle giornate necessarie, a parità di condizioni, avrebbe dovuto salire a 675,622. Esse è stato invece di 416,899, con una diminuzione di altrettanto che a 288,723 giornate in confronto a quello che avrebbe dovuto essere il fabbisogno proporzionale.

Non basta. E' incominciato, e vigorosamente, la decadenza della chiatta, l'organismo che solo può prosperare sull'infermità del porto.

Il comm. Nino Ronco, presidente del Consorzio, mi riassumeva così la situazione, per ciò che riguarda l'intervento delle chiatte nelle operazioni portuali: quando il Consorzio incominciò a funzionare, i due terzi delle merci transitanti per Genova passavano per chiatte; ora il passaggio per chiatte è limitato ad un terzo delle merci. Il male sarebbe stato ridotto della metà. Da altre fonti lo scritto invece che per chiatte passa oggi la metà delle merci. Anche se ridotto a queste proporzioni più modeste, il risultato è degno d'attenzione.

GIUSEPPE BEVIONE.

Un divorzio fra coniugi italiani
pronunziato in Svizzera

Lugano, 27, sera.

Il pretore della città di Lugano ebbe a pronunziare in tacito esauriente, con sentenza 23 gennaio u. s., passata sulla domanda di divorzio presentata dalla signora Elvira Merlini-Casolini di Genova, in confronto del marito signor Innocente Casolini, entrambi residenti in Lugano. La domanda è in fondata sopra alcuni titoli di divorzio previsti dal codice Civile Svizzero e in presenza della rinuncia dei predetti coniugi alla cittadinanza italiana, fatta nella scorsa epoca di marzo, la Sede all'ord. il del Codice civile del Regno d'Italia.

Si è quindi formalmente consacrata la massima — già accolta anche dall'Alto Tribunale Federale Svizzero — che, accertata la regolare rinunzia o perdita della cittadinanza italiana da parte dei coniugi divorziandi, residenti nel territorio della Confederazione, è applicabile agli stessi il diritto svizzero, come legge del luogo del loro domicilio, essendo divenuti privi di patria.

La signora signora Edvige Casolini-Merlini era rappresentata dall'avv. Giovanni Bizzozzero di Lugano, ed il convenuto dall'avv. Marco Ferri, pure di Lugano.

La morte
di Angelo De Gubernatis

Roma, 27, sera.

Stamane, alle 11, è morto nella sua abitazione il professore Angelo De Gubernatis, insegnante di letteratura italiana all'Università di Roma, autore di importanti opere letterarie e di critica storica. Il prof. De Gubernatis era dottissimo specialmente negli studi orientali, ed aveva conservato, malgrado la tarda età, un grande fervore, una prodigiosa attività e una singolare freschezza di ingegno, continuando a dare la sua opera al giornalismo come critico letterario. Il prof. De Gubernatis era anche uno dei più illustri pacifisti. Aveva 72 anni, ed era nato a Torino.

I funerali avranno luogo domani alle ore 16.

Il prof. De Gubernatis il 18 scorso, dopo essere stato ad impartire, come era sua scrupolosa abitudine, la consueta lezione all'Università, si è recato a casa. Sentiva dei brividi di freddo e non volle prender cibo, contentandosi di prendere una tazza di brodo caldissimo. Nel pomeriggio una febbre altissima si è manifestata. Si è messo a letto e subito i famigliari hanno fatto chiamare il medico di famiglia, il quale ha dovuto constatare che, date le deboli condizioni del cuore, le sue condizioni erano molto gravi. Il prof. De Gubernatis intanto peggiorava e, per quanto i medici abbiano fatto ogni sforzo per salvarlo, alle 11 di stamane, assistito e confortato dai figli che hanno passato giorni e giorni di intensa trepidazione, spirava serenamente.

La notizia è stata appresa nel mondo letterario e scientifico con profondo cordoglio. Nella portineria di via Lucrezio Caro è stato posto un registro che si va riempiendo di firme. A visitare la salma dell'illustre professore si è recato, subito il rettore dell'Università e molti professori.

Angelo De Gubernatis era nato a Torino il 7 aprile 1840 da nobile famiglia discendente dalle Crociate, venuta di Grecia in Provenza verso la metà del quattrocento. Raccontò egli stesso la storia della sua infanzia, trascorsa nella campagna chierese: fece gli studi a Torino, e scolaro di Graminatica conobbe l'idea di quel *Dizionario degli scrittori* che doveva poi intraprendere tanti anni dopo. Giovinetto scrisse una tragedia *Semiramide da Bastelica*, che ottenne gli elogi di Nicolò Tommaseo, e poco di poi un dramma *Werner*, che fu lodato dal Niccolini: una tragedia *Pier delle Vigne*, scritta a vent'anni, ottenne vivo successo al nostro teatro Gerbino. Laureato in lettere nella nostra Università, fu nominato professore nel Ginnasio di Chieri. Da Chieri promosse un giornale, *Vitalia Letteraria*, in cui scrissero i migliori ingegni del tempo. Datosi allo studio delle lingue semitiche, ottenne una borsa di studio per perfezionamento all'estero e si recò a Berlino, dove fu allievo del Weber e del Bopp. Ritornato in patria fu nominato professore di sanscrito all'Università di Firenze. Affascinato dalle teorie rivoluzionarie del Bakunine, rinunciò alla cattedra ed entrò nella congrega massonica che preparava la rivoluzione sociale. Ma se ne staccò subito e disilluso ne uscì rumorosamente. Non ebbe per quelle sue idee alcuna molestia: potè ritornare ai suoi studi di filologia comparata, che comprendono una produzione vastissima. Nominato professore di sanscrito e di letteratura italiana all'Università di Roma, vi insegnò fino a questi ultimi tempi.

Aveva sposato nel 1865 una signorina russa, Sofia di Besobrasoff. Nel 1869 vi fece un primo viaggio e vi tornò nel 1875 quale delegato italiano al Congresso degli Orientalisti. Nel 1878 fu invitato dalla *Taylorian Institution* a tenere all'Università di Oxford tre letture sul Manzoni. Prese parte importante a tutti i Congressi di orientalisti che seguirono. Nel 1885, dopo un lungo viaggio in Ungheria e Transilvania, partì per le Indie, il paese alla cui antica letteratura aveva dedicato i suoi studi, e vi rimase otto mesi, fondando al suo ritorno a Firenze un Museo Indiano, di cui fu direttore, e la *Società Asiatica Italiana*, di cui fu presidente. Nell'impresa disgraziata di una *Esposizione Beatrice*, tenuta a Firenze, ebbe a subire gravi perdite finanziarie: dovette vendere la villetta, a cui aveva posto il nome italiano di Vindya, e trasferirsi a Roma.

L'attività letteraria del De Gubernatis fu straordinaria di mole e di varietà. Fondò non meno di dieci giornali o riviste: la *Letteratura civile* (1859); l'*Italia letteraria* (1862); la *Civiltà italiana* (1865); la *Rivista Orientale* (1867); la *Rivista Europea* (1868); il *Bollettino italiano degli studi orientali* (1876); *Cordelia* (1880); la *Revue internationale* (1882); il *Giornale della Società Asiatica Italiana* (1887); nonchè le riviste: *Natura ed Arte*, la *Vita Italiana*, la *Rivista delle tradizioni popolari*; le *Cronache della civiltà ciceno-latina*.

Fecondissimo scrittore uni all'attività giornalistica quella puramente letteraria con drammi di soggetto indiano, tre di argomento romano ed una raccolta di liriche. Fra i suoi studi di letteratura e storia, sono da ricordare: *Santorre Santarosa*; *Giovanni Prati*; *Ricordi Biografici*; *Francesco Dall'Ongaro*; *Il Manzoni e il Fauriel*, ed altri molti. Fra gli studi di letteratura indiana sono da citare: la *Piccola Enciclopedia Indiana*; la *Storia dei viaggiatori italiani nelle Indie*; le *Peregrinazioni indiane*; la *storia comparata degli usi nuziali, funebri e natalizi*; la *Mitologia Vedica*; gli *Usi e costumi dell'Asia*, per non dire che dei principali.

Il De Gubernatis è inoltre notissimo per i suoi dizionari biografici: il *Dizionario biografico degli scrittori viventi*; il *Dictionnaire international des écrivains du jour*; il *Dictionnaire des écrivains du monde latin*; il *Dizionario degli artisti italiani viventi*; il *Piccolo dizionario dei contemporanei italiani*. Oltre ad una *Mitologia zoologica*, ad una *Mitologia delle piante*, scrisse studi politici su varie nazioni europee, ed i suoi viaggi alle Baleariche. Di lui si hanno inoltre libri di educazione giovanile ed una *Storia universale della letteratura*.

Tanta e così varia fecondità aveva fatto di lui una delle personalità italiane più conosciute fra gli stranieri. Era membro di molte Accademie italiane e straniere.

Gli anni non avevano fiaccato la sua straordinaria operosità, nè l'ardore dei suoi ideali. Fu dei primi fra gli italiani ad aderire alla Unione internazionale per la pace: ma questo suo nobili idealità non offuscare in lui il senso dell'italianità, coscichè egli fu anzi fra i più caldi fautori della « Dante Alighieri ». Carico d'anni e di fama, lascia un nobile esempio di operosità intellettuale di operosità letteraria.

Sulla negata ratifica
della Convenzione pel Gottardo

Bellinzona, 27, sera.

Ha destato molta impressione il voto della Commissione del Consiglio Nazionale, che ha deciso con otto voti contro sette di negare la ratifica alla convenzione pel Gottardo.

La Commissione era in grande maggioranza composta di deputati fedeli al Governo: perciò si ritiene che il Consiglio Federale abbia ormai causa perduta e che la convenzione del Gottardo non entrerà mai in vigore. Questa convinzione è resa più forte dal fatto che, a quanto si studica dai giornali, il Consiglio Federale nel suo ultimo messaggio, pur di impressionare la Commissione, ha così validamente e largamente difeso i diritti dell'Italia e della Germania, da impedire alla Svizzera di entrare in nuove trattative onde migliorare le condizioni ad essa fatte dalla convenzione del 1909.

E' da notare che i commissari pronunciatisi in favore della convenzione appartengono tutti a Governi gottardisti, mentre i contrari rappresentano, tranne uno, socialista, di Zurigo, gli interessi delle regioni della Svizzera francese e delle regioni orientali, cioè di San Gallo e dei Grigioni.

Grand Ristorante Gambrinus
Via Santa Teresa, 19 - Telef. 15-52

Colazione a L. 2,50: Gnocchi alla Fiorentina; Carbonade al bue; Petto di vitello guarnito; Formaggio o frutta; Vino compreso.

Pranzo a L. 3,50: Capelletti al consommè; Tranci di storian Meunier; Roast-beef alla bonnavelle; Fagiano arrosto; Insalata; Crema Caramel; Formaggio e frutta; Vino a parte.

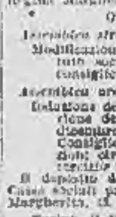
N. 10 Tagliandi per Colazione L. 22.

Più di un secolo di fama contro la
STITICHEZZA
Usate solo
VERI
Grani di Sanità del Dr Franck
IL RIMEDIO PIÙ ECONOMICO
Campioni gratuiti facendone richiesta a G. B. DOLARA, MILANO, Viale Tommaso, 68.
E' in Vendita nelle principali Farmacie.

LA LIGURE BRASILIANA - Genova
Linea celere postale
fra l'Italia ed il Sud-America
Prossime partenze da Genova
" GARIBALDI " 11 Marzo
per GIBILTERRA, SANTOS e BUENOS AYRES
" CAVOUR " 1 Aprile
per GIBILTERRA, SANTOS e BUENOS AYRES
(Piroscafi a due macchine e doppia elica)
(Velocità 15 miglia all'ora — Durata del viaggio giorni 20, franchi colpiscesi).
TRATTAMENTO DI PRIMISSIMO ORDINE
Telegrafo Marconi sui piroscafi
Per schiarimenti e ribasso biglietti rivolgersi all'UFFICIO PASSEGGERI, Via Carlo Alberto, 3, GENOVA, oppure in TORINO, UFFICIO DELLA SOCIETÀ, Via Venti Settembre, 1.

Ai molti affini da
Coprocistosi ostinate
che nessun bonificio ritraevano dalle altre acque purgative
Giovevolmente impiegano
presso dall'uso dell'acqua di
VILLACABRAS
Dott. COLOMBO LOMBARDINI
Medico-Chirurgo, Bologna.
Deposito in Torino F.lli BAISSA, Piazza S. Carlo, 4.

PER MIGLIORARE
L'ERNIA
occorre rinforzare il cinto, appena invecchia, e non l'ernia peggiora e si stronca. Il cinto sia fatto colla massima perfezione, di cui facciamo la sola specialità. Tutti vengono da noi! Bisogni di ogni genere ingannati! no non promettiamo, ma diamo fatti provare! Chi desidera vedere i famosi cinti del sedicenti produttori, qui ne abbiamo un completo assortimento (degni lavori) lasciati dagli ingannati. — Stabilimento BAINI, via Lagrange, 9, Torino.


Cura Primaverile
Preferite sempre lo SCIROPPO di S. AGOSTINO preparato nel Laboratorio Farmaceutico della Chiesa di S. Agostino in Genova.
Purifica e rinforza il sangue, disinfetta lo stomaco e l'intestino, rinfresca il funzionamento organico. Cura breve, rapida, sicura.
Lire 4.50 in tutte le buone farmacie (per spedizione Cent. 80)
Se troverete la cura in farmacie, opporsi scrivete al Laboratorio Farmaceutico Chiesa di S. Agostino - GENOVA — (Opuscoli gratis)

Società Anonima per Azioni
TAURUS
Sede in TORINO
Capitale lire 100,000 interamente versato

I Signori Azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria e straordinaria per il giorno di domenica, 16 marzo, ore 9, in prima convocazione, per la stessa ora del giorno 30 marzo, ore 15, nei locali sociali in corso Regina Margherita, 53, per discutere il seguente
ORDINE DEL GIORNO:
Assemblea straordinaria:
Modificazione agli articoli 11, 18, 21, 41 dello Statuto sociale (modificazione del numero dei consiglieri).
Assemblea ordinaria:
Relazione del Consiglio d'Amministrazione; Relazione del Collegio Sindacale; Bilancio al 31 dicembre 1912 e Riparto utili; Elezione dei Consiglieri; Elezione dei Sindaci; Deliberazioni circa l'emolumento ai Sindaci per l'esercizio 1913.
Il deposito delle azioni dovrà essere fatto nella Cassa sociale presso la Sede, Torino, corso Regina Margherita, 53, entro il 7 marzo 1913.
Torino, il 25 febbraio 1913.
IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

SOCIETÀ ANONIMA TORINESE
FRA
CONSUMATORI DI CARTONAGGI ED AFFINI
TORINO
Gli Azionisti sono convocati in assemblea straordinaria e ordinaria per il giorno di domenica, 16 marzo, ore 9, in prima convocazione, per la stessa giorno 30 marzo, ore 15, nei locali sociali in corso Regina Margherita, 53, per discutere il seguente
ORDINE DEL GIORNO:
Assemblea straordinaria:
Modificazione agli articoli 11, 18, 21, 41 dello Statuto sociale (modificazione del numero dei consiglieri).
Assemblea ordinaria:
Relazione del Consiglio d'Amministrazione; Relazione del Collegio Sindacale; Bilancio al 31 dicembre 1912 e Riparto utili; Elezione dei Consiglieri; Elezione dei Sindaci; Deliberazioni circa l'emolumento ai Sindaci per l'esercizio 1913.
Il deposito delle azioni dovrà essere fatto nella Cassa sociale presso la Sede, Torino, corso Regina Margherita, 53, entro il 7 marzo 1913.
Torino, il 25 febbraio 1913.
IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.

REATI E PENE

L'uxoricida di corso Palermo

(Corte d'Assise di Torino)

Non è la prima volta che Francesco Bergamo, giovane operaio poco più che ventenne, è comparso nel gabbione delle Assise. Altra volta il suo processo fu segnato a ruolo e stava per svolgersi dinnanzi ai giurati quando parve agli avvocati, suoi difensori, che i periti psichiatri (poichè il Bergamo è accusato di delitto passionale e quindi gli sono stati messi al fianco gli scienziati per studiare la sua psiche e la sua mentalità) non avessero potuto, per scarsezza di tempo, ampiamente assolvere al loro mandato.

Non è luogo qui di ripetere il racconto del delitto di Francesco Bergamo, che già altra volta abbiamo ampiamente fatto. Tratteggeremo piuttosto la sua figura, quale l'accusa la dipinge nell'istantaneo, quando lo presenta non già come un passionale sventurato e travolto da un infelicissimo ed implacabile amore, ma come un degenerato, crudele, sanguinario e senza scrupoli di moralità. Ecco un primo documento che rivela subito i tratti caratteristici della sua figura.

"Ti vedrò negli atroci spasimi della morte..,

E' una lettera, che gli fu trovata indosso nel momento in cui fu raccolto boccone alla moglie, che aveva prima uccisa e dopo che si era sparato un colpo di rivoltella alla fronte.

« Signori, perfumato di questo mio mostruoso che ho fatto. Credetelo, non è un delitto, ma solo una cosa che mena alla pace ed alla tranquillità. La mia moglie, poco tempo fa, quando ci siamo sposati, mi disse davanti al maresciallo della sezione Aurora ed al commissario che sarebbe stato meglio che mi avessi suicidato; allora io con calma accettai il patto, e fra me dissi: si lo mi ucciderò, ma prima il giuro che ti vedrò davanti a me negli atroci spasimi della morte e come vedete ho mantenuta la parola. Quando ci siamo maritati avevamo giurato entrambi, che solo la morte ci avrebbe potuto separare. Essa fu stanca di me; voleva separarsi da me: ecco come l'ha fatta separare: non volle più essere mia, ebbene non sarà degli altri! Credetelo, l'ho amata più della mia vita. Ora il mio cuore è morto, perchè mille volte ho veduto bianco per non commettere le solite storie ed invece le cose che mi facevano veder bianco, erano più nere del carbone. Vi prego, o signori, non dite male del mio atto infame, ma era quest'un atto dovere agire così. E' una vendetta implacabile e giusta che io volevo. Se essa ha avuto il coraggio di dirmi: vatti ad ammazzare, vedete che io non ho mancato di sangue freddo, anche per uccidere essa pure. Anche morto il mio corpo, ho ancora nell'anima il più implacabile disprezzo per quella donna, che di me essa fu la rovina e l'assassina del mio cuore...».

Questa lettera, per l'accusa, è prezioso documento dell'anima fosca e tenebrosa dell'assassino. Dopo il suo delitto egli ostenta una insensibilità ed una crudeltà singolare verso la sua vittima. Implacabilità inspiegabile e deplorevole per il fatto che la povera donna non meritava affatto, nè le accuse, nè le invettive del marito, che non cerca una scusante in un momento di alterazione mentale, ma che vuole dare al suo misfatto quasi l'atteggiamento tragico e solenne d'una fatalità irreparabile e la lacrimevole pietà commossa d'un doppio suicidio combinato.

Nozze sventurate

Invece è apparsa (naturalmente apponendosi sempre alla versione dell'accusa) che il Francesco Bergamo concluse con il delitto (un delitto terribilmente illogico) una turbolenta vita matrimoniale dove egli non apportò che violenze, dolori ed amarezze. Francesco Bergamo aveva insistentemente richiesto di matrimonio la giovane operaia Pierina Canda, che aveva conosciuta nel circolo socialistico dell'Aurora. Nè i parenti della fanciulla, nè la fanciulla stessa, dapprincipio si dimostrarono molto propensi a queste nozze, perchè il Bergamo era di pessimo carattere e ritenuto anche dai suoi conoscenti, come uomo poco adatto a mettersi famiglia ed assumerne la responsabilità. Ma il Bergamo riuscì a persuadere i parenti e pregarli ad un consentimento ed a rendere anche discretamente di sè innamorata la ragazza. Così il matrimonio si effettuò, ma non sotto buoni auspici.

Ben presto la povera donna dovette convincersi che le sue previsioni, i suoi dubbi e le sue diffidenze erano non fondate; fu perseguitata, maltrattata, senza alcuna ragione, per futilissimi motivi dal marito, il quale non tardò a mostrare apertamente il suo carattere selvaggio. Immeritevoli epiteti di brutalità furono inflitte alla sua povera esistenza.

Una volta ella fu quasi strozzata in una improvvisa lite e fu tolta dalle mani del furibondo marito da una sua sopravvenuta a soccorrerla. Altra volta trovò nel letto sotto l'origliere un pugnale acuminato. Peggio ancora era poi capitato alla povera donna senza alcun scrupolo il giovane marito le aveva procurato una malattia inconfessabile.

E' vero che il Francesco Bergamo afferma che fra lui e la moglie era corso un singolare patto, anzi un accordo di perdono, per cui egli non aveva nascosto il suo stato infetto alla moglie, ma poichè questa, d'altra parte, aveva confessato di non recare nel matrimonio intatta la sua purezza, i due giovani avevano unite le loro esistenze, con un tollerante oblio di quanto prima era avvenuto. Ma anche questa affermazione del Bergamo è smentita dalla madre, dai parenti e dalle amiche di Pierina, che non solo lodano la sua infinita bontà, ma assicurano che essa si era lasciata di ciò trascorrere a lagrimoso che alla non aveva mai confessato, solo nella speranza di indurre il marito a desistere dal suo corteggiamento.

E d'altra parte il giovanotto col quale la Pierina avrebbe avuti rapporti, secondo quanto afferma il Bergamo, interrogato, assicurò di avere è vero corteggiato la ragazza ed esserne stato anche il fidanzato, ma di non essersi mai permesso con essa alcun atto che andasse oltre i confini dell'onesto.

E d'altronde non è nel passato della morale, ma nel presente in quanto a moralità, che il Bergamo trova la causale ed il movente del suo efferatissimo delitto.

Il passato ad ogni modo l'aveva accettato, anzi era stato un passaporto per il suo matrimonio: in quanto alla condotta presente della moglie, egli esplicitamente, dopo il delitto, affermò: « Io non ha mai avuto motivo di sospettare della sua fedeltà, nè alcuno che ebbe mai a contarmi che potesse insospettirmi, anzi, ad onor del vero, devo dichiarare che non credo che mia moglie mi sia stata infedele ». E d'altronde tutti concordemente i testimoni hanno dipinto la povera Pierina come una vittima rassegnata e buona della brutalità del marito, la cui mentalità forse alterata e le cui condizioni tristissime, fisiche morali che fisiche, solo possono spiegare le intemperanze, le violenze e la malvagia condotta.

Il delitto crudele

Il delitto venne a culminare il momento in cui i cattivi rapporti tra i due coniugi erano più tesi. Già una volta il Bergamo s'era separato di persona dalla moglie: anzi, la verità, questa l'aveva lasciato per ricoverarsi sotto il tetto paterno, stanca del suo già troppo lungo soffrire. Egli emigrò all'estero. Un pari suo non poteva fuori paria che soffrire una insania di fango sul buon nome italiano al di là dei nostri confini. Si fece infatti condannare per una delle solite imprese del collaudo.

Ritornato a Torino, fu perdonato dalla moglie e dai parenti di questa fu accolto ed ospitato. Ma durò poco tempo. Volle vivere separatamente con la moglie, promettendole però di trattarla umanamente ed onestamente. Non lesse però fede alla sua parola e fu nuovamente tale la triste persecuzione contro la povera donna, che questa si decise di abbandonare un'altra volta il tetto coniugale e di chiedere al Tribunale la separazione legale. Fu nel giorno in cui la domanda di separazione venne legalmente notificata al Francesco Bergamo, che questi compì il suo delitto. Ed il delitto egli lo descrive freddamente così: « La lettera che mi fu trovata in tasca, l'avevo preparata il giorno prima. Ma la misi in tasca appunto perchè fornisse spiegazioni sulla tragica fine. Portai pure con me la carta bollata per la separazione. Attesi mia moglie alla Società dello stabilimento Gilardini e ci incamminammo verso il luogo ove codemmo. Uraì fuori la carta e chiesi a mia moglie, leggendo i periodi che mi riguardavano, se quello era il modo per farmi passare per un assassino. Lo dissi che ormai era tempo di finirla e che saremmo morti assieme, ed intanto cercai nella saccoccia destra della giacchetta la rivoltella. Ella intuì che cercavo l'arma per uccidermi, mi afferrò la mano tentando forza per non lasciarmela estrarre dalla saccoccia, ma io le dissi che era inutile, che lo avevo sempre detto che l'avrei ammazzata e che ora lo facevo vedere come si faceva ad uccidersi. La sparai un colpo di rivoltella nella testa. Ella mi lasciò allora la mano ed io, credendo di averla soltanto ferita leggermente, risposi la rivoltella e le sparai contro un altro colpo. Poi, quando la vidi cadere, rivolsi l'arma contro di me con forma intenzione di uccidermi, e sono spiacente di non averci riuscito ».

Nè la verità Francesco Bergamo ha raentito sulla particolarità del delitto, nè egli d'altronde aveva ragione di mentire, giacchè la pietà come una bella statua o per lo meno come una fatale necessità infatti parecchie donne, che dalle finestre o dai balconi delle case prospicienti il prato vicino al corso Palermo, ove la tragedia avvenne, raccontano che videro i due giovani, che esse credettero due innamorati, incamminarsi verso quel luogo a braccetto. Pochi minuti dopo echeggiò un colpo di arma da fuoco: la donna cadde. Stava rialzandosi, ma l'uomo, che era rimasto in piedi dinanzi a lei, prima che ella potesse rialzarsi, le puntò contro la rivoltella e sparò un secondo colpo. La donna cadde a corpo e non si mosse più.

Allora l'uomo si portò in rivoltella alla testa, sparò contro di sè e cadde vicino alla donna. E così infatti i due coniugi furono trovati dagli accorsi.

Il mistero della tragedia

Francesco Bergamo, abbiamo visto, ha dato al suo delitto, se non una nobiltà di intento, certo un substrato di nobile amore. Egli vorrebbe far credere di aver ucciso la moglie perchè gli sarebbe stato impossibile separarsi da lei. D'altra parte, col suo tentativo di suicidio, tentativo indubbiamente serio (nemmeno dell'accusa messo in dubbio), egli vorrebbe appunto dimostrare che non aveva ottemperato che ad un patto di morte, che egli aveva creduto di poter fare accettare alla moglie e di cui a lungo meditò l'attuazione.

Ma il suo torbido passato, il suo carattere da cui esula ogni caratteristica di moralità e di elevatezza di sentimento, non permettono all'accusa di seguirlo nella spiegazione che egli ha dato del suo delitto. D'altra parte, anche l'accusa non riesce però a piano convincente agli altri ed a se stessa nello spiegare come e perchè il Bergamo si sia deciso ad uccidere la creatura che lungamente aveva amato, desiderato, e che aveva sposato, sorpassando ostacoli e vincendo contrasti gravi. La polizia infatti, a tutta prima, ci trovò un cadavere della donna ed il ferito, scrisse nei suoi rapporti: « Circa i motivi che possono aver determinato il Bergamo ad uccidere la moglie, questo ufficio di polizia non potrebbe fare ipotesi. E' certo che il Bergamo era ossessionato dal proposito di uccidersi con la moglie ». Ed in verità narrano testimoni, e si hanno documenti in causa di proposito, che ben due volte il Bergamo tentò di assieme a lei la moglie; ma questi due fatti gli sono dal semplicista giudizio della gente che la conosceva attribuiti a puro spirito di malvagità contro la povera donna, sua povera vittima. L'ordinanza di rinvio, che ha già vagliate le prove, che ha già raccolte le voci, le indiscrezioni e le capziose accuse, trovò una ragione ed una spiegazione nel delitto del giovane uxoricida nell'odio profondo, che egli nutriva verso la disgraziata.

Su quest'odio, secondo la difesa, non è affatto dimostrato, poichè tutta l'potenza di tribolazioni cui la povera donna fu sottoposta, poteva essere in [illegible] anche dalla turbolenta ed ammalata passione del Bergamo, piuttosto che d'un vero sentimento di rancore e di odio verso la moglie. Nè l'ultima causale, quella della decisa separazione personale, poteva dimostrare anche, che tale odio nutrisse il cuore del giovane marito. Anzi, l'idea di perderla fu quella che armò il braccio dello sciagurato e lo spinse al misfatto e sarebbe la prova che egli amava, a modo suo è vero, e con fatale e triste passione, la moglie. E in questo contrasto di ipotesi che si adunque ancora il mistero psicologico di questo truce dramma e poichè non ci si può accertare alla materialità del fatto e secondo cui soltanto dare il giudizio, è dalla scienza psichiatrica che accusa e difesa attendono una risposta che possa quietare gli animi dei giudici, sull'avvenire che il misfatto orribile prepara al giovane uccisore della moglie infelicissima.

Il processo incomincia stamane.

Difesa: avv. Pavesio — P. C.: avvocati Maccari e Brusasco.

GINI.

Di aula in aula

(Corte d'Assise e Tribunale Penale di Torino).

Il bimbo ladro

Sono imputati certi Carera Stefano e Priora Margherita, entrambi mai dipinti dalla Questura, già altra volta condannati, il Carera, anzi, ben otto volte condannato a pene diverse per reati contro la proprietà.

Costoro affittarono nel 1911 dal signor Faletto una camera, e sia per darsi aria di gente onesta, sia perchè contro il Carera era stato spiccato mandato di cattura per l'espiazione dell'ultima pena inflittagli, dichiararono chiamarsi coniugi Rossi. Avrebbero così potuto condurre vita onesta; ma, dediti alla crapula ed alla disoccupazione, incapparono nuovamente nelle maglie della giustizia.

Conscii che il Faletto, negoziante a mezzi, sovente portava su di sè ingenti somme di denaro, cominciarono a circuire con blandizie, con carezze, con doni il di lui figlio Giuseppe, e ricorsero anche all'iniziazione di vizi inimondi. Ed ottennero così che un giorno, colla promessa di portarlo ad una festa campestre e coll'intimidazione fattagli con una vecchia rivoltella, il bambino rubasse dal portafogli paterno un biglietto da 50 lire.

Tentarono altra volta il giuoco, ma il Faletto, spaventato e conscio d'aver commesso una cattiva azione, abbandonò i sedicenti Rossi e non si recò più presso di loro; anzi, volendo richiedere loro la restituzione di un foot-ball, scrisse un biglietto, in cui lasciava capire la sua intenzione di confessare il fatto al padre. Intanto gli affari dei coniugi Rossi andarono a rotoli; i Rossi, o, meglio, il Carera, venne riconosciuto ed arrestato, ed in seguito alle rivelazioni di alcuni compagni del Faletto ignaro, veniva pure tratto in arresto la Priora, e furono entrambi rinviati al giudizio del Tribunale per rispondere di violenza privata e di tentamento a delinquere.

Diceva la Parte civile che: *maxima debetur puero reverentia*, ed in omaggio a tale saggio ed antico brocardo, il Tribunale, respingendo i testimoni di difesa avessero ledato di prospettare diversamente i fatti, rilevava a due provenuti carcerati dei reati loro ascritti, condannava il Carera a mesi 16 e giorni 20 di reclusione, con aumento della segregazione cellulare, e la Priora a mesi 7 della stessa pena.

Presidente: avv. Allberti; P. M.: avv. Taglietti; Parte civile: avv. A. Fea; Difesa: avvocato Principio Farinelli; cancelliere: De Caroli.

Calunniatori e ladri

Il danaro bisogna prenderlo dove si trova: questo fu il programma che due bei tipi di ladri tutti ad auguri, Zaia Giovanni e Bellami Antonio, si proposero di attuare, entrando per primi il mezzogiorno del 29 settembre u. s. nell'albergo dell'avv. Achille Mosso, che era aperto perchè comunicante con lo studio, e vuolo portare la famiglia dell'avvocato trovasi in campagna. I due manigoldi, per carpire inosservati, avevano approfittato di un momento in cui il commesso dello studio era sul balcone, chiamatovi dai suoni d'una banda musicale che passava di sotto.

A mezzogiorno il commesso uscì chiudendo dietro i due soci che incominciarono a lavorare, pregustando la gioia d'un lauto bottino, allorchè un cassaforte che sapevano contenere parecchi e parecchi biglietti da mille. Ma ad un tratto l'opera loro venne interrotta da alcuni rumori, se ne impressionarono così che pensarono fosse meglio interrompere l'operazione e prendere il largo, con quel po' di denaro che avevano pescato nel cassetto di un tavolo.

I due furfanti vennero arrestati, per alcune confidenze fatte all'autorità di P. S., dopo qualche tempo. Confessarono, sent'altro, affermando che le informazioni le avevano avute dal commesso dello studio, quello precisamente che si era portato sul balcone. E del balcone — soggiungevano — questi aveva fatto loro segno di salire.

Ma questa accusa cadde all'udienza, ed il commesso venne assolto.

Verso i due il Tribunale volle usare parità di trattamento, condannandoli a due anni di reclusione, più un anno di sorveglianza.

Presid. Sandrigliano: P. M. Lavagno; Difensori avv. Florio, Brusasco, Gherardini e Torchio; Cancelliere Gazzano.

"Apri l'occhio!,,

A tarda ora è terminato il processo contro Secondo Varetto, accusato, come è noto, di avere sparato contro il coniuge Antonio Aprà per rancori e conflitti d'interesse.

I giurati ritennero il Varetto colpevole di mancato omicidio, commesso in istato di semi-infermità mentale per ubbriachezza, e gli concessero le attenuanti. Il Presidente lo condannò a 3 anni, 5 mesi e 15 giorni di detenzione.

Presidente Daviso — P. M. Vignolo — Difesa avv. Motta, Mallaveni, Martini — P. C. avv. Maccari e Dagnaso — Cancelliere Vittonatto.

L'infermiere ladro

Adelaide Moscardelli, trentaseienne, infermiera all'Ospedale Maria Vittoria, fu accusata d'avere in più riprese e per somma imprecisata, rubato ai dottori Pietro Dagnaso e Candido Baldioli, mentre alla accudiva alle faccende di casa, nel loro alloggio. La ladra fu sorpresa mercè l'ingegnoso sistema, ideato dai due derubati, di bruciare con marche speciali i biglietti di banca e le monete. La disgraziata donna, che non potè presentarsi all'udienza perchè gravemente ammalata, fu condannata a 7 mesi condizionalmente. La difendava l'avv. Spartaco Ferrucci.

Il facchino ladro

Il facchino pubblico Carlo Cossato aveva avuto ordine dal signor Giuseppe Tarasco di portare un tavolo di macchina da cucire al signor Carlo Solaro, e di farsi da questi rimettere trenta lire per la quietanza. Il Cossato s'intascò la somma. Egli era poi anche un vigilato speciale e trasgredì agli obblighi della vigilanza stessa. Fu condannato a 13 mesi di reclusione.

Difesa: avv. Farinelli.

Quattro condanne a morte e due ai lavori forzati a vita
nel processo dei banditi rossi
Callemin tenta di salvare Dieudonné - Carouy suicida in carcere

(Servizio speciale della STAMPA)

Parigi, 27, mattino.

Erano le 3 ed un quarto del pomeriggio di ieri quando la Giuria entrò nella sala delle deliberazioni per rispondere ai 361 quesiti che erano proposti, ed erano le 4 e mezza di stamane quando la Giuria rientrava nella sala delle udienze per far conoscere il verdetto. Questo verdetto segnava quattro condanne a morte per quattro accusati — Dieudonné, Callemin, Simanoff e Sandy — due condanne ai lavori forzati a vita per Carouy e Meige.

Si beve e si ride

Ora bisogna sapere qualche cosa di ciò che avviene in questo lungo tempo. Quando ieri apparve la Corte, la sala era piena e molti curiosi, che avevano seguito tutte le udienze, e vi erano tornati nell'attesa di conoscere il verdetto. Come trascorreno lunghe quelle ore di attesa! A mezzanotte la sala delle udienze si trasforma in un refettorio. Si porta la birra, il vino bianco, il the; si scambiano cortesie. Le guardie comunali, che sono piantate là dalle cinque del pomeriggio, si lasciano tentare, accettano il vino, ma i bicchieri sono pochi e allora si beve in più d'uno alla stessa coppa. L'atmosfera diventa sempre più opprimente: cause i profumi acuti, femminili, misti ad un odore di bevande. Tutto fa pensare di trovarsi in una sermesse. Le illusioni hanno ridonato l'allegria ai cuori. Corrono scherzi, giuochi di parole, motti di spirito. Un sostituto si lascia vincere dal sonno e russa; un avvocato gli passa una boccetta di sali sotto il naso e lo fa risvegliare di soprassalto. Molti applaudono.

Ad un tratto, ecco una testa, poi un'altra, poi quella del Presidente, poi quelle dei giurati. Tutti tacciono. Il silenzio è profondo. Sono le cinque del mattino; i giurati si sono pronunziati.

Il verdetto

— L'udienza è ripresa! — dice il Presidente.

Il capo dei giurati, fra la più grande attenzione, legge il verdetto. Esso è affermativo senza circostanze attenuanti per Dieudonné, Callemin, Soudy e Monier; è invece affermativo con l'ammissione delle circostanze attenuanti per Belonia, Kibaltcic, Benard, Poyer, Crozat de Fleury, Benert, Gauzy, Dotwelles, Carouy, Meige; negativo soltanto per Rodriguez, Leclerc, Maitrejean e Schoop.

Dopo la lettura del verdetto, passato il primo momento di emozione, si fa di nuovo nell'aula un silenzio impressionante.

Il presidente, terminato l'esame delle risposte dei giurati, chiede al capo di essi se le circostanze attenuanti, secondo le intenzioni dei giurati, devono essere applicate in blocco agli accusati o soltanto al delitto commesso. Il capo dei giurati risponde che esse non si applicano che al delitto e non all'individuo. Tale risposta cambia tutto il senso del verdetto.

Alle 5,5 si introducono i quattro assolti: Rodriguez e le donne Maitrejean, Schoop e Leclerc. Dopo la sentenza di assoluzione i quattro prosciolti, accompagnati dalle guardie, si ritirano senza pronunziare una parola.

La Schoop, che è stata l'amante del tragico bandito Garnier, sembra quasi indifferente. Eppure quante ombre devono essere in fondo a quest'animal La Leclerc tossisce; la Maitrejean sorride ai giurati ed ha gli occhi pieni di lagrime. Quanto al Rodriguez, egli non sa contenersi dalla gioia. Ecco però che le guardie lo accompagnano, e questa compagnia non lo abbandonerà, fino al confine belga. Infatti egli nel Belgio ha in corso una condanna per sfrondita di monete false.

Lettura del verdetto ai condannati

E' la stessa scena; soltanto che nell'aula gli attori hanno ripreso il loro posto.

Dalle alte vetrate scende la triste luce del mattino piovigginoso, che è attenuata dalle luci delle lampade. Il giorno implacabile mette in rilievo delle linee stanche, degli occhi rientrati.

Alla lettura del verdetto, quando sono molti i sì che risuonano nell'aula, si vede qua e là un corrugarsi di sopraccigli, un sollevarsi di spalle, un contrarsi di labbra; mentre i no illuminano a volta a volta di speranza qualche pupilla. I primi grandi attori del dramma tentano di rimanere impassibili. Entrano in questa sala della Assise, che è per essi la sala delle punizioni, con gli occhi gonfi, stanchi; essi rivolgono i loro occhi sugli avvocati; con lo sguardo, cercano leggere la propria sorte.

Dieudonné scuote la testa; Monier batte un pugno; Soudy si avvolge nel suo grande mantello azzurro; Gauzy corre con lo sguardo nel fondo della sala il fratello o la madre; Carouy è scalmato; Meige tenta di mantenersi calmo; Callemin rimane quello che è, sorride beffardamente... La lettura è finita.

L'avv. De Moro Giafferi, difensore del Dieudonné, con voce rotta dalla fatica e dall'emozione, compie un ultimo tentativo per salvare dalla ghigliottina la testa del suo difeso. Egli si rivolge per questo alla pietà dei giurati e sostiene che il presidente ha commesso una irregolarità, interrogando il primo giurato, dopo che il verdetto era già stato pronunciato. Anche altri avvocati sostengono a lungo la tesi stessa e soltanto alle 5,45 la Corte si ritira per deliberare in proposito.

Si rimane soli, faccia a faccia coi banditi. Un triplo cordone di agenti comunali ci interpone fra essi e noi. Le guardie sorvegliano qualsiasi menomo gesto. Sono le sei. Lo stesso esausto raccolgono le loro ultime energie, per non dormire in piedi. Una [illegible] di pallidi volti: avvocati in toga, giornalisti stanchi, agenti di servizio, tutti sembrano soffrire per questa atmosfera asfissiante. E durante le deliberazioni, al banco degli accusati si nota una grande agitazione. Dieudonné, alle quattro, un'ora prima cioè dell'ingresso dei giurati, aveva ancora la convinzione di essere assolto e diceva: — Se sono assolto, una volta liberato vado subito ad abbracciare mia moglie!

Ora, dopo il verdetto, è esterrefatto:

— Che cane! — gli grida Callemin, il quale, come si sa, non ha perduto la sua sicurezza.

— Quanto a me — dichiara Callemin, sorridendo, a qualcuno che sembra stupirsi del suo buon umore — io non sono un tipo da farmi cattivo sangue!

Colpo di scena — Confessioni

Sono le 7 meno venti e l'usciere annuncia la Corte. Il silenzio si ristabilisce subito. La Corte respinge con un'ordinanza le conclusioni degli avvocati, ed il Presidente chiede a ciascuno degli accusati se non hanno qualche cosa da aggiungere. Avviene allora un colpo di scena che desta la più grande impressione.

— Dieudonné, avete qualche cosa da aggiungere?

— Sono innocente, ecco tutto! Non sono l'aggressore di Gaby.

— Simenoff, che avete da dire?

— Anch'io sono innocente; il valermi accusare è un delitto.

— E voi, Callemin, avete qualche cosa da dire? — gli chiede il presidente.

Callemin. — Io farò una confessione. Dieudonné non è l'aggressore di Gaby. Coloro che hanno fatto il colpo sono Garnier ed io. Dieudonné è innocente.

Le teste si risollevano, gli occhi si ridestano, un fremito scuote l'uditorio, ed i sedici accusati. Un colpo di scena all'ultimo momento!

Callemin, con la stessa voce, aggiunge: — Scrivero a questo proposito al Procuratore della Repubblica...

Dieudonné, a sua volta, si alza e conferma: — Conoscevo già quanto ora ha detto Callemin. A proposito del viaggio in Olanda dovrei dire molte cose, ma io non ho il dovere di dirvele, giacchè esse sono un delatore.

Dieudonné, fino a quel momento, aveva tenuto il viso nascosto tra le mani; ora spalanca gli occhi, fissa i magistrati e dà un pugno sul banco. Sembra che voglia continuare il suo discorso, ma invece egli si siede. L'emozione nell'aula è grande.

Callemin si alza di nuovo e dice: — Io dirò ancora che sono quello che ha strappato la borsa a Gaby. Dieudonné è innocente ed io ne darò le prove.

Fatta questa confessione, Callemin ride e si volge verso Dieudonné che piange. Callemin mormora ancora:

— Che strazio!...

Soddisfatto, il Callemin ha un sogghigno e si siede. L'avv. Moro Giafferi presenta le sue conclusioni su questa confessione del Callemin e la Corte si ritira per la terza volta.

L'assenza della Corte è di breve durata: essa ha preso atto delle confessioni di Callemin. Alle otto, le sei teste rosse ritornano nuovamente per la lettura della sentenza.

La sentenza

La sentenza è di morte per Dieudonné, Callemin, Monier e Soudy. Carouy e Meige sono condannati alla pena dei lavori forzati a vita.

Seguono poi le condanne minori, cioè: Gauzy, assolto dall'accusa più grave, è condannato come manutengolo ad un anno e mezzo di carcere; Deboc a dieci anni di lavori forzati ed a dieci anni di reclusione; Kibaltcic a 5 anni di reclusione ed a 5 anni di interdizione di soggiorno; Crozat a 5 anni di reclusione; Benard a 6 anni di reclusione ed a 5 di divieto di soggiorno; Poyer a 5 anni di reclusione ed a 5 di divieto di soggiorno; Detwelter a 4 anni di prigione; Jourdan ad un anno e mezzo di prigione; Renert ad un anno di prigione. Infine Carouy, Meige e Crozat sono condannati al pagamento di 2000 lire di indennità agli eredi delle vittime.

Il presidente dopo avere pronunciata la condanna, dice agli imputati:

— Voi avete tre giorni per ricorrere.

Non un grido: l'aula è silenziosa come una cripta sepolcrale; ma intanto il difensore di Callemin è svenuto; i condannati Soudy e Dieudonné sono stramazzati come sotto una mazzata.

Poi, i guardiani mettono le manette ai condannati e li riconducono in cella. Gauzy invia un ultimo bacio agli amici che stanno nel fondo della sala.

Si rifarà il processo?

E' giorno fatto. Nei corridoi del palazzo gli avvocati ed i giornalisti si radunano a discutere sulle confessioni di Callemin. Bisognerà rifare il processo? Senza dubbio. Un avvocato racconta le parole pronunziate al momento della sentenza dagli accusati.

Soudy ha dichiarato: — Siamo stritolati, nevvero Callemin? Siamo stritolati da una roccia.

— Altro che roccia! — replica l'uomo dalla carabina, alludendo alla ghigliottina. — Siamo stritolati da un filo di acciaio.

Quindi chiede ad un avvocato di dargli uno spillo per pulirsi le unghie e, restituendolo, dice: — Che stordito! Ecco che già penso a fare la mia toletta... (Allude alla triste cerimonia della toeletta che si fa all'ultimo ora ai condannati prima che salga la ghigliottina).

La Maitrejean dice:

— Sono contenta d'essere assolta, ma avrei voluto che sortissimo di qua in due.

Il suicidio di Carouy

Ma nel pomeriggio, una notizia improvvisa è sopraggiunta ad eccitare di nuovo l'interesse del pubblico per uno dei tristi casi di questo clamoroso processo: Carouy, uno dei due condannati ai lavori forzati a vita, il Carouy si è suicidato impiccandosi alle ore 9 e un quarto nel carcere della Conciergerie.

Dopo la sentenza, alle 8,50, Carouy, come gli altri condannati, era stato condotto nella cella N. 1 alla Conciergerie. Alle 9, dopo averla perquisita, le guardie gli permisero di coricarsi. Cinque minuti dopo, facendo una ronda, un guardiano s'accorse che Carouy, che sembrava riposare, aveva una materia verdastra intorno alla bocca. Immediatamente il guardiano diede l'allarme e si vide che il condannato aveva qualcosa tra le labbra. Era un dito di guanto, che aveva dovuto contenere il veleno di cui Carouy si era servito: probabilmente gli fu consegnato ieri durante una sospensione dell'udienza, al momento in cui i testimoni vennero ammessi presso gli accusati.

Il medico legale, dottor Paul, fu immediatamente chiamato presso Carouy, che non era ancor morto. I medici gli fecero bere del latte ma senza risultato, e alle 9,10 Carouy spirava. Non si conosce la natura del veleno che il condannato ha assorbito. Il suo cadavere è stato trasportato nel pomeriggio alla Morgue per l'autopsia.

Il direttore dei Carceri avvertì subito del suicidio il Procuratore Generale della Repubblica, e si recò quindi al Ministero della Giustizia ove partecipò il suicidio di Carouy al direttore del servizio penitenziario al Ministero della Giustizia.

E' certo che Carouy aveva parecchie volte manifestato l'intenzione di suicidarsi e che

---

Appendice della *Stampa* (40)

La maschera di ferro

ROMANZO DI

EDMOND LADUCETTE

(Proprietà esclusiva della Stampa per l'Italia)

— Sì... Era ferita, e la contessa di Soissons la prese in casa sua... Ora, noi non possiamo partire senza la nostra compagna... Non possiamo abbandonarla...

— Ma è pazzesco il pensare d'andare a casa della Soissons in questo momento... La ragazza, se non sbaglio, amava mons. Luigi, davvero?

— Sì, monsignore...

— Già... Allora capisco che non la si può abbandonare alla mercè dei nostri nemici... Ma come fare?... Come fare?...

E chinandosi all'orecchio del marchese d'Effiat, gli disse piano:

— Mi capite, eh?... Questa ragazza può essere utilissima alla nostra causa....

Il marchese gli rispose con un sorriso e tutti e due, aprendo il cavallo, si lanciarono al galoppo, seguiti da Faribole e da Mistouflet, che in un attimo erano corsi in scuderia ed erano saltati in sella.

Quando giunsero davanti alla casa della contessa Soissons, furono desolati nel constatarne l'aspetto triste come di una dimora da molto tempo abbandonata. Non un'anima viva.

— Maledizione! — gridò Faribole. — Saremmo dunque arrivati troppo tardi?...

Scesero da cavallo, attaccarono le loro bestie agli anelli incrati nella facciata del palazzo ed entrarono nel peristilio. Faribole disse subito, tutto costernato:

— La donna del fio è passata di qui!... Ecco un cadavere!...

— E qui altri tre, guardate! — disse Mistouflet. — C'è stata battaglia... Sono i domestici della contessa...

Disperato, Faribole si mise a gridare: — Ivona! Ivona!...; ma nessuno gli rispose.

Allora, tutti e quattro si precipitarono sulla scala e salirono al piano superiore, continuando a chiamare:

— Ivona! Ivona!...

E si arrestarono sulla soglia di un uscio, come se lo spettacolo d'orrore che loro si parava dinanzi li avesse inchiodati al suolo in quel punto.

In mezzo alla camera, in un lago di sangue, giacevano due corpi...

— E' qui che abitava... — gridò Faribole. — Ah, la valorosa! Si è ben difesa!...

— Ma dov'è lei... dov'è?... — disse Mistouflet con un accento straziante.

Poi, vedendo la finestra spalancata:

— Ah!... E' certo scappata di qui!...

— Ma no, è impossibile!... — disse Faribole costernato, raccattando un monticino di spade. — Ecco qui la sua arma spezzata... la riconosco dall'impugnatura... Ah, maledetti!... Se li ritrovo, i banditi!...

Ma bruscamente s'interruppe:

— Non hai sentito, Mistouflet?... — domandò.

— Sì, padrone... Come un sospiro, nevvero?... Accanto al letto, là...

Fecero un passo innanzi verso il letto e si videro sorgere dinanzi una persona che disse loro con un filo di voce:

— Non fatemi male... Non uccidetemi!... Grazia!... Pietà!...

— Chi è questa donna?... — si domandarono insieme Faribole e Mistouflet.

— Misericordia, signori... Sono una povera serva.....

— Ah!... Non abbiate paura... Siamo amici della contessa.....

— Sia lodato il Cielo!...

— E sono vi chiamate?

— Agostina... e la signora contessa mi aveva posta al servizio di quella sventurata signorina...!

— Ivona!...

— Sì, aveva questo nome... Ah, l'infelice creatura!... Quali martirii le infliggerà ora quel mostro... Le loro minaccie mi hanno fatto tremare...

— Eh?... Un mostro?... — interruppe Faribole rivolgendosi prima a Mistouflet e poi alla donna. — Che sia Gniafon? Scusate, Agostina... Era forse un omiciattolo tutto storto, un nano gobbo e guercio?...

— Sì! Sì! Proprio lui.... E' lui che ha portato via la signorina!....

— Avete visto — disse Faribole dicendo Mistouflet. — Ora bisogna acciuffare prima dell'alba questo sgorbio e tagliargli gli orecchi....

— Ma lui non sè una dozzina di banditi...

— disse la serva.

— Ragione di più per non perder tempo...

E rivolgendosi al cavaliere di Rohan, Faribole aggiunse:

— Monsignore, non credete anche voi che sia nostro dovere salvare la signorina strappandola alle grinfie di quel miserabile?

— Certo.... Ma dove l'ha portata?

— Lo so... ho sentito io!... — disse la serva.

In breve ella rivelò l'infame progetto di Gniafon.

— Maledetto mostro! — gridò Faribole. — Ha saputo scegliere il suo rifugio.... Nella foresta... Ma lo acchiapperemo lo stesso... Andiamo, Mistouflet!...

— Spero..... — disse il cavaliere di Rohan — che faresta venire anche me e l'amico marchese d'Effiat...

— Ma perchè, monsignore, volete affrontare un pericolo?... La foresta di Fontainebleau è infestata di briganti....

— Nessun pericolo!... Vogliamo aiutarvi nell'impresa... Dopo lo temo assai poco i banditi che avevo, lasciando Parigi, scelto proprio la foresta di Fontainebleau per offrirvi un asilo sicuro e tranquillo...

Faribole e Mistouflet si guardarono stupiti.

— Vi dico... — riprese il cavaliere — che non è igienico fermarci qui ancora un pezzo... Si corre minori rischi nella foresta... Quanto a lo — aggiunse, porgendo ad Agostina un anello — quanto a te, buona donna, se ami la tua padrona, la contessa di Soissons, cerca di farle pervenire un giorno o l'altro questo anello... Ed ora andiamo, amici!...

Un istante dopo i quattro cavalieri galoppavano verso la porta Saint-Antoine per strade ancora deserte.

Essi erano già sulla strada maestra quando il cavalier di Rohan mise al trotto il cavallo, rallentando così la corsa.

— E' inutile correr tanto... — disse egli — il vostro Gniafon, state certi, non entrerà nella foresta di Fontainebleau senza il mio permesso... Epperò è inutile ammazzare i cavalli...

E il cavaliere di Rohan si mise a parlare d'altro con il marchese d'Effiat, mentre Faribole biabigliava a Mistouflet:

— Ma questo degno gentiluomo è diventato pazzo!...

Spuntava il giorno quando la comitiva entrava nella foresta. Ad un tratto si sentì un fischio acuto.

Faribole e Mistouflet non poterono trattenere un fremito: il cavalier di Rohan arrestò di botto il cavallo e saltò a terra. Anche gli altri scesero. Poi il cavaliere portò alle labbra un fischietto d'argento e ne trasse un sibilo speciale, a due riprese; infine caricò la pistola e fece fuoco in aria.

La detonazione si ripercuoteva la lontano ecco nella fo

aveva detto, fra l'altro, al capo della polizia Guichard: «Il signor Deibler non mi avrà vivo!».

Il *Temps* scrive che durante una intervista l'avv. Zevaes, difensore di Caroux, ha dichiarato che si è caduti in errore circa il carattere del suicida. Il suo aspetto brutale nascondeva un animo tenero e sentimentale.

— E' stato accusato il Caroux di essere il principale autore del delitto di Thiais. Affermo — dichiarò l'avv. Zevaes — che egli era innocente. Gli autori di quel delitto sono noti alla polizia: almeno due di essi. Senza dubbio. Il passato di Caroux non è stato irreprensibile. Ma ciò che è certo è che quest'uomo non meritava delittuosa.

I moribondi

Verso le cinque pomeridiane, i quattro condannati a morte, Dieudonné, Callemin, Soudy e Monier, che indossavano la camicia di forza, sono stati tradotti alla prigione della Santé. Tutti sembravano abbattutissimi ed hanno dovuto essere sostenuti dalle guardie per montare nel cellulare, che li ha condotti dalla Conciergerie al reparto dei condannati a morte. L'autopsia di Caroux farà fatta stasera a tardissima ora.

Il processo di Piazza di Pietra

sarà presumibilmente rinviato per l'abbandono della difesa Elia

Roma, 27, sera.

Un colpo di scena si è prodotto oggi nel processo di Piazza di Pietra. I difensori di Elio Elia, il maggiore imputato, dopo la ordinanza presidenziale di ieri colla quale veniva respinta la domanda di incriminazione del teste Quaglia, hanno abbandonato la difesa.

Alle 11 meno un quarto entra in Corte ed il presidente, constatando l'assenza dei difensori di Elio Elia, prega l'avv. Manes a rappresentare per il momento l'Elia.

— E' impossibile — dice l'avv. Manes.

— No, no — replica subito il presidente. — Si tratta di pochi minuti.

— Se è così allora non ho nessuna difficoltà ad accettare — risponde l'avvocato.

Il presidente invia il cancelliere a dare lettura della lettera scritta dai difensori dell'Elio Elia, lettera indirizzata al presidente e firmata dagli avvocati dell'Elia, avv. Micucci, Vecchini e Massa nella quale è detto che essendosi respinta la domanda di incriminazione presentata dal padre dell'Elia su loro consiglio, domanda nella quale si chiede al procuratore del Re di procedere formalmente contro il Giulio Quaglia per il delitto previsto dall'articolo 214 del Codice penale, essi sono costretti ad abbandonare il loro posto di difensori.

— Credo — dice il presidente — di dover invitare i difensori dell'Elia a presentarsi alla udienza e spiegare i motivi che li hanno determinati a non presentarsi.

Perciò ordina agli avv. Micucci, Vecchini e Massa di presentarsi all'udienza, riservato ogni altro provvedimento.

Presidente: — Non so se dobbiamo invitare gli avvocati per oggi o per domani.

Procuratore generale: — Credo sarà opportuno invitarli per domani.

Presidente: — Benissimo. Invito i difensori dell'Elio Elia a comparire all'udienza di domani, così rinvio la causa a domani alle 13.

L'udienza viene quindi tolta e l'aula si sgombra lentamente. Il Presidente ordina all'ufficiale giudiziario di notificare subito l'ordine pronunziato ai tre avvocati.

Si può quasi essere sicuri che essi non ritorneranno al loro posto, anche se per un rinvio al pessimo si presenteranno domani all'udienza. In questo caso la causa sarà rinviata a nuovo ruolo.

Un'audacissima rapina in treno

di quattro francesi a danno di un ungherese

Milano, 27, sera.

I coniugi Pietro e Maria Stein, d'anni 60 il signore e d'anni 35 la signora, dimoranti a Budapest, viaggiavano da qualche tempo per diporto visitando varie città d'Italia. Ieri erano a Venezia, e stamane per tempo partivano per Milano. Durante il viaggio, dopo Padova, salivano nel loro scompartimento quattro signori che parlavano in francese e che cercarono di allacciar discorso con i due coniugi ungheresi che male riuscivano a spiegarsi.

I francesi, per ingannare il tempo, trassero dalle tasche delle carte da giuoco e cominciarono a giuocare, mentre il treno, nella notte, correva verso Milano.

Ad un certo punto la signora Stein, spinta anche dal vecchio marito, volle giuocare a carte con i francesi; il trattava di guadagnare facilmente delle banconote. Ma la signora invece perdette rapidamente duecento corone. Le perdette senza saper come, e purtroppo s'accorse troppo tardi di aver giuocato con dei bari.

Intanto il treno giunse alla stazione Centrale di Milano. Il vecchio Stein si alzò in piedi e fece per porre nel portafoglio 800 corone in banconote. Improvvisamente uno dei francesi si avvicinò al vecchio e gli strappò le 800 banconote, mentre il treno s'era fermato. Compiuto il colpo, il francese, seguito dai compagni, si dileguò tra la folla della Stazione Centrale, mentre i coniugi Stein, riavutisi dalla sorpresa, si diedero a gridare.

I coniugi che, non riuscivano a spiegarsi bene, vennero condotti alla delegazione Centrale di questura ove fecero la loro denuncia. Per quante indagini si siano subito fatte alla Stazione, non fu possibile rintracciare i quattro francesi, che sono anche accusati di aver derubato alla signora le 200 corone.

Un paese in subbuglio

per la imprudenza di un prete

Percosso la cognata e si uccide

Firenze, 27, mattina.

Dal paese di Fornelle, comune di Pontassieve, giunge notizia di una clamorosa dimostrazione contro il parroco don Giovanni Stefani. Avendo questi, tempo fa, ricevuta la visita di due belle ragazze che rimasero suo ospiti per vari giorni, cominciarono i mormorii, ma il prete disse che esse erano dottoresse. I chiacchieri continuarono e si formò un'agitazione ostile.

Ieri mise folla numerosa di contadini provvisti di stagno di latta si radunarono davanti alla parrocchia emettendo grida di abbasso. Il baccano continuò, finchè, intervenuti i carabinieri, questi dispersero la folla. L'agitazione prosegue e fu inviato un rinforzo di carabinieri.

Da Montemarciano giunge notizia che una ragazza, certa Dina Buselli, dato alla luce un bimbo, lo gettava in un pozzo. L'infanticida è stata arrestata dai carabinieri.

Enrico Conti, trattore a Sesto Fiorentino, era da vario tempo in discordia con il fratello Gino. Dopo avere alternato e percosso la cognata Marianna Moro, si aprava un colpo di rivoltella, alla bocca spirando poco dopo.

L'Italia smentisce ufficialmente

i negoziati per la cessione delle isole

Londra, 27, sera.

E' falso che l'Italia abbia negoziato con la Turchia per farsi cedere le isole di Rodi, Leros e Stampalia. Ciò che ha fatto nascere questa voce è che i negoziati proseguono tra l'Italia e la Turchia circa la capitalizzazione dalla parte del Debito Pubblico ottomano attribuita all'Italia in seguito alla guerra italo-turca.

(Agenzia Stefani).

Nel primo anniversario della battaglia del Mergheb

Genova, 27, ore.

Ricorrendo il primo anniversario della battaglia del Mergheb, cui l'89.o ebbe tanta parte, alla caserma di San Benigno, dove detto reggimento è acquartierato, venne scoperta una targa di bronzo ricordante gli eroi caduti. Il cortile della caserma era adorno di piante, fiori, trofei di bandiere nazionali. Intervennero i generali Ricci, Carpi; i colonnelli Gonzaga, Pinelli, Moltura, Pizzini, Cecchi; i comandanti delle dreadnoughts *Giulio Cesare* e *Leonardo da Vinci*, Marzolo e Morino; il vice prefetto barone Oreglia di Santo Stefano, per il prefetto; l'assessore Gallinari, per il sindaco; il comm. Marotta, in rappresentanza del Consorzio del porto; il comm. Zunino, presidente della Deputazione provinciale; il comm. Banfi, presidente della Camera di commercio, e numerose altre autorità, rappresentanze di tutti i reggimenti e dei corpi di guarnigione, reduci garibaldini e reduci d'Africa e della Società ex militari, numerosi amici di ufficiali di ogni arma la grande maggioranza, e tutti coloro che appartennero all'89.o fanteria.

La cerimonia ebbe inizio alle ore 10 precise con la prestazione del giuramento delle reclute dell'89.o nelle mani del tenente colonnello Spinola, che pronunziò brevi parole di occasione. Le reclute sfilarono quindi dinanzi al generale Ricci.

Le autorità invitate si raccolsero poscia nell'atrio della caserma, dove il generale Ricci scoprì una artistica targa di bronzo, opera dello scultore Baesano, recante la scritta: «*Al Mergheb, il 27 febbraio 1912, caddero da prodi...*», seguono i nomi dei caduti.

Il tenente colonnello Spinola pronunziò un patriottico, vibrato discorso, ricordando l'epico avvenimento, gloria del reggimento cittadino. Il generale Ricci disse brevi parole, esaltando l'eroica condotta dell'89.o. Infine l'assessore Gallinari, a nome del Municipio, con commosse parole reso omaggio ai caduti dell'esercito italiano. La fine di ogni discorso venne seguita da un triplice *hurrà*.

Terminati i discorsi le truppe sfilarono dinanzi alla targa, recandosi nel cortile dove cantarono fra grande entusiasmo l'inno al Mergheb.

La simpatica cerimonia ebbe fine con un brillante ricevimento nelle sale del reggimento.

Nel pomeriggio vi saranno feste e gare diverse fra i soldati.

Questa sera gli ufficiali si riuniranno a banchetto all'*Hôtel Bristol*.

SPORT

Una giornata di vana attesa

per il volo di Slavorosoff a Roma

Roma, 27, ore.

La «Tribuna» ha da Piombino: Si trova sul campo della tattoria Desideri a Poggio Agnello l'aeroplano dell'aviatore Slavorosoff, che aveva subito lievissimi danni e che fu qui prontamente riparato da alcuni modesti operai diretti dallo stesso ingegnere Caproni giunto da Roma.

Slavorosoff conta partire fra due ore attendendo da Roma notizie rassicuranti sul tempo. Accorrono da Piombino e dintorni molti curiosi.

Alle 11 a Roma perveniva infatti all'on. Montù un telegramma del Caproni col quale annunzia che Slavorosoff è deciso a continuare egualmente il viaggio, attendendo il momento propizio. Prega che siano comunicate le condizioni atmosferiche da parte dell'ufficio meteorologico. Nel telegramma non è detto quando l'aviatore riprenderà il volo.

A questo telegramma dell'ing. Caproni, l'on. Montù ha risposto: «Ricevo suo telegramma di due ore fa. Occorre rilevi grafi sempre urgenti. Informazioni ufficio meteorologico danno condizioni non favorevoli navigazione aerea. Solleciti informazioni precise non potendo mantenere continuamente servizio d'ordine e segnalazioni».

Dall'on. Montù si apprende che in mancanza di precise comunicazioni da parte dell'aviatore e del Comitato è dato che il raid può considerarsi senza fallito, nessuna rappresentanza dell'Aereo Club si recherà a Piazza d'Armi, luogo stabilito per l'atterraggio a Roma e per vedere se l'aviatore arrivasse.

L'ing. Caproni ha inviato al presidente dell'Aereo Club d'Italia, on. Montù, il seguente telegramma.

«Poggio Agnello ore 18.30 — Tempo qui migliorato. Gradirei notizia domattina primissime ore per partire alla volta di Roma. Telegrafi pure Poggio Agnello scalo».

L'Aereo Club d'Italia comunica che l'aviatore Widner ha accettato i consigli dell'Aereo Club d'Italia per effettuare nei giorni 9 e 10 marzo il raid Venezia-Roma nella probabile previsione che per quell'epoca le condizioni atmosferiche siano favorevoli alla navigazione aerea.

FOOT-BALL

Due vittorie inglesi contro squadre francesi

Ci telefonano da Parigi, 27, notte:

In occasione della festa di mezza quaresima, l'Inghilterra ed il Paese di Galles avevano inviato a Parigi le loro squadre nazionali, a giuocare contro le squadre nazionali della Francia: una il «Foot-Ball Rugbi», e l'altra il «Foot-Ball Association».

Malgrado il tempo incerto e la concorrenza del corteo della Regina, un pubblico enorme assistette ai due *matches*, che si sono disputati per la «Foot-Ball Association» a Colomb, e per il «Foot-Ball Rugby» ad Autenil. Le due partite sono terminate colla sconfitta dei francesi, ma in entrambe le partite i francesi sono riusciti a non lasciarsi dominare più di quanto si sarebbe creduto, i risultati ottenuti non erano stati preveduti nemmeno dai più ottimisti.

Il «Foot-Ball Association», a Colomb, era assai indebolito per l'assenza di Hennot, di Nass Lesur e Chandeyer, fra i migliori giuocatori della squadra. Durante tutta la partita l'Inghilterra ha dominato. Alla fine del primo tempo gli inglesi hanno segnato due punti contro zero. Durante il secondo tempo gli inglesi segnarono altri due punti. Ma i francesi minacciarono la porta dell'Inghilterra e segnano un *goal* a loro vantaggio. Il *match* termina dunque col risultato seguente: Inghilterra 4 punti; Francia un punto.

La seconda partita si svolse, come ho detto, al Paese dei Principi, alla presenza di 15 mila persone. La squadra francese si trovava assai indebolita, in seguito alla mancanza di molti giuocatori, fra i quali Back e Canliole. La partita è terminata con la vittoria del Paese di Galles, che ha segnato 24 punti contro 8.

Le vittime dell'aviazione

Mulhausen (Alsazia), 27, ore.

Ieri, verso le ore 3, l'ufficiale aviatore tenente Linke ed il sott'ufficiale Helferrieder facevano un volo di prova con un aeroplano. Giunti ad un'altezza di circa 20 metri, in una curva l'apparecchio precipitava al suolo. Il sott'ufficiale Helferrieder rimase ucciso, schiacciato dall'apparecchio, mentre il tenente Linke riportava ferite abbastanza gravi.

Vienna, 27, sera.

Mandano da Pola alla *Militaerische Rundschau* che il tenente di vascello Klobucar faceva l'altieri un volo di esperimento con idroplano allorchè, nell'atterrare, l'apparecchio si è rovesciato. L'aviatore è rimasto gravemente ferito.

Frana che travolge un rione a Palizzi

Reggio Calabria, 27, mattina.

Si ha da Palizzi che è colà avvenuta una frana di una roccia sovrastante all'abitato, trasportando un rione, e minacciando il resto del paese. E' stato disposto l'invio sul luogo di personale del Genio civile.

Cronaca Cittadina

Smentita ufficiale alle notizie di vaiuolo a Torino

Il 19 febbraio scorso la *Gazzetta di Venezia* pubblicava una corrispondenza da Torino nella quale si annunziavano quaranta casi di vaiuolo nero nella nostra città. Due giorni dopo, sotto il titolo «Il vaiuolo a Torino», anche l'*Avanti!* pubblicava la notizia inviatagli dal suo corrispondente che «erano noti in città — e l'Ufficio d'igiene invano si dava attorno a smentirli — alcuni casi di vaiuolo riscontrati in via Po, 44, in corso Vittorio Emanuele, 37, e in via Berthollet. L'Ufficio d'igiene, interrogato in proposito, dichiarò trattarsi di casi di morbillo. Pare invece, da informazioni che ho potuto assumere, che la grave malattia infettiva sia stata importata da un reduce della Libia... ecc.».

Ai detti giornali il Sindaco spedì dei telegrammi-smentita, redatti in questi termini:

«Prego smentire in modo assoluto esservi a Torino quaranta casi di vaiuolo nero; verificaronsi quattro casi di varicelde leggera, importata, ma ormai guariti e che rimasero senza seguito mercè ordinari provvedimenti.

«Sindaco *Rossi*.»

Ma essendo l'*Avanti!* nel numero di ieri, giornale sulla questione pubblicando in termini precisi la notizia dell'esistenza del morbo a Torino e nella Provincia, accennando l'Ufficio d'igiene d'avere persino esaurito le provviste di «pus», il Sindaco ha immediatamente telegrafato in questo senso alla direzione di quel giornale:

«Ringrazio Vossignoria d'aver pubblicato mia rettifica, ma debbo pregarla pubblicarne altra. L'Ufficio Igiene non tenne di velare la verità dichiarando vaiolonde i casi di vaiuolo trattasi effettivamente di casi di varicelde, leggeri, isolati, tutti guariti in pochi giorni, in via Rosine non si verificò alcun caso, in via Napione, nè in corso Vittorio, nè in via Berthollet. I provvedimenti presi, quantunque rigorosi, non sono straordinari, ma quali prescrive la legge. Smentisco in modo assoluto che presso l'Ufficio d'Igiene non vi sia più vaccino, essendovene ancora almeno per duecentomila vaccinazioni. Persistendo il suo corrispondente a propalare notizie non vere ed esagerate le vere, avverto Vossignoria che denuncio il fatto alla «Associazione della Stampa Subalpina» e a quella «Lombarda.» — Sindaco *Rossi*.»

Per il Borgo Po

L'Unione esercenti e commercianti di Borgo Po, il mezzo del suo presidente, signor Ubaldo Achille Ragazzi, ha presentato al sindaco una petizione, contenente richieste di varii miglioramenti a favore della regione. Premesse alcune osservazioni in ordine alla sistemazione, in corso, di via Villa della Regina, si chiede che venga reso più comodo il servizio tranviario in detta via. Si segnala quindi la necessità dell'allargamento del Ponte in pietra, imposto dall'aumentato movimento dei rotabili e dei pedoni, conseguenza dello sviluppo edilizio sulla destra del fiume, nonchè la necessità di miglioramenti nell'illuminazione. Un altro sentito bisogno della regione è quello della fognatura.

«Se al riguardo — dice la petizione — i proprietari di casa non hanno ancora dato quella prova di concordia interessamento, che era d'uopo aspettarsi, e che sarebbe sempre di loro tornaconto, è a sperarsi che le sollecitudini della Civica Amministrazione riescano ad eccitare i proprietari stessi alla formazione del Consorzio, che così l'anticipata costruzione della fognatura, sborsando la relativa spesa occorrente».

Il documento si solleva poscia ad altri argomenti: l'erezione di un edificio per bagni pubblici, la sistemazione della piazza Gran Madre di Dio e quello non meno sentito delle folde del Monte dei Cappuccini, già discussa ed approvata dal Consiglio, l'apertura della strada di Circonvallazione, destinata ad unire il Borgo Po coll'attiguo Borgo Crimea, la sistemazione del piazzale superiore del Monte dei Cappuccini e quella degli edifizi adiacenti alla chiesa, e la definitiva apertura delle vie Lanfranchi, Mancini e Segurana. L'Unione infine domanda che venga destinata a mercato dei bozzoli la parte di piazza retrostante alla Gran Madre. Questa domanda, dicono gli scriventi, viene fatta non solo per il vantaggio che ne verrebbe alla regione, ma anche per quello che ne risentirebbe il mercato stesso, i cui accorrenti troverebbero modo di svolgere in una località così prossima al centro cittadino, mediante il loro tranviario urbano ed interprovinciali, le operazioni che al mercato stesso sono inerenti.

Esposizione umoristica

all'Associazione "Galileo Ferraris,,

Gli allievi ingegneri hanno organizzata nei locali dell'Associazione «Galileo Ferraris», in via Gotto, 11, una Esposizione umoristica, che si è inaugurata ieri sera, con l'intervento di alcuni professori e di parecchi invitati. La mostra, assai riuscita, consta di oltre duecentocinquanta opere, tutte eseguite da allievi del R. Politecnico. Tra le più graziose, oltre-modo quelle di Ugolino Bassi, Franco Berini, Mario Dezzani, Marchese Cassolo, Severo Milani, Enrico Chiaramella, M. Corrado, Aniceto Binneri, Peverelli, Benedetto d'Ampelondo, Renato Zaccagni, Nurni Servettaz, Binneri e Scavia, Giovanni Scavia, Aldo Bondelli, Remo, Paolo Sandro.

L'Esposizione rimarrà aperta dalle 15 alle 19 e dalle 21 alle 22, tutti i giorni, fino al 15 marzo.

L'agitazione dei metallurgici

In una adunanza tenuta ieri sera, il Consiglio e il Comitato del Sindacato metallurgico hanno votato il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio e il Comitato del Sindacato, adunati per esaminare la situazione creata dalla Federazione collo pseudo-*referendum* nelle officine *Fiat, Rapid, Scat*, considerato il sistema equivoco e privo d'ogni garanzia del *referendum* stesso, uniformandosi al deliberato del Comizio generale di classe di sabato scorso: deliberano ancora una volta, loro malgrado, di non prestare fede e prendere sul serio l'agitazione se prima non sarà risolta la questione pregiudiziale, cioè l'accordo della massa interessata; smentiscono inoltre nel modo più assoluto l'insidia che il Sindacato non voglia il sabato inglese e gli altri miglioramenti indispensabili per la rivendicazione della massa automobilistica».

Patronato scolastico C. Carducci

Nella palestra della Scuola C. Carducci, via Melchiorre Gioia, 7, avrà luogo domenica 2 marzo, ore 15, una festa a favore del Patronato Scolastico locale.

Il programma comprende musica di Chopin, Meyerbeer, Saint-Saëns, Bramhs, Davidof, Swiding, Pachner, Forperis e Perigorzo; e saranno esecutori per la parte vocale la noti. signorina Irene della Bocca e la signora Maria Formaresio-Labbro; per la parte strumentale i maestri cav. Formeris, Pachner, Bosso, Cipolla e la signorina Giuseppina Nasca.

Vi saranno inoltre due cori di alunni e alunne delle classi superiori e un monologo.

Il trattenimento terminerà con una interessante azione cinematografica.

I biglietti d'invito si possono ritirare alla Direzione della Scuola (corso Oporto, 9).

Corpo Volontari Ciclisti

Il reparto è adunato per domenica, 2 marzo.

Proseguimento lezioni regolamentari di tiro a segno. Partenza ore 8,45.

Si rammentano le disposizioni dell'ordine permanente in data 22 febbraio che stabiliscono che per l'ora di partenza ogni volontario dovrà trovarsi già armato al proprio plotone recandosi prima direttamente alla armeria.

Partenze

Sono partiti per Roma i signori Camerana e Biscaretti, gli onorevoli Gallenberti e Rodenga.

Un telegramma al gen. Reisoli

Da Roma è pervenuto al generale Ezio Reisoli, che attualmente si trova a Torino, il seguente telegramma:

«Commemorandosi oggi il glorioso combattimento del Mergheb, porgo al duce valoroso il riverente saluto di tutti i commilitoni. — Firmato De Albertis, comandante il presidio di Roma».

Il contratto d'impiego alla Promotrice dell'Industria

Questa sera alla Promotrice dell'Industria Nazionale avrà luogo un'assemblea straordinaria per discutere il progetto di legge sul contratto di lavoro.

Reale Accademia d'Agricoltura

Domenica, 2, alle ore 9, avrà luogo presso l'Orto sperimentale, via Valperga Caluso, 35, la seguente lezione del corso popolare di frutticoltura col tema: «Scopi e leggi della potatura, teoria e pratica della potatura secca», relatore il dottor prof. Giuseppe Gallesio-Gandecchio.

Volontari studenti

Domenica 2 marzo avrà luogo al poligono del Martinetto la 5.a lezione pratica di tiro. I volontari sono convocati per le ore 6,30 del mattino. L'intervento è obbligatorio.

Per la costituzione di un Circolo in Borgonuovo

In una sala dell'Associazione fra impiegati civili, gentilmente concessa, ebbe luogo la riunione di un Comitato per promuovere la formazione di un Circolo regionale di ritrovo e cultura, che avrebbe per iscopo di riunire le forze costituzionali e tutelare gli interessi della regione borgonuovo e delle adiacenze.

Ai soci Cassa Mutua Pensioni

Il regio commissario della Cassa Mutua Cooperativa Italiana Pensioni avverte che il termine per effettuare le operazioni di passaggio alle forme speciali di assicurazioni popolari, con decorrenza legale dal 1° gennaio 1913, è prorogato a tutto il 31 marzo prossimo. Tale termine sarà improrogabile.

Avvisaglie elettorali politiche a Verrès

Per inciso del Comitato permanente elettorale politico del collegio di Verrès, sono stati convocati gli elettori del quattro mandamenti per lunedì 3 marzo per procedere alla proclamazione del candidato.

Fregoli al "Politeama Chiarella,,

Sabato 1.o marzo al politeama Chiarella debutterà Leopoldo Fregoli il quale rappresenterà diverse novità fra cui *La mala storia* (una burla a papà), *Repertorio Fregoli* (scene di ventriloquia), *Ragnatela e satanasso*, grande parodia di opera originale di L. Fregoli. In ultimo vi sarà la presentazione del *Petit Guignol* (fantoccci).

Teatro Alfieri

La Compagnia di Gustone Monaldi metterà in scena questa sera venerdì il dramma storico in quattro atti di Leone Cipelli *Stella di sangue*, il dramma fu già premiato al concorso indetto da Giacinta Pezzana.

Il secondo concerto

dell'Associazione di amici della musica

Lunedì 3, alle ore 21, nella sala del Liceo musicale, avrà luogo il secondo concerto dell'Associazione torinese Amici della musica. Ne saranno esecutori Enrico Polo, primo violino, Costantino Sonagna, secondo violino, Guglielmo Koch, viola, Camillo Moro, violoncello. Il programma comprende musica di Schumann, Boccherini, R. Gliere.

Cadendo si fratturò il femore

Il ragazzo Richetti Francesco, d'anni 5, abitante in via Nizza N. 27, mentre giuocava, in cortile gli diede una spinta e lo gettò a terra. I suoi genitori lo trasportarono al San Giovanni, ove il dottor Onorato gli riscontrò la frattura del femore sinistro, e lo fece ricoverare nella sezione Oliva, giudicandolo guaribile in novanta giorni.

Tre mesi d'ospedale per una disgrazia

Il cav. Luigi Carpano, d'anni 59, abitante in via Barolo 5, nell'andare verso una vettura rimoviaria sulla quale voleva salire, urtò un ciclista rimasto sconosciuto e cadde al suolo in modo che lo si dovette trasportare al San Giovanni. Il dott. Longo rilevò che nel cadere aveva riportato la probabile frattura del collo del femore sinistro, e lo fece ricoverare nella sezione Bobbio, giudicandolo guaribile in tre mesi.

Vittima del lavoro

L'operaio Serafino Felice, d'anni 3e, addetto alla fabbrica di gomme Michelin in via Livorno 65, mentre lavorava presso una macchina ebbe il mignolo sinistro preso fra gli ingranaggi. Contemporaneamente una cinghia di trasmissione lo gettò a terra. Trasportato al San Giovanni, il dott. Longo gli riscontrò delle lesioni alla testa guaribili in un mese.

Infortuni sul lavoro

Il tipografo Enrico Aserio, d'anni 25, abitante sul corso Orbassano, 61, mentre lavorava nella tipografia Pozzo, in via Amerigo Vespucci, 41, si lasciava cogliere la mano sinistra fra gli ingranaggi d'una macchina in moto, riportandone una grave ferita. Trasportato all'Ospedale Mauriziano, l'Aserio fu medicato da quei sanitari, i quali lo giudicarono guaribile in un mese.

— L'operaio Francesco Bosio, d'anni 32, mentre nella segheria Giola, in via Giotto, scaricava da un carro delle assi, una di queste gli cadeva sopra il piede sinistro, cagionandogli grave lesione. Il Gosio fu medicato dal dottor Quartara, dell'Ospedale Regina Margherita, il quale lo giudicò guaribile in un mese.

Tra ragazzi

All'Ospedale Regina Margherita è stato medicato dal dottor Salvetti il ragazzo Pietro Chioberto, d'anni 12, il quale era stato ferito al capo con una pietra, lanciatagli da un compagno. Guarirà in 15 giorni.

Morto e moglie

Incontratisi in corso Re Umberto presso via Arcivescovado, i coniugi Lucia Giudice e Giovanni Perrotti venivano a litigare per alcuni dissapori, che nei giorni scorsi avevano determinata la loro separazione. Ad un certo punto l'uomo, per troncare ogni questione, colpiva la moglie con una bastonata al braccio, causandole una contusione guaribile in sei giorni.

La Giudice si recò al San Giovanni per farsi medicare la ferita e per raccontare la triste sua avventura all'agente di servizio.

Investito da una vettura

All'angolo delle via Arsenale e Arcivescovado il cameriere Paolo Pellizzone d'anni 16, abitante in via Bellezia 27, fu investito da una vettura pubblica e gettato violentemente al suolo. Nella caduta il Pellizzone riportava la distorsione del piede sinistro, che al San Giovanni gli veniva convenientemente curata dal dottor Pinardi. Guarirà in venti giorni.

Giovinetto che voleva morire

Mentre passava in corso Regina Margherita, pieno alla casa 128, il fattorino Carlo Pacollo d'anni 15, abitante in via Cagliari 34, ebbe la triste idea di ingoiare venti pastiglie di chinino dello Stato, con lo scopo di darsi la morte. Sorpreso da forti dolori di stomaco, il giovinetto chiese aiuto ad una guardia civica la quale provvide a condurlo alla vicina caserma dei pompieri, dove ebbe le prime cure del caso.

Trasportato più tardi all'ospedale S. Giovanni, venne sottoposto dal dottor Sampietro alla lavatura gastrica e quindi ricoverato con prognosi riservata.

Scendendo dalla tranvia

All'ospedale di S. Giovanni si è recato ieri il fonditore Domenico Sammartino d'anni 63, il quale scendendo da una tranvia della linea dei viali nei pressi della sua abitazione, in corso Cairoli 10, era caduto a terra fratturandosi la clavicola sinistra. Il dottor Azatio lo giudicò guaribile in quaranta giorni.

I ladri di fili elettrici

L'arresto d'un indiziato

A tarda ora di notte, certo Lorenzo Fazi, di anni 23, segatore meccanico, fu sorpreso in atteggiamento sospetto nei pressi di via Rimini, in regione Vanchiglietta, da due guardie municipali in abito borghese, appostate in quella località. Alla vista degli agenti il Fazi si diede alla fuga, ma, prontamente inseguito, venne tosto raggiunto e, col concorso di due carabinieri, tradotto in caserma in istato d'arresto. Gli agenti operanti, ispezionando la località, trovarono due scale a pioli assicurate insieme con una corda, una sega ad arco montata in ottone col manico fasciato di panno, ed una fune. Tali arnesi, opportunamente evidentemente all'arrestato od ai suoi complici, erano stati portati in quel luogo per compiere uno dei tanti furti di fili di rame già consumati in danno dell'Azienda elettrica municipale. Vennero sequestrati e trasmessi all'Autorità giudiziaria e l'arrestato fu inviato alle carceri.

Un ferroviere all'ospedale

Borgis Antonio, d'anni 4°, ferroviere, addetto alla ferrovia Ciriè-Lanzo, nell'atto di discendere da un treno in moto nella stazione di Lanzo, andò a sbattere contro un carro tirato da un cavallo, a riparo delle lesioni, che il dottor Dachis, del San Giovanni, giudicò guaribili in dieci giorni.

Percosse per motivi d'interesse

Per una contestazione d'interesse, certi Cattaneo Luigi e Scotto Maria si recarono ad attendere all'uscita dallo stabilimento Dobosc l'operaio Scotto Giovanni, d'anni 27, loro ex-dozzinante. Appena lo incontrarono, i due lo assalirono e percossero, in modo che dovette recarsi al San Giovanni, ove fu visitato dal dottor Quarello, che gli riscontrò lesioni in varie parti del corpo, giudicate guaribili in giorni 15.

I ladri

Anfri Giovanni, abitante in via Circonvallazione, N. 206, fu derubato da ignoti di una catena d'oro del valore di L. 80.

— Olivero Gregorio, d'anni 27, abitante in via Priocca, N. 15, fu arrestato pel furto di una bicicletta.

Echi di Cronaca

Leoni, tigri e leopardi

Un dramma che si svolge in una foresta dell'Africa fra leoni, tigri e leopardi, in piena libertà, e certo uno spettacolo impressionante. *Il re della foresta*, ultra meravigliosa dovuta all'audacia ed all'... dollari d'una Casa Americana, sarà da oggi rappresentata al *Cinema Meridiana* sotto la Galleria Nuta.

Cinema Royal

Oggi nuovo programma con la importante Film d'arte eseguita dai principali attori della rinomata «Casa Gaumont», in nuari 1200, *Come uno spettro*, rendicato per 50 sere consecutive al Palace Gaumont a Parigi.

Stato Civile di Torino

27 febbraio 1913.

NASCITE: 19, con maschi 10, femmine 9.

MATRIMONIO: Bellotti Giovanni con Teppa Caterina.

MORTI: Courtial nob. uff. Luigi in Felice, d'anni 83, di Torino, pensionato, via Alfieri, 7.

Calagno nobile Emma nata Bonelli di Jesi, d'anni 56, di Trieste, vedova, via Madama Cristina, 58.

Bellenti Giuseppe fu Giacomo, di 55, di Staffarda (Pavia), pensionato, via San Domenico, 27 bis.

Pannuta Domenica, di 52, di Torino, casalinga, strada al Castello di Mirafiori, 1069.

Cavendone Roberto, di 58, di Monte d'Alba, negoziante, corso Orbassano, 74.

Rocatti Luigi, di 45, di Brandizzo, macchinista, via Cagliari, 45.

Chiarelle Maddalena ved. Ronco, di 66, di Torino, pensionata, via Bertola, 43.

Bertolo Giuseppe, di 71, di Volvera, pensionato.

Vecchio Biagio, di 13, di Nocara, operaio.

Allerand Cristina Eurasia ved. Rinaldi, di 76, di Torino, vendatrice ambulante, via Borgo Dora, 35.

Borgo Anna, di 27, di Genova, casalinga.

Malapulla Cecilia n. Monaco, di 36, di Sicilia, casal.

Mariniero Alfonsa n. Irrano, di 36, di Torino, casal.

Più 3 minori d'anni 10.

Totale complessivo 16, di cui 6 domiciliati 12, negli ospedali, istituti, ecc. 4.

NB. Nella nata del 25: Castagneri Pierina, leggasi d'anni 18 e non 38.

Borse Estere

Borsa di Parigi (chiusura).

Rend. franc.	27	26		27	26
3 0/0 amm.	79 50	—	Argento Bso.	100 87½	101 62½
3 0/0 perp.	84 87	85 —	Credito Fonc.	1260 —	1260 —
4 0/0 1900	— —	— —	Suez	3865 —	— —
Rend. ital.	99 75	99 87½	Lotti Turchi	127 —	127 50
Cambi Londra	25 24	25 25	Ferr. Meridi.	371 —	371 —
Cons. ingl.	73 1/16	74 1/16	Rend. Russe	97 80	97 45
Obbl. ferr.	295 —	295 —	Ferr. Russi	461 50	464 25
Obbl. Egitto	514 —	514 —	Fondiario	470 —	470 —
Turco unific.	92 60	92 80	Lotti Egiziani	93 —	93 —
Banca Parigi	1745 —	1750 —	Ex di Francia	— —	4250 —
Tabacchi	459 —	460 —	Cambi Madrid	107 10	106 40
Egiziano 4 0/0	102 —	102 —	R. Commerc.	870 —	868 —
Ill. unific. 4 0/0	87 —	87 —	R. Sarda 4 0/0	503 —	503 —
R. spagn. ext.	92 25	92 05	R. Pala. 1906	462 50	460 —
Banca Ottom.	640 —	641 —	Forni Piomb.	150 —	153 —
Rend. Arg. 1886	— —	99 60	Sconto Ice.	1451 —	1455 —
Id. id. 1900	— —	— —	Mercopoli	3073 —	3071 —
Banca Londra	24 3/4	24 3/4	Thomson	1265 —	1265 —
Rendite 4 0/0	— —	— —	Rand-Mines	108 50	108 —
Id. riscindibile	— —	— —	De Beers	528 —	528 —
Id. 1 0/0	94 25	94 70	Charterod	29 50	30 —
Credit Lyonnais	1660 —	1654 —	Ferreyra	81 —	81 —
Anglesey	310 —	295 —	Rudjuntein	32 —	32 50
Nord Espagne	495 —	492 —	Roodeport	73 50	73 50
Saragosse	490 —	490 —	Goldfield	50 —	50 —
Rio Tinto	1843 —	1850 —	Rietfield	37 50	37 50

Tendenza ferma.

Borsa di Berlino.

	27	26		27	26
Cambi Londra	20 39	— —	Prest. di Roma	— —	— —
Cambi Parigi	81 80	— —	Ferr. Meridion.	114 10	113 70
Cambio Italia	79 40	— —	Ferr. Mediterr.	— —	— —
Credit Anstr.	203 70	203 25	Banca Comm.	— —	— —
Rendita Ital.	— —	— —	Bigliatti Trust	228 70	228 70
Id. fine mese	— —	— —	Deutsche Bank	257 10	256 75
Cons. prus.	87 90	88 10	Diskonto	201 40	199 75
Rend. Turca	96 75	96 90	Dortmunder	214 75	213 25
Obbl. Ferr. It.	— —	— —	Gelsenkirchen	196 —	194 87
Id. Meridion.	— —	— —			

Tendenza calma.

Borsa di Vienna.

	26	27		26	27
Cred. Austr.	637 —	632 75	Lire it. (carta)	94 65	94 —
Cred. Ungh.	714 50	711 —	R. Austr. (arg.	94 25	94 45
Ban. Anglo-Austr.	527 75	526 —	Id. (carta)	94 25	94

ULTIME NOTIZIE

La Porta dichiara alla Russia
di essere disposta a trattare della pace
sulla cessione di Adrianopoli

(Servizio speciale della STAMPA)

LONDRA, 27, notte.

Secondo una Reuter da Sofia, il Governo russo ha informato il Governo bulgaro che il suo ambasciatore a Costantinopoli ha comunicato a Pietroburgo quanto segue: La Porta sarebbe disposta ad aprire i negoziati di pace con la Bulgaria sopra la base della cessione di Adrianopoli. Altre condizioni dovrebbero pure essere discusse. Il Consiglio dei ministri bulgaro si riunirà quanto prima per considerare la proposta.

La sollecita soluzione della questione albanese
Una nota della "Réuter,,

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 27, notte

Una nota ufficiosa della Réuter dice: «*Nei riguardi dell'Albania la posizione attuale è la seguente: benchè sia in vista un accordo generale fra le Potenze circa al problema dei confini albanesi, la continuazione dello stato di guerra e specialmente la situazione militare di Scutari rendono difficile prendere qualche decisione di carattere definitivo e finale. Se però la pace potesse essere conchiusa, le discussioni delle ultime settimane e i propositi che sono stati avanzati renderebbero assai meno tesa la questione albanese: si può prevedere quindi che il risultato di tutto ciò sarà un componimento amichevole e sollecito*».

Benchè le Potenze stiano mostrando nei loro negoziati uno spirito di conciliazione e d'unità di propositi per il mantenimento della pace, non bisogna aspettarsi che i loro accordi in linea di principio sopra la questione dei confini albanesi possano essere trasformati in un accordo definitivo, impegnativo e formale. Anche la situazione vampeggiante della prolungata guerra non diventi meno incerta.

Come e quando la missione di Kakki pascià diventerà ufficiale

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 27, notte.

Sulla missione di Hakki pascià a Londra si hanno oggi a Berlino alcuni particolari interessanti, giunti da fonte accreditata da Costantinopoli. Gli ambasciatori delle grandi Potenze nella capitale turca si lagnano di essere poco informati, ma si sa che a Londra si vuole impedire che essi possano in qualche modo influire sulle trattative in corso. L'Ambasciatore inglese a Costantinopoli fu costretto a fare le seguenti dichiarazioni.

«Da alcune settimane mi pare di vivere nella più profonda pace, ma lo scambio di idee tra Hakki pascià e la Porta è febbrile».

Nel Consiglio dei ministri di ieri furono letti e discussi sei lunghissimi telegrammi di Hakki pascià. I suoi colloqui cogli uomini di Stato inglesi e coi diplomatici stranieri hanno per ora un carattere più di informazione che di trattative, ma ciò può improvvisamente mutare. Da entrambe le parti si cerca con buona volontà di guadagnare terreno per un accordo. Se si trova la formula, per Adrianopoli fo qui si crede che ciò avverrà presto) saranno subito riprese trattative ufficiali non direttamente tra la Turchia e gli Stati balcanici, ma per mezzo delle grandi Potenze, come mandatarie della Turchia. Allora la missione di Hakki assumerà un carattere ufficiale nei suoi rapporti con la riunione degli Ambasciatori. Ad Hakki si aggiungerebbe probabilmente l'ex ministro delle finanze Giavid bey e l'ex Ambasciatore turco a Parigi Munhir pascià.

Quanto al conflitto bulgaro-rumeno pare che la sua soluzione subisca alquanto ritardo perchè la Bulgaria si è dichiarata pronta ad assoggettarsi all'arbitrato delle grandi Potenze, mentre la Romania non ha accettato l'arbitrato. Trattandosi di divergenze puramente formali, qui si dichiara che esse saranno presto appianate.

E' infine notevole una corrispondenza da Belgrado alla «Vossische Zeitung» nella quale viene rivelata una parte del trattato di alleanza tra gli Stati balcanici. In esso è primo di tutto stabilito per le truppe di ogni alleato il limite di uomini. Ciascun alleato che ha terminato il suo compito deve portare aiuto all'altro, colle sue forze disponibili. Tra la Serbia e la Bulgaria fu stabilito che i rapporti territoriali tra loro esistenti prima della guerra dovessero rimanere inalterati anche dopo la guerra.

L'immutata situazione a Bulair e a Ciatalgia

Costantinopoli, 27, notte (Ufficiale).

Non vi fu alcun cambiamento nella situazione militare a Bulair ed a Ciatalgia.

Ieri il nemico ha bombardato debolmente Adrianopoli. Il duello delle artiglierie ha continuato su tutto il fronte specialmente sul fronte est.

Il censimento rumeno
Sette milioni e più di abitanti

Bucarest, 27, notte.

Il *Giornale Ufficiale* pubblica il risultato del censimento generale in Romania alla fine del 1912.

Secondo le statistiche la cifra della popolazione da 5.073.000 quale era nel 1899, è salita a 7.516.310. Vi è quindi un aumento del 32 e mezzo per cento.

La signora Scott a Wellington

Wellington, 14, notte.

E' giunta la signora Scott. Essa ha appreso durante il viaggio la morte di suo marito, ma si è mostrata molto forte. Essa ha dichiarato: «Debbo essere forte come mio marito avrebbe desiderato che fossi».

Daneff riconosce all'Italia il merito dell'iniziativa di mediazione
tra Bulgaria e Romania

Vienna, 27, notte.

Circa la situazione tra la Bulgaria e la Romania e le prospettive di pace, Daneff ha dichiarato al corrispondente della Neue Freie Presse *a Sofia:*

«*A Londra sir Edward Grey fece la proposta che le grandi Potenze si adoperino per risolvere la vertenza bulgaro-romena. Anche l'Italia ha il merito di aver preso l'iniziativa in questa questione per il tramite dell'ambasciatore Imperiali. La proposta di sir Edward Grey fu preceduta da un accordo con l'ambasciatore Imperiali. La nostra risposta alla proposta delle Potenze era concepita nel senso che noi avremmo accettato la decisione delle Potenze se la Romania avesse fatto altrettanto. Sembra che a Bucarest si sia di un altro parere. Se la risposta della Romania fosse diversa dalla nostra, mancherebbe l'accordo, e sarebbe impossibile di progredire. Siamo convinti che le Potenze, dopo un serio studio, prenderanno una decisione, la quale avvicinerà la Romania alla Bulgaria nell'interesse di una pace durevole nei Balcani, di guisa che nessun'ombra possa rimanere nei pubblici rapporti dei due paesi. La proposta che noi facemmo fin da principio alla Romania significava la più grande accondiscendenza da parte nostra nell'interesse dei rapporti di buon vicinato. Sarebbe erroneo di credere che noi possiamo rinunziare a Silistria.*

Alla domanda se le prospettive di pace con la Turchia sono migliorate, ha osservato che il Governo bulgaro finora non ebbe a notare nessun sintomo di accondiscendenza da parte della Porta, ma da notizie private risulta che le trattative di Hakkypascià a Londra avrebbero per base la Nota delle grandi Potenze alla Turchia.

I giapponesi sarebbero debitori di 300 milioni ad un barone russo
per l'acquisto di piani militari

Berlino, 27, notte.

Si parla molto a Zurigo di una strana storia nella quale si trovano coinvolti un gruppo di finanzieri di quella città, il Governo giapponese ed un barone russo di nome Ygor de Tillinsky. Quest'ultimo afferma di avere sul Governo giapponese un credito di 350 milioni. Tre ufficiali superiori dell'esercito russo avrebbero, a ciò che si racconta, consegnato al Governo giapponese, all'apertura della guerra colla Russia, dei piani di fortezze sull'Oceano Pacifico e di due forti di Port Arthur. In cambio di questi documenti il Governo giapponese avrebbe sottoscritto tre *chèques* di 40 milioni di *yen* ciascuno, pagabili il 22 marzo 1915 a Tokio. I tre ufficiali si sarebbero impegnati inoltre a restare al servizio del Giappone dal 1904 fino al giorno della scadenza degli *chèques*. Nel caso in cui durante questo tempo, il Giappone fosse stato costretto ad una guerra, esso si sarebbe ritenuto debitore soltanto se vittorioso. Il contratto conterrebbe ancora una disposizione, secondo la quale il Giappone cesserebbe di essere debitore se l'affare venisse a conoscenza pubblica.

Tillinsky è venuto l'anno scorso a Zurigo in compagnia di certo Schwencke. I due uomini si sono messi in relazione col finanziere Gyr-Guyer ed hanno intrapreso, grazie al suo appoggio, delle trattative con delle Banche di Londra, Parigi, Amsterdam e Dresda. Essi hanno ricevuto da diverse parti offerte di danaro, ma alcun affare non venne mai concluso, perchè i finanzieri domandavano di essere messi prima a conoscenza di tutti gli atti. Questi si troverebbero in Russia.

I due soci non sarebbero pervenuti intanto che ad intascare un centinaio di mila franchi; ma l'affare pare sia pervenuto alle orecchie dell'Ambasciata giapponese a Vienna che ha incaricato il suo console di Zurigo di esercitare un'attiva sorveglianza.

Il Governo russo d'altra parte, assicura il *Bund*, il quale dà la notizia, si occuperebbe della cosa; l'*attaché* militare russo a Berna, colonnello De Gourko, si è recato a Zurigo per fare un'inchiesta. Tillinsky che è senza carte di legittimazione, ed il cui soggiorno è soltanto sopportato a Zurigo, afferma che i documenti furono consegnati al Giappone per ragioni politiche. Gli autori del tradimento avrebbero voluto aiutare il Giappone per favorire la rivoluzione russa.

L'arrivo dell'ambasciatore Bollati a Berlino

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 27, notte.

Il nuovo Ambasciatore d'Italia presso il Kaiser, comm. Bollati, è giunto oggi a Berlino. Egli entrerà in carica col 1.o marzo. Degli l'Ambasciatore Pansa è stato ricevuto dal Kaiser in udienza di congedo. Erano presenti all'udienza anche il Ministro degli esteri von Jagow. Il comm. Pansa si è recato al castello colla stessa carrozza di gala del Kaiser

L'ambasciatore argentino a Ginevra
Una serata di gala

Ginevra, 27, notte.

L'ambasciatore argentino Lainez si è recato oggi a visitare l'Università, ricevuto dal Rettore amatore Moraglano, col quale si è intrattenuto in cordiale colloquio.

Questa sera l'Ambasciatore con la sua signora e i membri della missione assisteranno alla prima rappresentazione del «Lohengrin» al teatro Carlo Felice, in pochi mesi a loro disposizione dal sindaco prof. Grassi.

La Commissione partirà domattina per Firenze, ove si tratterrà due giorni, proseguendo quindi per Roma. Dopo un soggiorno di tre settimane a Roma, la Missione si recherà a Napoli.

Disposizioni d'urgenza per il mantenimento dell'ordine pubblico
a Costantinopoli

Costantinopoli, 27, notte.

Il Governo prende severe misure di precauzione per il mantenimento dell'ordine e per impedire ogni tentativo di seminare discordie e provocare disordini. Tali misure sono comprese in un decreto della polizia, pubblicato dalla Gazzetta Ufficiale, autorizzante gli impiegati di polizia a usare le armi se sarà necessario per difendersi contro gli attacchi loro diretti o diretti contro altre persone, oppure per impedire la fuga dei delinquenti. Se pel mantenimento dell'ordine il Corpo di polizia non fosse sufficiente nelle provincie come a Costantinopoli, le autorità potranno, mediante ordine scritto, domandare l'assistenza della truppa. E' stato emanato un nuovo iradè, secondo cui la legge proibente agli impiegati di occuparsi di politica, deve strettamente eseguirsi.

(Ag. Stefani).

Altri trentamila serbi in aiuto dei Montenegrini
contro Scutari

Vienna, 27, notte.

La «Wiener Allgemeine Zeitung» riceve da Belgrado: Si apprende da fonte eccellente che il Governo serbo, d'accordo col Governi greco e montenegrino decise di mandare forze considerevoli in aiuto dei montenegrini per intensificare l'azione contro Scutari. Questo corpo di spedizione serbo s'imbarcherà a Salonicco e sbarcherà nei tre porti di Durazzo, San Giovanni di Medua e Antivari. Le forze militari serbe comprenderanno oltre a trentamila uomini, sieci pezzi di artiglieria d'assedio, 24 pezzi da campagna, un corpo di truppe del Genio e il necessario parco di munizioni. Il trasporto da Salonicco ai tre porti summenzionati si effettuerà su piroscafi greci scortati da due torpediniere greche.

La possibilità dell'accordo italo-spagnuolo
esaminata dal Governo di Madrid

Madrid, 27, notte.

Il Consiglio dei ministri, sotto la presidenza del Re, si è occupato della politica internazionale, specie della possibilità di un prossimo accordo coll'Italia relativo al bacino del Mediterraneo. (Ag. Stefani).

Come viene giustificata in Francia
il credito supplementare di 500 milioni per le riforme militari

Parigi, 27, notte.

Il Consiglio di gabinetto tenuto stamane ha proseguito all'esame dei mezzi atti a porre rimedio alla insufficienza degli effettivi militari. Le decisioni del Governo saranno stabilite in un un prossimo Consiglio. Tutte le informazioni pubblicate su questo progetto sono dunque inesatte e premature.

La relazione, che precede il progetto di legge, autorizzante il ministro della guerra a consacrare 500 milioni ad accelerare i lavori interessanti la difesa nazionale, incomincia dicendo che le recenti guerre l'anno conformato la necessità per le Nazioni, di mantenere costantemente i loro mezzi di difesa all'altezza dei progressi della scienza e dell'arte militare per evitare di trovarsi rapidamente in uno stato di inferiorità al quale sarebbe poi difficile porre rimedio. Esse hanno pure contribuito a modificare i concetti che si avevano sull'impiego di certi materiali.

«Il Governo, dice la relazione, ha determinato le operazioni indispensabili per modernizzare il materiale di guerra e l'organizzazione difensiva francese che presenta un particolare carattere di urgenza e che rappresenta una spesa di 635 milioni.

«L'esecuzione ne sarebbe troppo ritardata se il ministero dovesse soltanto utilizzare i crediti normali. Il Governo chiede quindi un credito supplementare di 500 milioni.

«Senza dubbio questo sforzo finanziario è grave, ma in realtà gli oneri del Paese non saranno aumentati, perchè tali spese erano indispensabili, e non si farà che anticiparne la data. In cambio il Paese godrà il vantaggio inapprezzabile, quando si tratta di difesa nazionale, di usufruire più presto dei risultati del sacrificio necessario e di trovarsi fin d'ora in condizioni sensibilmente migliorata per far fronte alle eventualità».

L'apertura della Dieta giapponese

Tokio, 27, notte.

Oggi ha avuto luogo l'apertura della Dieta. Il presidente del Consiglio nel suo discorso ha rilevato la saldezza dell'alleanza anglo-giapponese, e i rapporti di amicizia che il Giappone ha con le altre Potenze. Egli ha quindi dichiarato che aveva l'intenzione di mettere in esecuzione il problema di riforma elaborato dal Gabinetto Saionyi. Il bilancio presentato dal Gabinetto Katsura sarà presentato nuovamente, poichè manca il tempo per elaborarne un nuovo. Il presidente del Consiglio ha insistito sulla necessità delle riforme da compiere nel regime delle imposte, in modo da alleviare gli oneri. Durante l'attuale sessione saranno presentate misure in questo senso.

I telegrafisti milanesi
sospendono l'ostruzionismo

Milano, 27, notte.

Nella notte gli impiegati telegrafisti, che da alcuni giorni hanno applicato l'ostruzionismo per protestare contro l'assunzione degli allievi e contro l'abolizione del lavoro straordinario, hanno tenuto un movimentato comizio nel quale hanno deciso di sospendere temporaneamente l'ostruzionismo in attesa di una agitazione generale della classe. L'agitazione sarà discussa lunedì in un comizio pubblico. E' giunto da Roma l'ispettore centrale al Ministero delle Poste e Telegrafi, comm. Gobrero.

La lettera di Caroux
al suo avvocato
I particolari del suicidio

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 27, notte.

L'avvocato difensore di Caroux, il candidato che si è suicidato nella prigione, comunica la seguente lettera, che il Caroux gli fece pervenire ieri dalla prigione:

«Signor avvocato, per l'ultima volta, prima che la mia sorte sia per sempre stabilita, permettetemi che vi esprima i miei ringraziamenti e che vi chieda un ultimo servizio. Anzitutto devo dirvi che la vostra difesa è stata la migliore per me, e non trovo parole per esprimere ciò che provo. Ieri, a un certo punto, avrei voluto abbracciarvi. Se per caso la mia condanna fosse soppressibile, non potreste fare pratiche perchè mia sorella possa farmi visita? Ho rivissuto questa notte tutta la mia povera piccola vita. Ho avuto poche gioie; confesso che commisi degli errori, ma tutti i miei sogni di felicità sono sempre crollati nel momento in cui credevo stessero per divenire realtà, e perciò, non avendo avuto gioia della vita, lascierò il regno degli uomini senza rimpianti. Ho l'animo tranquillo. Forse, a mio malgrado, penso che la mia fine è prossima, e quando sento i miei muscoli, quando sento tutta energia, stento a credere che tutto ciò possa scomparire per sempre sotto un verdetto di condanna».

Chi gli ha dato il veleno?

Ecco maggiori particolari sul suicidio di Caroux.

Alle 9,5 di stamane il guardiano preposto alla sorveglianza della cella del condannato aperì lo sportello e percepì un rantolo. Guardò nell'interno e vide il prigioniero accasciato di fatica sul letto. Guardando meglio, si accorse che dalla fabbra semi-aperta usciva abbondante spuma bianca. Preso da un sinistro presentimento, il guardiano aperse la porta, si avvicinò al letto e vide che il corpo di Caroux era scosso da tremiti, che le sue membra si contravano. Intendo un suicidio, chiamò aiuto e intanto cercò di disserrargli i denti e avendogli fiocato la lima nella bocca ne trasse un dito di guanto. Dapprima si credette che il condannato avesse tentato di suicidarsi, ma un medico giunto qualche secondo dopo riscontrò i sintomi di avvelenamento. Si cercò del latte e lo si diede a bere al disgraziato, ma era troppo tardi. Poco dopo, alle 9 e 1/4 cessava di vivere.

Si recarono alla Conciergerie il procuratore generale, il direttore del servizio penitenziario e il capo della sicurezza per procedere ad una inchiesta sulle circostanze del suicidio e sul modo con cui il condannato è stato fornito del veleno. Si crede che egli lo abbia ricevuto in udienza. A un certo momento, infatti, gli accusati erano liberi di mantite ed avevano una libertà relativa: potevano a volontà abbassarsi, riconoscersi, stringersi la mano, alzarsi senza che le guardie incaricate di sorvegliarli intervenissero. La notte scorsa numerose persone poterono avvicinare i condannati, gettar loro del tabacco, dolci, arance; erano infatti nelle sale, fra i testi, parenti e amici dei prigionieri e nulla di più facile che una di queste persone sia riuscita a far passare a Caroux la carta col veleno. Verso le otto di mattina, durante l'ultima sospensione dell'udienza, mentre gli accusati avevano lasciati i banchi, un guardiano raccolse a terra sotto un banco una busta bianca, che non conteneva nulla e che verrà gettata via. Probabilmente in essa era stato nascosto il veleno.

Il medico legale Paul procederà stamane all'autopsia di Caroux. Alla prima constatazione risultò che il Caroux è morto di intossicazione col cianuro di potassio.

I deputati delle regioni adriatiche
interessano il Governo
per lo sciopero dei marinai della "Puglia,,

Roma, 27, notte.

Oggi si sono riuniti a Montecitorio i deputati delle regioni adriatiche interessati al traffico dei piroscafi della Società di navigazione «Puglia» per invocare dal Governo un possibile intervento atto a portare una soluzione nel grave conflitto tra la società e gli equipaggi.

Erano presenti gli on. Pansini, che ha presieduto la riunione, Salandra, Chimienti, Ceci, Abruzzese, Bovino, Valeri, Pacetti, Codacci Pisanelli, Papadopoli, De Bellis e Di Palma. Alla riunione ha preso parte anche il signor Casimiro Carosini, presidente della federazione marinara di Genova, il quale ha esposto i termini del conflitto e i desiderata dei lavoratori.

Dopo un primo scambio di idee la Commissione è venuta nella determinazione di sottoporre lo stato delle cose al Presidente del consiglio on. Giolitti, ed al ministro della marina. Infatti poco dopo gli on. Pansini e Chimienti, incaricati all'uopo dai colleghi, sono stati ricevuti dall'on. Giolitti al quale hanno esposto lo stato delle cose.

La stessa Commissione è stata ricevuta stasera dal sottosegretario di Stato alla marina on. Bergamasco.

La linea succursale dei Giovi
sarà anch'essa a trazione elettrica entro la primavera del 1914

Roma, 27, notte.

In seguito ai risultati ottenuti con l'impianto della trazione elettrica sulla vecchia linea dei Giovi il ministro dei lavori pubblici, on. Sacchi, su proposta della Direzione generale delle ferrovie dello Stato, ha stabilito che sia estesa l'autorizzazione anche alla succursale dei Giovi da Sampierdarena a Ronco. Il progetto dei lavori occorrenti è già ultimato, e, secondo le previsioni in esso contenute, importerà una spesa di circa 6 milioni. L'energia per elettrificare tale tronco sarà, a differenza di quanto si è fatto con la vecchia linea, fornita da una Società, ed è stato già stipulato il relativo contratto con la Società Forze Idrauliche della Maira. La Direzione generale delle ferrovie provvederà direttamente alla esecuzione dell'opera e alla fornitura dei materiali e mezzi di opera occorrenti in modo che al principio del nuovo anno i lavori potranno essere ultimati e l'esercizio della linea potrà essere attivato secondo le previsioni a partire dal marzo 1914.

Cronaca tripolina
Ritorno del 5° battaglione eritreo
La succursale della Banca d'Italia

(Per telegr. da una dei nostri inviati speciali)

Tripoli, 27, ore 20,15.

Nel pomeriggio odierno a Tripoli continua lo stato quo. Ieri è ritornato tra noi dalla Colonia Eritrea il glorioso quinto battaglione, che fu primo a cadere in Libia e a conquistare gli allori della vittoria. Lo comanda il maggiore Soarez. Due compagnie saranno suddivise nelle varie residenze, ove ora si trovano quelle del secondo battaglione, che è sulle mosse per partire.

Si è recato a Tripoli la missione della Società Italiana per lo studio della Libia, di cui già vi annunciai l'arrivo a Tripoli.

Questa prima sera impiantata la città una succursale della Banca d'Italia che alloggerà nel palazzo del comm. Solet e disimpegnerà, oltre tutti i servizi di banca, anche quello di tesoreria provinciale. Si trovano qui per ultimare i lavori di insediamento, il cav. *Conforti, direttore della succursale di Messina, che venne già a Tripoli l'anno scorso per studi preliminari, ed il cav. Paride Venturi, direttore della succursale di Modena, il quale ultimo diventerà capo di questa sede.*

GIOVANNI CERVETTO.

Il processo Musatti-"Gazzetta di Venezia,,
Le dichiarazioni sulla guerra libica dell'ex-deputato

Venezia 27, notte.

Nell'agosto dello scorso anno, sui giornali cittadini, si era accesa una polemica per le elezioni parziali al Consiglio provinciale. All'ultimo momento la polemica si acuì e la *Gazzetta di Venezia*, nel suo numero dell'11 agosto 1912, in un articolo intitolato «Le elezioni d'oggi», attribuiva all'avvocato Elia Musatti di aver dichiarato in un comizio, tenutosi due sere innanzi, «di vergognarsi di essere italiano; italiano senza la medaglietta, naturalmente».

Per tale pubblicazione l'avv. Elia Musatti querelava contro la *Gazzetta* nelle persone del gerente Luigi Panarotto quale gerente responsabile, e del senatore conte Nicolò Papadopoli, nella sua qualità di presidente e rappresentante della Società editrice della *Gazzetta*.

La causa venne discussa oggi innanzi alla sezione seconda del Tribunale penale. All'udienza è presente il solo gerente Panarotto, per cui il Tribunale stabilisce di procedere in contumacia contro il civilmente responsabile.

Il gerente Panarotto risponde che nulla sa e che non lesse l'articolo incriminato.

L'avvocato Elia Musatti dice tra l'altro che i suoi avversari hanno approfittato di uno speciale momento storico del nostro Paese per diffamarlo dinanzi al pubblico come un anti-italiano. Soggiunge che in giuoco vi è una specie di protesta che consiste nel fatto seguente.

Allo scoppiare della guerra italo-turca egli ebbe un dibattito, in una riunione del gruppo parlamentare socialista, con un amico che vantava l'impresa e diceva che malgrado le proprie idee socialiste si sentiva patriotta quando vedeva i soldati partenti per l'Africa accompagnati alla stazione dalle manifestazioni popolari. E che egli, che aveva una convinzione diversa ribatteva che di fronte a quello esplodersi si sentiva sempre più antipatriotta, ma dicendo ciò egli ripeteva ciò che è la concezione socialista della patria, egli parlava così di pura astrazione e non parlava in particolare dell'Italia.

— Ora, esclama l'avvocato Musatti, il Tribunale vede subito come in questo caso non si fa più quello che si è fatto nel periodo elettorale quando era in ballo la mia persona. Allora gli attacchi erano comprensibili. Dopo no. Era allora l'epoca di una piccola lotta elettorale per la conquista di due posti al Consiglio provinciale e il partito socialista vi prendeva parte facendo i soliti Comizi e coi consueti mezzi di propaganda. In questi Comizi io ho parlato e non escludo eventualmente di aver accennato alla guerra libica, ma escludo assolutamente di aver pronunciato la frase che mi attribuisce la *Gazzetta*, frase che non potrebbe essere pronunciata che da un pazzo, da un mascalzone, da una canaglia.

Seguono altri testi. Infine il Tribunale condanna il gerente della *Gazzetta*, Luigi Panarotto, a dieci mesi di reclusione inasprita con un mese di segregazione cellulare ordinaria e a 300 lire di multa; condanna in solido il gerente Panarotto, il senatore Papadopoli come civilmente responsabile al risarcimento di danni e accessori di legge, oltre alle spese di costituzione di P. C. liquidate in lire 200.

I componenti della fallita Banca di Varese
citati con mandato di comparizione

Varese, 27, notte.

Il giudice-istruttore del nostro Tribunale avv. Gagliardi, proseguendo l'istruttoria per il fallimento della Banca di Varese di depositi e conti correnti, dopo aver emesso il mandato di cattura eseguito lunedì scorso contro il direttore della Banca fallita, cav. Guscetti, ha oggi emesso dieci mandati di comparizione contro tutti i componenti del Consiglio d'amministrazione della Banca stessa. Essi dovranno comparire dinanzi al giudice il giorno 3 del prossimo marzo. Per il 6 marzo sono convocati tutti i creditori del fallito istituto.

La popolazione di Varese e del Circondario si mantiene calma ed è rassegnata alla gravissima sventura che colpisce fieramente tutto il commercio e le industrie di quella vasta plaga. Oltre settemila tra piccoli proprietari, contadini e operai emigrati hanno perduto nel disastro bancario pressochè tutti i loro modesti risparmi. Si assicura che il Presidente dott. Molina e i componenti del Consiglio di amministrazione cercheranno di dimostrare il «deficit» cercando con tutte le loro forze patrimoniali. Il curatore del fallimento ha fatto tenere a tutti i sindaci e ai parroci del Circondario una circolare illustrante la situazione in cui si trova il fallito Istituto.

La gara generale di "Le Baccanti,,
al Teatro del Popolo di Milano

Milano, 27, notte

Stasera, dinanzi a un ristretto numero di invitati ha avuto luogo al Teatro del Popolo la prova generale della rappresentazione di «Le Baccanti», uno dei lavori greci che si saranno recitati domani sera e le sere del 2 e del 4 marzo. La recitazione di stasera ha molto interessato gli intervenuti. Oltre a questa tragedia, saranno riprodotte le commedie di Aristofano «Le Nuvole», il dramma di mezzo carattere «Alcesti» e il dramma satiresco «Il Ciclope». La riproduzione sarà fedele anche per la parte corale e dovuta cura pure la traduzione e la musica dei cori, al prof. Ettore Romagnoli. Le scene e i costumi sono di bellissimo effetto.

ULTIME DI SPORT
Le corse al galoppo a Roma
La grave caduta del fantino Smith

Roma, 27, notte.

Premio Torricella (L. 2000, m. 3000). — Sono iscritti Carpaccio di Ferri, Venetia di Menichetti, Domina della scuderia Nomentana, Palladio di Barracco Perfetti, Calunnel del marchese Doria, Lucmagno di Simonetta, Magazzino di Simonetta, Countess of Brecona del fratelli Corbella.

Partono Carpaccio, Palladio, Lucmagno.

1.o Palladio (2 1/2, Chiericoni), 2.o Lucmagno (6), Pozzoli), 3.o Carpaccio II. Menichetti).

Vinto per otto lunghezze; quindici lunghezze dal 2.o al 3.o. Il vincitore messo all'asta è rimasto invenduto.

Premio Morlupo (L. 2000, m. 3000). — Sono iscritti: Landonio del ten. Pignatelli, Avinglass del marchese Marignoli, San Servo del marchese Marignoli, Carpaccio di Ferri, Koran di sir Rholand.

Partono Landonio, Avinglass, Koran.

1.o Landonio (55, Amodio), 2.o Koran (56, Kelemenn), 3.o Avinglass (54, Elmonti).

Vinto per una lunghezza; lontano il 3.o.

Premio Marranella (L. 1500, m. 1600). — Sono iscritti: Aegusa di Bianchetti, S. A. R. di Vitali, Maffche della scuderia Nomentana, Samega del ten. Gantier, Veneta di Menichetti.

Partono tutti meno Samega.

Arrivano: 1.o Aegusa (60, proprietario), 2.o Maffche (57, conte Maffei), 3.o Veneta (70, Servonti).

Il vincitore messo all'asta è rimasto invenduto.

Premio del Municipio (L. 5000, m. 3400). — Sono iscritti Gradasso del ten. Gautier, San Servo di Marignoli, Palladio di Barracco Perfetti, Medonte della scuderia Nomentana, Lucmagno di Simonetta, Magadino di Simonetta.

Partono: Gradasso, Magadino.

Arrivano: 1.o Gradasso (70 1/2, Almonti) 2.o Magadino (60, Mariani).

Vinto per quattro lunghezze.

Premio Castel Sant'Angelo (L. 1300, m. 2000). — Sono iscritti Del Calumet di Doria, Pasqua di Vitali, Andre di Dentice, Boulanger di Coriana, Lintol di sir Rholand, Clarinette di Lanza, Tricolore 3.o di Menichetti.

Partono: Calumet; Pasqua, Boulanger, Lintol.

Arrivano: 1.o Lintol (63, Kelemeny), 2.o Pasqua (73 1/2, Almonti), 3.o Boulanger (73 1/2, Chiericoni).

Non piazzato Calumet (70 1/2, Smith).

Questa corsa è stata funestata da vari incidenti. Dopo un rifiuto di Boulanger al primo ostacolo, dopo l'uscita dell'Otto al salto dell'ultima siepe, Pasqua e Calunet disarcionano i fantini. Però mentre il fantino Almonti può subito rimontare in sella e continuare la corsa, Smith rimase disteso al suolo privo di sensi. Raccolto dai militi della Croce Verde è subito trasportato al posto di pronto soccorso. Poco dopo Smith è rinvenuto ed è stato curato dal prof. Mazzoni che gli ha riscontrato contusioni multiple e la frattura della clavicola destra.

Premio Nettuno (L. 1300, m. 3000). — Sono iscritti Aegusa di Bianchetti, Hotti di Coriana, Sfax di Da Luce, Sebastiano del Piombo di Doria, Lucmagno di Simonetta, Tricolore 3.o di Menichetti, Dundee Cake della scuderia Nomentana.

Partono: Hotti, Sebastiano del Piombo, Tricolore 3.o.

Arrivano: 1.o Sebastiano del Piombo (67, proprietario), 2.o Tricolore 3.o (57 1/2 tenente Bianchetti), 3.o Hotti (69 1/2, ten. Cadorna).

Vinto per due lunghezze e mezza; cinque lunghezze dal 2.o al 3.o.

Malgrado il tempo coperto e minaccioso un pubblico discretamente numeroso era oggi al «Parioli». Terreno buono

Le corse di Napoli

Napoli, 27, notte.

Eccovi i risultati della quarta giornata di corse al galoppo al Campo di Marte:

Premio Villa Reale, L. 3000; distanza metri 2000; handicap discendente; due partenti. — Arrivano: 1.o La Veuve (3000) (60) di A. Dall'Acqua; 2.o Korshal (3000) (55) di Marcello Origlia.

Premio Vomero, L. 4000; distanza metri 1400. — Arrivano: 1.o Jucca (55 1/2) di Frank Turner; 2.o Androclea (57) di Razza di Besnate. Non piazzato: Atala (48 1/2).

Premio del Porto (a vendere); L. 3000; distanza metri 1800. — Arrivano: 1.o Magiola (3000) (61) del marchese di Montefortu; 2.o Piccola (3000) (47) di Razza di Besnate. Non piazzato: Camfridi (3000) (49).

Corsa Militare (steeple chase) per ufficiali in servizio attivo; premio L. 2000; metri 3000. — Corrono: Occhiolara (03) del tenente Slinger; Pampalù (76) del tenente Pepe; Royal Parc (76) del tenente Pacchioli; Sfax (70) del tenente Slinger; Simone III (76) del capitano Cassini. — Arrivano: 1.o Sfax; 2.o Simone III. Gli altri caddero agli ostacoli senza conseguenze.

ULTIME DI CRONACA
Il "Crepuscolo degli Dei,, al Teatro Regio

La cronaca della serata non è lieta, anzi è alquanto penosa. La viva attesa di cui era circondata questa ripresa dell'opera wagneriana, era valsa ad affollare il Teatro Regio di un pubblico elegante, desideroso di rinnovare il godimento e gli entusiasmi di diciassette anni sono. Purtroppo l'attesa fu delusa.

Non si comprende come un'impresa, che nel corso della stagione dette numerose prove della sua cura nell'allestire spettacoli armonicamente maturi, abbia commesso l'errore di lasciare andare in scena un'opera come il *Crepuscolo degli Dei*, con un tenore visibilmente malato o appena convalescente. Prima del terzo atto, un buttafuori venne alla ribalta ad avvertire che il tenore Dygas, ripreso dal suo incomodo vocale, chiedeva il benigno compatimento del pubblico. Ma l'avvertimento era superfluo perchè l'indisposizione non era improvvisa, ed il pubblico se n'era fin troppo accorto fin dalle primissime battute. Che cosa possa diventare il *Crepuscolo* del Wagner con un Siegfried malato e convalescente è facile immaginare, e fu con un senso di pena che si giunse alla metà del terzo atto.

Che la parte di Siegfried sia una di quelle che meglio si attaglino ai mezzi del tenore palacco è cosa di cui ieri sera molti dubitarono: certo anche la figurazione esteriore, plastica e mimica, destò ieri sera molti dubbi.

La deficenza centrale riversò naturalmente il suo effetto sull'insieme dell'opera. La concertazione, che nelle prove era apparsa coscienziosa ed accurata, ebbe qualche squilibrio. L'orchestra, a parte qualche disgrazia individuale di qualche strumento, non ebbe forse sempre la necessaria delicatezza di chiaroscuri. Nondimeno, il pubblico, dopo l'epilogo funebre, chiamò due volte alla ribalta il maestro Panizza.

E' veramente doloroso che un errore iniziale abbia nociuto a questa ripresa wagneriana, perchè questo *Crepuscolo* rivelò nei vari artisti elementi degni di lode. La Burchi (*Brunhilde*), il Nicoletti (*Hagen*), il Danise (*Gunther*), la Perini (*Gutrune*), hanno aggregamente la parte loro: la Burchi ebbe alla fine dell'opera due chiamate dopo l'epilogo; ma di lei e degli altri artisti si dovrà parlare più particolarmente quando il *Crepuscolo* ritornerà alla ribalta in condizioni diverse da quelle anormali di ieri sera. Ed è lecito sperare che nella concertazione generale dell'opera alcuni anche quello spirito di poesia, che, ieri sera, forse per un riflesso dell'anormalità della rappresentazione, andò in qualche parte perduto.

***

A tarda ora l'impresa ci comunica che, perdurando l'indisposizione del tenore Dygas ed allo scopo di sostituirlo degnamente in una prossima ripresa del *Crepuscolo degli Dei*, ha deciso di sospendere le rappresentazioni dell'opera wagneriana.

Intanto si annuncia: per sabato *l'Ingranaggio* in serata pari, e per domenica *Il Don Carlo* in serata dispari.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

27 Febbraio

Godimento dal 1.o gennaio 1913.

Rendita 3 50 % (1906) netto: corso med. d'ufficio 98 07 1/2.

Id. fine prossimo 98 35, 98 32 1/2, 98 35, 98 32 1/2.

Rendita 3 50 0/0 (pezzi da L. 350) corso medio d'ufficio 98 07 1/2.

Rendita 3 50 % (pezzi da L. 140 a 70) prezzi nominali 98 12 1/2.

Rendita 3 50 % (pezzi da L. 35 a 3 50) prezzi nominali 98 27 1/2.

Rendita 3 50 % (1902) netto: **prezzi nominali** 97 92 1/2.

Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 97 92 1/2.

Rendita 3 50 % (picc. rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 97 97 1/2.

Godimento dal 1.o ottobre 1912.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 67 70.

Rendita 3 0/0 lordo (picc. rendite da L. 30 a 150) prezzi nominali 67 70.

Rendita 3 0/0 lordo (picc. rendite da L. 3 a 30) prezzi nominali 67 70.

Cambi a vista

Francia 5: denaro 101 90, lettera 102.
Svizzera 5: denaro 101 555, lettera 101 655.
Germania 5: denaro 125 70, lettera 125 80.
Londra 5: denaro 25 73, lettera 25 76.

Prezzi dei valori per fine prossimo

Azioni Banca d'Italia f. p. 1481 50, 1491, 1480 50.
» Banca Commerciale f. p. 887 25, 887 50, 887.
» Credito Italiano f. p. 581.
» Bancaria Italiana f. p. 105 50.
» Banco Roma f. p. 106 50.
» Ferrovie Meridionali f. p. 573, 572 50.
» Mediterranee f. p. 349.
» Fiat f. p. 142 50, 142 25.

Inattivi ed alquanto pesanti.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

27 febbraio 1913 — ore 13.

Rendita 3 1/2 fine prossimo 98 35, 98 32 1/2, 98 35 98 32 1/2.
» » cont. (corso medio) 98 07 1/2.
» » (1902) id. id. 97 92 1/2.

Azioni Banca d'Italia f. p. 1481 50, 1481, 1480 75, 1480 50.
» Banca Commerciale f. p. 887 50, 887.
» Credito Italiano f. p. 581.
» Banco Roma f. p. 106 50.
» Ferr. Meridionali f. p. 573, 572 50.
» Ferr. Mediterranee f. p. 349, 348 50.
» Fiat f. p. 142 25, 142 50, 142.

Cronaca della riunione pomeridiana

27 febbraio — Ore 16.30.

Rendita italiana 3 50 0/0 98 325,- 98 30.
Azioni Banca d'Italia 1481.
» Banca Commerciale 887 1/2.
» Meridionali 573 1/2, 575.
» Mediterranee 348 1/2.
» Fiat 142.
» Vandel 626, 630 1/2.

Tutto fine prossimo.

La riunione del pomeriggio fu poco diversa da quella ufficiale. I prezzi si segnano quasi nominalmente, invariati. Solo le Meridionali alquanto domandate.

Prezzi nominali 27 Febbraio

Debiti redimibili

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit. Adriatica e Sicula	304 —
» » » Romane	305 —
» Strade ferrate del Tirreno 3 0/0	302 —
» Serrovie Vittorio Emanuele 3 0/0	302 —
» Ferroviarie Novara 3 0/0	290 —
» » Cuneo 3 0/0	297 —
» » » 5 0/0	403 —
» » Torino-Savona-Acqui 3 0/0	300 —
» » Cavallermag.-Alessandria 3 0/0	305 —
» Canali Cavour 4 0/0	502 —
» Risanamento Napoli 3 0/0	490 —
Ardoni ferroviarie Cavallermaggiore-Bra 2 0/0	295 —
» » Bra-Cantal.-Ussag.-Mortara	300 —

Titoli garantiti dallo Stato

Obbl. ferr. Sarde (delle nuova emis. 1879) 3 0/0	
» » » delle C. L. » 1885 »	310 —
» » » » C. 2.a » 1885 »	308 —
Prestito unificato città di Napoli 5 0/0	96 —
Credito fondiario del Banco di Napoli 3 50 0/0	483 —
Cartelle spec. 3 50 0/0 Cred. com. e prov. Roma	428 —

TITOLI SPECIALI

OBBLIGAZIONI

Consorzio d'irrigaz.
Agro Veronese 262
Ferrovie Meridion. 312
» Second. Sardegna 500
» Sarde, serie A 310
» » B 338
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro 240
Società Tor. Tramvie
Ferrovie Econ. 500
Edilizie Savigliano 510
Soc. Elettr. Savona 500
Napoli, Imprese elettriche 451
Cart. fondiario Roma 451
Prest. Prov. di Lucca 406

Cartelle

Fond. S. Paolo 3 75 0/0 491
» S. Paolo 5 50 0/0 498
Banca d'Italia 3 75 485
Istituto Ital. Credito
Fondiario 4 50 0/0 548
Istituto Ital. Credito
Fondiario 4 0/0 492
Istituto Ital. Credito
Fondiario 3 50 0/0 462

AZIONI

Trasporti

Società Ferr. Merid. —
» » secondi. Sarde 310
» » Sicule 450
» » Mantova-Modena 278
» » Biella 265
» » Piacenza (1.a emis.) 460
» » » 2.a emis. 450
» Nav. Gen. Italiana —
» Florio e Rubattino —
» Transatlantica —
» Trasporti Tramvie e ferr. urbane 150

Banche

Banca d'Italia —
» Comm. Italiana —
Credito Italiano —
Soc. Banc. Italiana —
Banco Roma —
Banco della Liguria —
Banca di Torino ex. —
Società Bancaria e industriale torinese 150

Elettricità, industrie meccaniche

Società Ital. Gaz 350
» Consum. Gas Luce 240
» Elettr. Alta Italia 244
» Forze Idr. Moncenisio 182
» Officine Savigliano 1510
Ferroviaria Vandali 224
Fonderia Nebiolo e C. 250
Siderurgica Savona
Acciaierie Terni
Ceirano Giov. Scala 20
Ing. V. Tedeschi e C. 140
Piem. Automob. S.P.A. 28

Industrie alimentari ed Affini

Acqua potab. Torino 640
Ceiser. Ital. Agric.
Alimentaria Genova
Bonifiche Ferraresi 300
Venchi e C. dioce. 172

Industrie varie

Soc. Carniera Ital. 1180
» Cartiere Meridion. 600
» Manif. Lane Borgos. 305
» Cinzi Casale 344

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 27, ore 11,30:

Rendita Italiana 3 50 0/0 contanti 98 — Id. fine mese 98 20.

Mediterranee 350 — Credito Italiano 580 — Banco Commerciale 888 — Banco di Roma 106 50 — Società Bancaria Italiana 105 50 — Banco di Milano 190 — Lanificio Rossi 1490 50 — Cotonificio Cantoni 395 — Navigazione Generale 417 — Raffinerie Zuccheri 391 — Beni Stabili 301 — Azioni Costruzioni Veneto 151 — Acciaierie Terni 1627 — Società Elettrici 415 — Savona 218 — Elba 185 — Ansaldo 292 — Industrie Zuccheri 220 50. — Cotonificio Veneziano 93 — Ferrovie Meridionali 371 — Birra 181 — Metallurgica 199 — Ferrovie 164 — Conzini Chimici 121 — Vizzola 290 — Dalmine 29 — Cartiere 78 — Fondi Rustici 150 50 — Molini Alta Italia 230 50 — Bresda 235 50 — Italo-Americano 212 50 — Milani e Silvestri 110 — Marconi 110.

Cambi: Su Berlino 125 70 — Parigi 101 65 — Londra 25 71 1/2 — Svizzera 101 50 1/2 — Vienna 106 10.

***

Ci telefonano da Milano, 27, ore 20:

(Chiusura). Consolidato 3 50 0/0 cont. L. 98 10 — Id. id. fine mese 98 35 — Id. 3 1/2 1902 cont. 97 75 — Id. id. fine mese 98 — Ferrovie Mediterranee 350 — Credito Italiano 582 — Banco Commerciale 888 — Banco di Roma 106 50 — Società Bancaria Italiana 105 50 — Banco d'Italia 1481 50 — Lanificio Rossi 1490 — Cotonificio Cantoni 396 — Navigazione Generale 418 — Raffinerie Zuccheri 393 — Beni Stabili 301 50 — Azioni costruzioni veneto 151 — Acciaierie Terni 1627 — Compagnia Edison 616 — Savoia 218 — Elba 185 — Ansaldo 286 — Industrie Zuccheri 207 50 — Cotonificio Veneziano 93 50 — Ferrovie Meridionali 371

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 27, ore 15:

Calmi. Alla ripresa di ieri segni ogni una ripresa mollo ferma. Qualche realizzo sui Bancari. Offerta la Rendita da 98 25 a 98 30. Ferme le Meridionali a 571. Deboli le Metal. Siderurgici resistenti, ma poco offerti. Speculazione rivolta ai Siderurgici. Molini, Esercizie e Voltri in buona ripresa. Inferiori Ansaldo e Verdavia a 721. Ricercate le Industrie da 280 a 290. Raffinerie a 395. Marginalmente l'Armadoro Pugliese, che, aperto a 169, chiude a 158. Marconi in lievissimi. Cambi al pressimi.

Rendita 98 25, 98 30, 98 32.
Banca 1481 50, 1480 50, 1481 — Comit 887 50, 887, 886 — Credito 581 — Voltri 915 — Meridionali 573, 575 — Mediterranee 348, 350 50 — Rubattino 415, 416 — Raffinerie 393, 392 — Industria 299, 300 50 — Esercizie 750, 761 — Terni 1625, 1627 — Ansaldo 286, 287 — Elba 183 50 — Savoia 215, 218 50 — Molini 230, 235 50 — Nemodorne 200 — Vetrerie 125 — Marconi 115 — Acquedotto Pugliese 162, 160.

NB. Tutto due prossimo

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 27, ore 19:

Rendita 3 50 contanti 98 20 — Banca d'Italia 1481 — Banca Commerciale 888 — Credito Italiano 581 — Banco Roma 107 — Navigazione Generale 416 50 — Tramways 191 — Ansaldo 287 — Piombino 127 — Acqua Marcia 2900 — Gas 1130 — Imprese Fondiarie 117 — Carburo 225 — Nobile 199 — Concimi 159 50 — Soda 29 — Monterotondo 70 — Condotte d'acqua 315.

MERCATI

Bestiame.

ACQUI, 25 febbraio.

Sanati vivi, al mirin, da L. 11,— a 11,50 — Vitelli da 5,50 a 10,— — Manzi e buoi da 8,50 a 9,— — Maiali da 12,— a 13,— — Carne di maiale, al chilo, da 1,80 a 2,— — Vitello da 1,60 a 2,50 — Sanato da 2,— a 3,— — Agnello da 1,70 a 1,80.

CARMAGNOLA, 20 febbraio.

Buoi e manzi da macello, al mirin, da L. 10,75 a 11,50 — Buoi e manzi da lavoro da 8,50 a 11,— — Vitelli da 10,50 a 13,50 — Maggiorenni da —,— a —,— — Giovenche e vacche da macello da 6,— a 8,— — Buoi grassi da 12,— a 14,— — Id. lattonzoli, cadauno, da 30,— a 60,— — Capre da 25,— a 35,— — Agnelli da 11,— a 15,— — Carne di vitello 1.a qualità, al chilo, 1,07 — Id. 2.a qualità 1,01 — Bue 1,02 — Maggiore e giovenche 1,03 — Vacca 1,09.

CHIVASSO, 20 febbraio.

Sanati, al mirin, da L. 12,— a 14,— — Vitelli 1.a qualità da 9,— a 10,— — Id. 2.a qualità da 7,— a 8,— — Buoi 1.a qualità da 8,— a 10,— — Id. 2.a qualità da 6,— a 8,— — Tori da 8,50 a 10,— — Vacche da 5,50 a 8,— — Buoi da lavoro, caduno, da 600,— a 650,— — Vacche da riproduzione da 350,— a 550,— — Vitellini da 30,— a 100,— — Maiali da 50, a 90,—.

CUNEO, 23 febbraio.

Carne di vitello, al chilo, 1.a qualità, L. 1,02 — Id. bassa macellazione da 1,— a 1,20 — Bue 1.a qualità 1,71 — Id. bassa macellazione da 0,90 a 1,10 — Vacca da —,— a —,— — Maiale da 2,50 a 2,40 — Capretto da 2,25 a 2,30 — Conigli, per capo, da 1,20 a 2,40 — Capri da —,— a —,— — Buoi da macello, al mirin, da 8,— a 9,— — Id. da lavoro da 7,— a 8,50 — Vacche e manze, caduna, da 150,— a 575,— — Scrofine, al mirin, da 6,— a 7,— — Montoni da 7,— a 8,50 — Vitelli d'età varia e in parte stato di corno da 0,— a 10,25 — Vitelli sotto i tre mesi da 13,— a 15,— — Maiali da macello da 12,— a 13,50 — Id. da allevamento da 11,— a 17,— — Id. lattonzoli, caduno, da 25,— a 30,—.

Cereali.

ACQUI, 25 febbraio.

Frumento, all'ettolitro, da L. 22,— a 23,— — Meliga da 15,— a 16,— — Fagiuoli da 20,— a 30,— — Ceci da —,— a —,— — Fave da 15,— a 16,— — Segala da 16,— a 17,— — Avena da 15,— a 16,—.

CARMAGNOLA, 20 febbraio.

Grano, al quintale, da L. 20,— a 22,50 — Segala da 24,— a 25,— — Meliga da 22,— a 24,—.

CHIVASSO, 20 febbraio.

Frumento, al quintale, da L. 20,75 a 22,— — Meliga da 15,50 a 20,— — Pignolato da 20,50 a 21,50 — Segale da 20,50 a 24,— — Avena da 24,— a 25,—.

Farine, pane, paste e riso.

ACQUI, 25 febbraio.

Pane 1.a qualità, al chilo, da 1.— 0,43 a —,— — Id. 2.a qualità da 0,40 a —,— — Grissini da 1,— a —,— — Paste alimentari da 0,50 a 0,70 — Riso, all'ettolitro, da 32,50 a 36,—.

CARMAGNOLA, 20 febbraio.

Grissino 1.a qualità, al chilo, L. 0,64 — Id. 2.a qualità e pane fino non eccedente il peso di un etto 0,54 — Pane fino eccedente il peso di un etto 0,41 — Id. casalingo 0,37 — Riso, al quintale, da 50,— a 64,—.

CHIVASSO, 20 febbraio.

Farina di frumento marca B, al quintale, L. 38,50 — Id. marca C 36,50 — Paste comuni 50,— — Id. di lusso 47,50 — Riso bianco da 35,75 a 40,— — Pane fino non eccedente 60 grammi, al chilo, 0,45 — Id. eccedente 20 grammi 0,37 — Id. casalingo 0,40 — Il pane di lusso, semola o grissino sopraffino, con 6 sottoposti a tassa.

CUNEO, 23 febbraio.

Farina (fuori dazio) n. 1, al quintale, da L. 41,75 a 43,75 — Id. marca B superiore da 39,75 a 39,75 — Seconde dure da paste 38,25 a 41,50 a 44,50 — Pane bianco, al chilo, 0,475 — Id. casalingo 0,375 — Id. bruno o di barbariato 0,34 — Grissino 0,70 — Paste di semola 0,51 — Id. di farina 1.a qualità, 0,46 — Id. 2.a qualità 0,36 — Id. brune 0,32.

Foraggio.

ACQUI, 25 febbraio.

Fieno, al quintale, da L. 12,— a 13,50 — Paglia da 5,50 a 6,—.

CHIVASSO, 20 febbraio.

Fieno maggengo, al mirin, da L. 0,00 a 0,— — Ricetta da 0,85 a 0,90 — Terzuolo 0,75 — Paglia da 0,40 a 0,45 — Fieno nuovo da 0,80 a 1,00.

Frutta e Verdura.

CARMAGNOLA, 20 febbraio.

Castagne fresche, al mirin, da L. —,— a —,— — Id. secche da 2,— a 2,60 — Patate da 1,10 a 1,20.

CHIVASSO, 20 febbraio.

Patate, al mirin, da L. —,— a 1,40 — Cipolle da 0,00 a 0,— — Carote da 1,50 a 1,50 — Finelli da —,— a —,— — spinaci da —,— a —,— — Pomidoro da 2,50 a 3,10 — Fagiuoli verdi da 1,25 a 1,50 — Rape da —,— a —,— — Cavoli, alla dozzina, 0,95 a 1,50 — Amarugi da —,— a —,— — Mele, al mirin, da —,— a —,— — Fichi freschi da 2,— a 2,50 — Pere da 2,50 a 3,50 — Albicocche da —,— a —,— — Susine da —,— a —,— — Pesche da —,— a 0,— — Uva da tavola da 3,50 a 4,—.

CUNEO, 25 febbraio.

Castagne secche 1.a qualità, al mirin, da L. 2,— a 2,50 — Id. 2.a qualità da 2,— a 2,50 — Mele da 1,25 a 2,— — Pere da 2,— a 3,— — Nocciuole da 1,— a 1,2,— — Mandorle da 1,— a 1,6,— — Miste, al chilo, da 1,40 a 1,90 — Patate da 0,85 a 0,11 — Cerole da 0,08 a 0,10 — Spinaci da 0,25 a 0,30 — Rape da 0,00 a 0,07 — Cipolle da 0,07 a 0,07 — Lattughe, per dozzina, da 0,30 a 0,40 — Sedani da 0,80 a 1,— — Cavoli da 1,50 a 2,— — Cavoli da 0,70 a 0,80 — Cardi da 1,50 a 2,— — Porri da 0,35 a 0,45 — Funghi freschi, al mirin, da —,— a —,—.

Legna e Carbone.

ACQUI, 25 febbraio.

Legna di rovere, al quintale, da L. 3,50 a 4,— — Carbone da 11,50 a 12,—.

CARMAGNOLA, 20 febbraio.

Legna forte, al mirin, L. 0,39 — Id. dolce 0,25.

CHIVASSO, 20 febbraio.

Legna forte, al quintale, da L. 3,— a 3,50 — Id. dolce da 2,50 a 2,75.

CUNEO, 23 febbraio.

Legna forte, al mirin, da L. 0,31 a 0,38 — Id. dolce da —,— a —,— — Carbone, 1.a qualità, da 1,15 a 1,20 — Id. 2.a qualità, da 1,05 a 1,10 — Fascine, al cento, da 12,— a 13,— — Id., al mirin, da 0,33 a 0,36.

Pollame, uova e burro.

ACQUI, 25 febbraio.

Polli vivi, al chilo, da L. 2,— a 3,00 — Uova, alla dozzina, da 1,— a 1,10 — Burro, al chilo, da 3,— a 3,50 — Olio d'ulivo da 1,00 a 2,—.

CARMAGNOLA, 20 febbraio.

Polli, alla coppia, da L. 2,50 a 3,— — Capponi da 0,— a 3,— — Galline da 2,— a —,— — Pernice da 1,— a 2,— — Anitre da 2,50 a 3,— — Piccioni da 1,00 a 1,50 — Conigli, cadauno, da 1,— a 2,50 — Uova, alla dozzina, da 0,85 a 0,90 — Burro, al mirin, da 2,50 a 2,60 — Olio d'oliva da 1,7.— a 2,—.

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale 8

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

CERCHIAMO persone eseguire domicilio lavori d'ufficio facili, remunerativi. — Casellario 197, Roma. c8760

GEOMETRI, premio progetto di raddoppio un cerchio ferr. — 4791, posta. c8761

GUADAGNO sufficientissimo, continuo, garantito costituito lavoro richiamo offriamo chiunque, ovunque, premio domicilio. — Scrivere subito: Ditta Compagnia Lubrificanti, migliore e macchiniste Stock, Manufactory, Venezia, Sansovino 3222-3, Torino, Santo Olivet, 5 7005 V

LIQUIDAZIONE drapperie corso Siccardi, 12 III, Torino. c8710

Offerte d'impiego 1

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

AZIENDA grossista forniture elettriche, ottimo avviamento, vasta clientela, causa molteplicità occupazioni titolare, cerca gerente o sponga buona cauzione. Occorrono referenze ineccepibili, serietà. Eventuale interessenza. — Scrivere X. 3556, *Haasenstein e Vogler*, Firenze. E561

BONNE française o anglaise per aprile cercasi per due bambini otto, dieci anni. Indispensabile ottime referenze. — Scrivere Co. Avenatico Verovendo, S. Padova. 8757 V

CEMENTI armati. Primaria Ditta specialista cerca nuovamente abilissimi procacciatori e disegnatori. — Scrivere, indicando referenze, impiegati coperti, lavori eseguiti, età, pretese, a cassetta 1089 *Haasenstein e Vogler*, Genova. 8761

CERCASI fachino robustissimo, forte, volonteroso, buone referenze. — Presentarsi domenica mattino, due marzo, Corso Vittorio Emanuele, 72, portone. c8711

CERCASI Fanciulla signorina serio, perfettamente civile onesta, età 30-35, istruita, buon carattere, dovendo educare signorina ed aiutare affettuosa compagna. — Scrivere cassetta 1124 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c8580

CERCASI apprendista fabbrile, munito. Subito retribuito — Fusetti, Venti Settembre, 62. c8712

CERCASI donna di casa di tutta fiducia, capace di fare cucina casalinga, anche se non cuoca di professione. Buon stipendio e trattamento come di famiglia. Esigonsi le più rigorose referenze. — Scrivere, dando esattissime informazioni, che saranno tenute riservatissime, presso cassetta 1087 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c8687

CERCASI personale femminile non superiore ai 25 anni lavoro facile rimunerativo. — Castaudi Daniele, Orefieria, 3, via Ospedale. c8556

CERCO ragazzo, signorina qualsiasicosa dipendente ceto ora elevato; richiedo esclusivamente pratiche lezioni intercontinentali. — Scrivere cassetta 1117 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c8552

CONCESSIONARIO macchine scrivere americane cerca rappresentante Succursale Torino non occorrono capitali, è necessario lavoro che disponga tremila conto corrente. Stipendio, provvigioni, interessenza. — Offerte a cassetta 332, posta, Torino. c8676

CONIUGI cercansi senza prole, sienza età, domestico, cameriere, correre. — Scrivere cassetta 1098 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c8696

DATTILOGRAFO abilissimo cercasi subito da fermanza Ditta. Preferibile impiegato, accuratezza, Retribuzione adeguata. — Offerte U. V. 40921, posta, Torino. c8702

PENSIONANTA ricevesimo alloggio arredato occupandosi per qualche ora assetto casa. — Scrivere cassetta 1120 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c8570

Domande d'impiego 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AGENTE corrispondente viaggiante offresi; giovane praticante e specializzato licenziato scuole commerciali, dattilografia. — Metaforo, fermo posta. c8681

ABILE corrispondente italiano cerca occupazione analoga. — Scrivere cassetta 1088 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c8693

AVVOCATO insegnerebbe amministrazione casa a figlioli ragazzi. Ottimo referenze, garantito. — Scrivere cassetta 1090 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c8570

BALIA sanissima, ottime referenze, impiegherebbesi. — Magliano, via 20 Settembre, 58. c8695

CHAUFFEUR meccanico ventiquattrenne, bella presenza, offresi subito. — Falcombri, via Lagrange, 28. c8734

CONTABILE perfetto, quarantenne, diplomato dattilografo, principali lingue, offresi metà marzo. — Scrivere C. 25472 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 8697

FARMACISTA età media, buone referenze, cerca impiego farmacia o simili. — Scrivere cassetta 1096 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c8718

FAMIGLIA civile di persone cerca parrucchiera, ottime referenze. — Scrivere Teodora, fermo posta. c8617

FILM, protagonista cerca, e cerca soggetti, mette cinematografo cerca posto. — scrivere Cinnoli, posta, Torino. c8714

MARITO, moglie, cuoco, cameriera, ognuno con impiego farmacia o simili. — Scrivere cassetta 1096 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c8718

FAMIGLIA civile di persone cerca parrucchiera, ottime referenze. — Scrivere Teodora, fermo posta. c8617

FILM, protagonista cerca, e cerca soggetti, mette cinematografo cerca posto. — scrivere Cinnoli, posta, Torino. c8714

MARITO, moglie, cuoco, cameriera, ognuno con impiego farmacia o simili. — Scrivere cassetta 1096 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c8718

SANTA taliana, già direttrice di primario atelier italiano, cerca lavoro. — San Quintino, 17, terzo. c8749

SIGNORINA diploma ragioneria, inglese, tranquilla, pratichevole contabilità, offresi referenza, ottimo trattamento subito. — Scrivere cassetta 1099 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c8625

SIGNORINA seria, bella presenza, perfetta conoscenza francese, cerca posto vendeuse primario negozio. — Inscrivere 808, posta. c8588

STENOGRAFA, contabile, signorina, famiglia, offresi abita. — Monviso, 32, corso Vittorio. c8719

TAGLIATORE abilissimo pratico, cercasi cerca posto primario referenze. — Scrivere Pelliccia, Rosolino, 1, Torino. c8722

INSEGNANTE seria, buona lettrice, pratica lezioni ripetizioni, comprendesi italiano con una persona intelligente, serie Dalia, Rotolamento d'ogni genere preferito. — Torino, Lagrange 28, scala 2.a, piano 1.o. c8597

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende 3

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

BAR cedesi percentuale sugli incassi. — Cooperativa Case, Pietro Micca, 15. 8716

CERCANSI imitari prime ipoteche 20,000 e 30,000 su stabili Torino. — Scrivere cassetta 1119 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 8703

CERCO socio amministratore disponga 500 per impianto industria tessile, clientela acquisita. — Scrivere Sillo, posta, Torino. c8716

CINEMA avviatissimo in città di provincia poco distante da Torino da rilevare causa partenza. — Rivolgersi per trattative sala Lagna Elisa, Torino, via Cavour, N. 9. c8720

FARMACIA diritto da vendere subito a Vercelli Ottimo. — Per trattative rivolgersi ufficio Nuovo Avv. Savoretti. c8750

FARMACIA unica, 3000 abitanti, succursale, con dazi subito importante condizioni favorevoli. Tre 7000, scrivere cassetta 1093 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 8707

FARMACIA Torino compro. — Offerte cassetta 1115 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c8513

FARMACIA diritto pubblico, centralissima, redditizia Genova multissima pratica. Affarone. — Calcagno, Colle Caffaro, 12-6, Genova. 8722

GARANTISCO buono, sicuro collocamento capitali. — Scrivere cassetta 1101 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 8751

INDUSTRIA prossima trasferimento cambiamento con giovane capitalista desiderasi procurare buon avvenire. Capitale 10-20 mila. — Camera, posta, Torino. 8717

NEGOZIO mobilio completo primario rione Torino, buon reddito prova. — Via Genova, 27. c8744

OCCASIONE. Ristoro caffè Torino eleganza ed ottimo Mercato mode, provvista effettiva. — Scrivere cassetta 1095 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 8667

PERSONA, disponendo 100 mila, offresi buona occasione associandosi lucrosa Azienda. — Scrivere cassetta 1100 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 8712

PETTINATRICI, rimesse, eleganti sale moderne, redditi, completi, uniche annesse salone barbiere, posizione centralissima, poco affitto. — Rivolgersi Cerruto, via Vanchiglia, 25 bis. c8656

RIMETTENTI negozio panetteria posizione centrale. — Scrivere M. B., 25, fermo posta. c8708

SOCIO disponga quattromila cerca ulteriore importante affare Torino. — 6014, Alessandria. 8747

Ville, Case, Terreni 4 vendite, acquisti e affitti

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ACQUISTEREI contanti piccola palazzina, giardino, Riviera Ponente. — Marchetti Paolo, posta, Torino. c8712 T

AIACENZE corso Francia vendo casa 90,000. — Cerruti, via Palazzina, 6, Torino. c8739

ALESSANDRIA Marsala villetta 15 locali, splendida posizione, affittasi. — Rivolgersi Vezzano. 8700

BELLA casa con giardino vendo 63,000, ottima posizione. — Cerruti, via Palazzina, 6, Torino. c8740

18,000 casa signorile vendo al 5 50 0/0. — Cerruti, via Palazzina, 6, Torino. c8511

Domande od offerte di locali ad appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTANSI case signorile alloggi 4 a 6 ambienti. — Corso Siccardi, 92. 8612

AFFITTANSI mansionati contrabbassisti adatti a Grinzane. — Tappezziere S. Teresa, 2. c8699

AFFITTASI presente alloggio 6 vani, terzo piano, posizione splendida, quattro linee tramviarie, ferrovia. — Corso Francia, 1 bis. 8719

AFFITTASI al presente locale terreno (da mettersi completamente a nuovo a piacere dell'inquilino) di metri quadrati 65, posto di fronte al Palazzo Dacale, via Maria Vittoria, 11. Visibile quotidiani ore. c8074

AFFITTASI 3o piano appartamento ammobiliato, casa signorile. — Croce, Bocca, 4. 8702

ALLOGGI n. 4, 5 camere, cucina, completa mansarda. — Corso Vinzaglio, 12, Marco Polo, 36. c8532

AVVOCATO cede camere, studio centrale, tutte comodità, notaio, ingegnere, capitalista. — Scrivere cassetta 1074 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c8569

CASA-Palazzina via Cumiana, 21 (Cenisia): Bellissimi alloggi, grandi e piccoli, da affittare. c 7335

CERCANSI due stanze, salotto vuoti, verrebbero pagate. — Scrivere cassetta 1118 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c8703

CERCASI subito appartamento 6-8 camere quarto piano signorile primo o secondo piano. — Scrivere cassetta 1097 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c8573

CERCASI locale uso ufficio, cortile, silenzio, centrale. — Scrivere cassetta 1099 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c8725

DAFFITTASI locale pianterreno mq. 300 adatto qualsiasi amministrazione od industriale occorrendo divisibile. — Corso Stupinigi, 42. c8543

LONDRA Affittasi graziosa casa ammobiliata, 12 salotti, 6 salotto, bagno, cucina, giardinetto, 5 minuti dalla Stazione, 15 minuti da Charing Cross a ghiene settimanali. — Scrivere Professore Lysle, via Bogino, 4, Torino. 8664

PALAZZINA, signorilmente, garage, giardino, corso Regina Margherita, subito completamente Casa di cura, dal 1.o novembre 1913. — Scrivere cassetta 1111 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c8600

STUDIO da affittare vacuo subito. — Scrivere U. E. C., via Morosini, 19. 8740

Camere Mobiliate e Pensioni 6

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.50.

BELLISSIMA camera, volendo pensione, presso famiglia sola. — Via Carlo Alberto, 21. c8656

CAMERA e salotto elegantemente ammobiliati, ottimo pianoforte. — Montebello, 2. c8616

GARCONNIERE lussuosa, elegante, tutto confort, presso posta Porta Marchesini, cinque linee tramviarie. — Nostradamus, fermo posta. c8615

PENSIONE presso distinta famiglia 70 mensile. Portanuova. — Posta, Lucernone 8753. 8750

UFFICIALE con moglie cerca presso famiglia altolocata distinta camera, pensione o uso cucina vicinanze Scuola Guerra. — Posta, Libretto 20862. 8703 N

VEDOVA seria da pensione fra 50 mensili volendo camere. — Rivolgersi via Nizza, 102, Latteria. c8730

Annunzi vari 7

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.50.

A. 2.220 — Grazie infinite. Attendo assolutamente lettera promessami: mandato 1000 miei pensieri genitili. c8236

A. 888 CITA — Lettera mia oltremodo, grave lungo contenente, pregola scrivere subito senza timore. Gratissima attesa offerta. 8729 M

BANCHI e tavolini per scuola, cattedra, lavagna, occasione affittasi, compransi. — Mario, posta, Torino. c8741

BRUNA simpatica, conoscerebbe signora attempata agiata, scopo matrimoniale. — Irma, posta. c8662

CAMERETTINO e stanza, bene, occasione cercansi. — Scrivere Pinerolo, fermo posta. 8715

CERCANSI mosterini da applicarsi a macchine da cucire, corrente alternata 110 volts, preventivi con applicazione. — Scrivere cassetta 1115 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c8511

CERCO silenzio numero telefono. — Offerta con prime cavalli postale 77. c 8573

COMPRERei mobilio ufficio d'occasione purchè ottimo stato. — Silfreno, fermo posta. 8702

DUE cavalli sella adatti tiro, statura 1,62, vendonsi. — Rivolgersi Serra, via Cappellina, 10. c8672

IMPIANTO nichelatura, centrifuga, pezzi staccati per cielo vendonsi. — Via Giuseppina, 11, Torino. 8707

LEVRIERE russo, maschio, purissimo, quarantino, buono, vendo. — Filippello, posta, Pairino. c8580

LACCHÈ corrispondentesi ricca signora scopo matrimonio. — Interzione 8755, posta, Torino. c8700

LEVRIERO russo bellissimo cercasi per accoppiare bianco fernese purissima razza. — Offerte Parvopieri, Racconigi. c8662

MANCIA competente chi consegnerà corso Francia, N. 37, portaoggetto con iniziali R. R., nichelino carte di valore, smarrito giorno 23 corrente dalle ore 19-20, tratto via Genova, Duchiabili. c8731

MOBILI, ricco assortimento camere letto, pranzo, salotti, cassoni conferenza, fabbricazione propria. — Gatti, corso Cairoli, 21. 8714

PIANOFORTE mercatale forte, elegante, vendo occasione. — Boncelli, via Carrozzai, 6. c8516

PIANOFORTE signorile Germania autentico verde, cambierei con automobile. — Pigliai, Botticelleria, Bogino, 7. c8685

SEMPRE — Ricevete. Scrivo subito nuovo indirizzo. Ardenti. Appassionati. Infiniti. Tuo. c8709

SCRIVANIA grande, una piccola, prezzi ecceziosissimi. — Via Torino, 9, cortile. c8632

SGOMBRO immediato mobilio 5 camere qualunque prezzo. — Belsanzo Amedeo, 42, Bar Italia. 8623

VENDESI occasione: La Grande Encyclopédie del Larousse. — Dalle ore 9 alle 12, Levi, Magenta, 38. c8707

2000 — Possiamo mici affettuosi aiuti darti quanto instantaneamente bramati, riservati. c8670

2.o N. — Desiderio sedente, ore delizioso trascorso molto rammentami presto; offrosi instantaneamente anima mia, mitto me stesso. Quando vedrai Vigi subito ore sedici dove ultima volta? Sarò attendervi, infinito, affettuosissimi. c8696

3000 vendo completo ammobiliamento elegantissimo appartamento ottimissime, studio. Delle locazione. Posizione centralissima, signorile. — Scrivere cassetta 1105 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c8705

Lezioni e Traduzioni 9

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.

ABILE dattilografo, molti anni insegnante, metodo proprio perfezionato, posto sicuro, prezzi ribassati. Cerca pure posto dattilografo migliorate condizioni. — 1920, posta. c8613

STENOGRAFIA, Dattilografia, 15 lezioni, mensilità L. 3, diurna, serali, private. — Madama Cristina, 62. c8223

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A. Guadagno forte. Agenti cercansi vendita articolo rallentatore automatico produzione olio puro oliva. — Compagni, produttori, Finalmarina (Liguria). 792

AB importante Ditta accorre piazzista pratico cereali, buon patrimonio. Necessitano ottime referenze. — Scrivere cassetta 1123 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c8610

CERCANSI abili viaggiatori macchina invernicciare. Diamo articoli tessili d'ogni stagione. Inutile provvigione anche unione altri articoli. — Scrivere cassetta 1101 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 8742

CERCO piazzista viaggi sia per altro articolo vasta campagna vendita